ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 10 Settembre 1914 — MATTINO — NUM. 250

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	25,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Commerciali L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti nelle pagine di testo L. 3. - Nella pagina della sport... punti larga 1/12 di pag. - ... punti larga 1/... pubblicati esclusivamente ... pagine di testo oppure ... Rubriche nel testo del giornale ... vita mondana - Onorificenze - Segue... I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Continua la vigorosa offensiva degli alleati

La destra tedesca, benchè rinforzata, ripiega dinanzi agli inglesi

L'avanzata del centro francese progredisce lentamente - A Parigi è corsa la voce di un armistizio chiesto dai tedeschi al generale Joffre.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Gli eserciti di fronte

Il comunicato francese

PARIGI, 9.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 15, DICE:

All'ala sinistra

BENCHE' I TEDESCHI ABBIANO RINFORZATE LE LORO TRUPPE, LA SITUAZIONE CONTINUA AD ESSERE SODDISFACENTE. IL NEMICO RIPIEGA DINANZI ALL'ESERCITO INGLESE.

Al centro

LA NOSTRA AZANZATA E' LENTA, MA GENERALE.

Alla destra

NON SI SEGNALA NESSUNA AZIONE DEL NEMICO, CONTRO LE GRANDI FORTIFICAZIONI DI NANCY.

Nell'Alsazia

NESSUN CAMBIAMENTO SI E' VERIFICATO NEI VOSGI ED IN ALSAZIA.

Un telegramma di Kitchener

IL MINISTRO DELLA GUERRA, MILLERAND, HA RICEVUTO DAL MINISTRO DELLA GUERRA DEL GOVERNO BRITANNICO IL SEGUENTE TELEGAMMA:

« SIGNOR MINISTRO E CARO COLLEGA,

« VOGLIATE RICEVERE E TRASMETTERE AL GENERALISSIMO JOFFRE I RINGRAZIAMENTI PIU' SINCERI PER IL TELEGRAMMA CHE AVETE AVUTO LA BONTA' DI INDIRIZZARMI; VI PREGO DI CREDERE E DI FAR DIRE AL GENERALISSIMO JOFFRE COME L'ESERCITO INGLESE E' FELICE DI COOPERARE CON L'ESERCITO FRANCESE, E COME NOI SIAMO LIETI DEL DEGNO COMPITO DI REGARVI L'APPOGGIO DEL QUALE PARLATE COSI' GENEROSAMENTE, E SUL QUALE POTETE SEMPRE CONTARE CON PIENA FIDUCIA ».

FIRMATO: KITCHENER.

(Ag. Stefani).

Il comunicato britannico sulle operazioni del giorno 8

LONDRA, 9 (Ufficiale).

Il seguente comunicato è stato pubblicato dal « War Office » (Ministero della guerra) britannico in data 8 settembre:

« La situazione generale continua soddisfacente. Gli alleati guadagnano terreno sulla loro sinistra lungo la linea dell'Ourcq e del Petit Morin. Le truppe britanniche hanno respinto indietro il nemico per dieci miglia: il combattimento è stato continuato inoltre sulla destra lungo la linea Montmirail-Petit Sampuels, senza che l'una e l'altra parte abbia riportato vantaggi. Inoltre anche sulla destra da Vitry les Français a Sermine les Bains il nemico è stato respinto indietro in direzione di Reims. Nelle vicinanze di Luneville un tentativo dei tedeschi di avanzare è stato respinto ».

Più tardi è stato pubblicato il seguente comunicato:

« La pressione contro il nemico continua su tutto il fronte degli alleati. Le forze britanniche sono state impegnate tutto il giorno. Il nemico opposto ad esso, dopo un'ostinata resistenza, si è ritirato e sta ora passando al nord della Marna. Il 5.o esercito francese ha avanzato con uguale successo ed ha fatto molto bottino. Il 9.o Corpo d'armata francese sull'Ourcq è stato gravemente impegnato, ma anche qui il nemico è stato respinto.

« L'esercito tedesco ha gravemente sofferto lungo l'intera linea, l'avanzata essendo stata dovunque risolutamente cacciata indietro.

« Le forze britanniche hanno pure avuto varie perdite, ma il loro numero è piccolo in relazione con la natura dei combattimenti. Il risultato dei due giorni di operazioni è stato soddisfacentissimo ».

Due bandiere tedesche prese dai francesi in recenti combattimenti portate a Parigi

PARIGI, 9, ore 15,40.

Durante i combattimenti sulle rive dell'Ourcq le truppe francesi si sono impadronite di due bandiere del nemico, che sono state portate oggi al Quartiere generale dell'esercito a Parigi.

Il generale Galliéni ha consegnato la medaglia militare al soldato di fanteria della riserva, Quilmard, il quale di viva forza si è impadronito di una di queste bandiere. Si tratta d'uno stendardo appartenente al 139.o fucilieri di Magdeburgo, decorato della Croce di ferro nel 1870.

Un'altra decorazione al colonnello generale von Hindenburg

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 9, notte.

Al colonnello generale von Hindenburg, che comanda l'esercito tedesco che opera nella Prussia orientale, il Kaiser ha conferito un'altra onorificenza, e cioè l'Ordine per il Merito.

Il colonnello generale von Hindenburg [illegible] sessantasette anni fa a Posen. Nel 1866 fece la campagna contro l'Austria nel 5° reggimento della Guardia Prussiana. Nel 1870 era capo-sezione al Ministero della Guerra. Dal 1891 al 1893 comandò il 91.o reggimento fanteria. Nel 1900 comandava la 28ª divisione; nel 1903 fu preposto al comando del 4° Corpo d'Armata. Nel 1911 fu messo in disponibilità, ma non appena scoppiata la guerra fu richiamato in servizio e destinato al comando delle truppe tedesche della Prussia orientale.

Il von Hindenburg si è già segnalato per la vittoria sui russi presso Ortelsburg, dove fece 30.000 prigionieri e prese al nemico parecchie bandiere, molti cannoni e numeroso materiale. Per questo successo il Kaiser lo promosse feld maresciallo, e colonnello generale, gli conferì la Croce di Ferro di prima classe e gli indirizzò un calorosо telegramma di felicitazione.

Un altro principe prussiano decorato della Corona di ferro

Oldenburg, 9.

Il Principe Eitel Federico di Prussia, genero del Granduca di Oldenburg, fu decorato della Corona di Ferro di prima classe, avendo dato prova di grande valore in occasione di un attacco del suo reggimento contro l'artiglieria nemica.

Il principe Eitel Federico si improvvisa tamburino

Berlino, 9.

Soldati della Guardia feriti, raccontano che nella battaglia di Saint Quintin, nell'ultimo più grave scontro, il Principe Eitel Federico, figlio dell'Imperatore, raccolse il tamburo di un tamburino caduto, e lo suonò gridando: « Avanti camerati! », e trascinando tutti all'attacco vittorioso contro il nemico.

(Ag. Stefani).

La battaglia che può essere decisiva...

(Per telegrafo alla STAMPA)

Parigi, 9, notte.

La battaglia, la battaglia che può essere decisiva, si svolge sopra un fronte di 160 chilometri, dall'Ourcq alla Mosa, da Vauteuil e Hadouin a Verdun.

Il campo della battaglia

La linea del fuoco traversa l'Ile de France, la Champagne, l'Argonne, i passi della Mosa. I combattimenti si svolgono, ora sopra pianure coltivate, ora su colline verdeggianti, ora dentro a folti boschi. I fatti d'arme, i combattimenti continuano lungo pendii, traverso pianure, andeggiano sopra colline, occupano insomma l'intero bacino di Parigi, così bello e così vario.

Prendiamo Parigi come punto di partenza. Il punto estremo di dove l'esercito di difesa di Parigi ha iniziato l'attacco contro le divisioni tedesche a Nanteuil le Haudoin. Questo villaggio è posto sulla pianura elevata dei Valois, fra l'Ourcq e l'Oise. E' qui che finisce la vallata che si dirama su quella dell'Oise, ed è su questa pianura che da due giorni le truppe di Parigi resistono ai tedeschi. L'ala sinistra degli alleati, composta di truppe franco-inglesi, ha dato battaglia sul Gran Morin, respingendo il nemico fino al di là del Petit Morin. Qui la battaglia si svolse nella Brie. La configurazione della Brie è affatto speciale. Ci sono pendii, burroni, boscaglie e foreste; i fiumi sono rari e profondi.

Su questa regione le truppe tedesche si trovavano a Sezanne, ed ora si sono portate più a nord di Montmirail. Sezanne e Montmirail sono punti assai importanti, ed è qui, infatti, il vero campo della battaglia.

La posizione degli eserciti

Gli ultimi comunicati mostrano la situazione, la quale si è disegnata e si è svolta favorevole alle armi alleate. L'ala sinistra francese procede ancora e respinge innanzi a sè le divisioni tedesche, le quali avevano vigorosamente proceduto dal nord verso Parigi.

Il generale von Kluck, probabilmente, avrà voluto questa mossa, ma però non pare che sia continuata nelle condizioni in cui il generale tedesco l'aveva pensata all'inizio. La pressione dell'ala sinistra la fa parere una ritirata. Un ultimo comunicato segnalava, infatti, che una forza tedesca che aveva perduto terreno per proteggere e mantenere le comunicazioni che parevano minacciate seriamente, ha tentato violenti attacchi infruttuosi contro le truppe francesi stabilitesi sull'Ourcq. Si può credere, inoltre, senza mostrarsi troppo ottimisti, che le forze tedesche spinte dagli alleati verso la Marna, sulla radure al nord di Sezanne, ad un centinaio di chilometri da Parigi, si trovino in una posizione, la quale potrebbe farsi sempre più grave. Se i tedeschi continueranno ad indietreggiare innanzi all'esercito alleato, che guadagna sempre terreno, sebbene pensatamente, dovranno effettuare in condizioni scabrose il passaggio della Marna, oppure, costeggiando questo fiume, raggiungere, in non buone condizioni, certamente, gli altri eserciti tedeschi di Chalons.

Secondo quanto dicono taluni prigionieri, la condizione in cui si trova l'ala destra nemica sarebbe aggravata dalla penuria di munizioni. E', dunque, permesso sperare in un serio successo, poichè il centro francese resiste nella regione di Vitry-le-François, dove i tedeschi portano evidentemente il loro principale sforzo con truppe venute dal Belgio orientale e dal Lussemburgo.

Il critico militare della Liberté dice:

« La situazione si svolge così: i tedeschi, respinti sulla loro ala destra fino alla Marna dal centro francese, che non giungono a rompere nè sconfiggere, trattenuti e contenuti ovunque nei Vosgi ed in Lorena, hanno compreso tutta la gravità della situazione, dove l'esercito nemico si è volontariamente posto, e donde tenta uscire con il minor rischio possibile. Ciò spiega anche l'accanimento tedesco contro Maubeuge, le cui forze, inferiori a quelle della frontiera tedesca, hanno potuto salvaguardare la linea principale di comunicazione, cioè il grande tronco ferroviario Parigi-Colonia per Namur e Liegi.

« La fortezza di Maubeuge finora ha immobilizzato l'assalto tedesco, ed è a Maubeuge che i parigini debbono in gran parte di non aver fatto conoscenza dei pezzi di grosso calibro, destinati ad attaccare la capitale.

« In questi giorni la fortezza di Maubeuge, resistendo sempre con ostinazione magnifica, anche se forse caduta, ha reso un incalcolabile servizio. Infatti si vede nei tedeschi un mutamento di tattica. Una delle loro mosse ha infatti subito un grave scacco presso Montmirail; un loro Corpo d'armata indietreggia; per continuare la sua ritirata deve ora traversare delle regioni difficili, boscose, coperte di stagni, tagliate da profonde depressioni. Sono queste contrade così difficili per delle truppe stanche il cui morale è depresso, se non da rovesci decisivi, dal dispetto di non vedere riuscito alcuno degli audaci tentativi fatti finora e che magari possono risolversi fatalmente.

Il censimento di Parigi

Si conoscono i primi risultati del censimento della popolazione, cioè delle persone rimaste nel campo trincerato di Parigi, censimento prescritto dall'autorità militare. Il numero delle famiglie si elevava la settimana scorsa a 887,277, rappresentante circa due milioni di persone. Ora si apprende che la popolazione, per l'esodo di questi ultimi giorni, è diminuita del trenta per cento. Partire da Parigi è stato cosa assai difficile, ma raggiungere una residenza qualsiasi, fuori della capitale, lungo strade ingombre, affollate di fuggiaschi, è stato più difficile ancora. L'esodo degli abitanti dei dipartimenti momentaneamente minacciati dagli eserciti tedeschi è continuato per parecchi giorni. Le strade sono state ingombre di veicoli e non si poteva procedere che attraverso a mille difficoltà; una delle non minori era quella di trovare da mangiare e da dormire. Per coloro che viaggiarono in automobile, inoltre, c'era l'impossibilità assoluta di rifornirsi di benzina e di pneumatici. Tutto è stato requisito, tutto ha preso l'autorità militare; sorvolato sulla linea Parigi-Bordeaux alcuni viaggiatori hanno dovuto abbandonare le loro vetture, nei garages, per la mancanza di benzina per continuare. Le vetture erano sopraccariche di bagagli e non si era portato via che l'indispensabile. Fra i veicoli strani incontrati lungo la strada si notava una Limousine dietro a cui si era attaccata una carriola

Aeroplani tedeschi su Troyes

I Taube, di cui Parigi ha ricevuto giorni sono la visita, hanno fatto una simile escursione a Troyes, nella Champagne. Un Taube è comparso per la prima volta ieri mattina, verso le otto; veniva dalla direzione di Brienne le Château. Volando ad una altezza superiore ai 2 mila metri, il Taube cominciò a lanciare bombe. Una cadde sulla stazione, dove esplose. Un carrazziere ebbe una gamba spezzata. Un'altra bomba cadde in una strada della città. Alcuni carri presero fuoco; l'incendio però venne spento facilmente. I danni materiali sono insignificanti.

Un biplano ha dato la caccia al Taube, il quale ha ripreso la direzione del nord-est. Alla sera correva voce che il Taube era stato atterrato da un vivo fuoco di fucileria nella regione di Piney. L'altro giorno un aeroplano, sistema Taube, naturalmente tedesco, era stato trasportato alla stazione di Bourges, ma dell'apparecchio non rimaneva che la carcassa; molti curiosi l'avevano addirittura saccheggiato delle parti mobili dell'armatura. Il motore però era intatto. L'apparecchio è stato inviato verso Tours.

E. RAGAZZONI.

Come si desume da questo telegramma, spedito da Parigi alle 19 del 9 e giunto all'una del 10, iersera si ignorava ancora, a Parigi, la caduta di Maubeuge, annunciata, finora, soltanto dallo Stato Maggiore tedesco.

Un armistizio?

PARIGI, 9, notte.

SI ASSICURA CHE I TEDESCHI AVREBBERO CHIESTO AL GENERALE JOFFRE UN ARMISTIZIO. IL GENERALE JOFFRE AVREBBE CONCESSO UN ARMISTIZIO DI DUE ORE. E. R.

Le minaccie tedesche agli alleati per i proiettili "dum-dum"

Berlino, 9.

Il grande Stato Maggiore comunica: « Le nostre truppe continuano a trovare su tutto il fronte, addosso ai prigionieri francesi e inglesi, proiettili dum-dum, in pacchetti già confezionati. Non si può abbastanza deplorare questa grave e cosciente violazione della Convenzione di Ginevra da parte di popoli civili. L'attitudine della Francia e dell'Inghilterra costringerà finalmente la Germania a rispondere con mezzi analoghi a questo modo barbaro di fare la guerra ».

La guerra nelle Colonie

I giapponesi sbarcati presso Tsing-Tao

Roma, 9, sera.

L'addetto navale dell'Ambasciata del Giappone ha ricevuto le seguenti informazioni dall'Ammiragliato giapponese: « La prima squadra ha il compito di sorvegliare le comunicazioni del Mar della Cina; la seconda squadra è impegnata nel blocco della baia di Tsing-Tao; aeroplani della marina hanno compiuto il 5 settembre un'accurata esplorazione della baia di Tsing-Tao. Essi sono ritornati con quindici segni di proiettili sulle loro macchine. Il Corpo di spedizione ha cominciato a sbarcare il 2 settembre.

Walfisch Bay, possesso inglese, occupata dai tedeschi

Londra, 9, notte.

I giornali annunziano che Walfisch Bay — la Baia della Balena — possesso inglese, nella zona centrale della costa dell'Africa sud occidentale tedesca, è stata occupata dai tedeschi, senza difficoltà, poichè la baia era aperta ed indifesa. Questa notizia non ha prodotto grande impressione nè allarmi. La popolazione inglese sa perfettamente che la Baia della Balena, l'eccellente approdo, sul quale gli inglesi affermarono diritto di possesso fin dal 1878, sarà ripreso senza dubbio quando, secondo gli ordini ricevuti dall'Ammiragliato di Londra, il Governo del sud-Africa, da cui il territorio è amministrato, avrà completata la preparazione per l'occupazione delle forze dell'Unione contro l'Africa sud-occidentale tedesca.

Navi colate a picco da mine e da incrociatori

Londra, 9, sera.

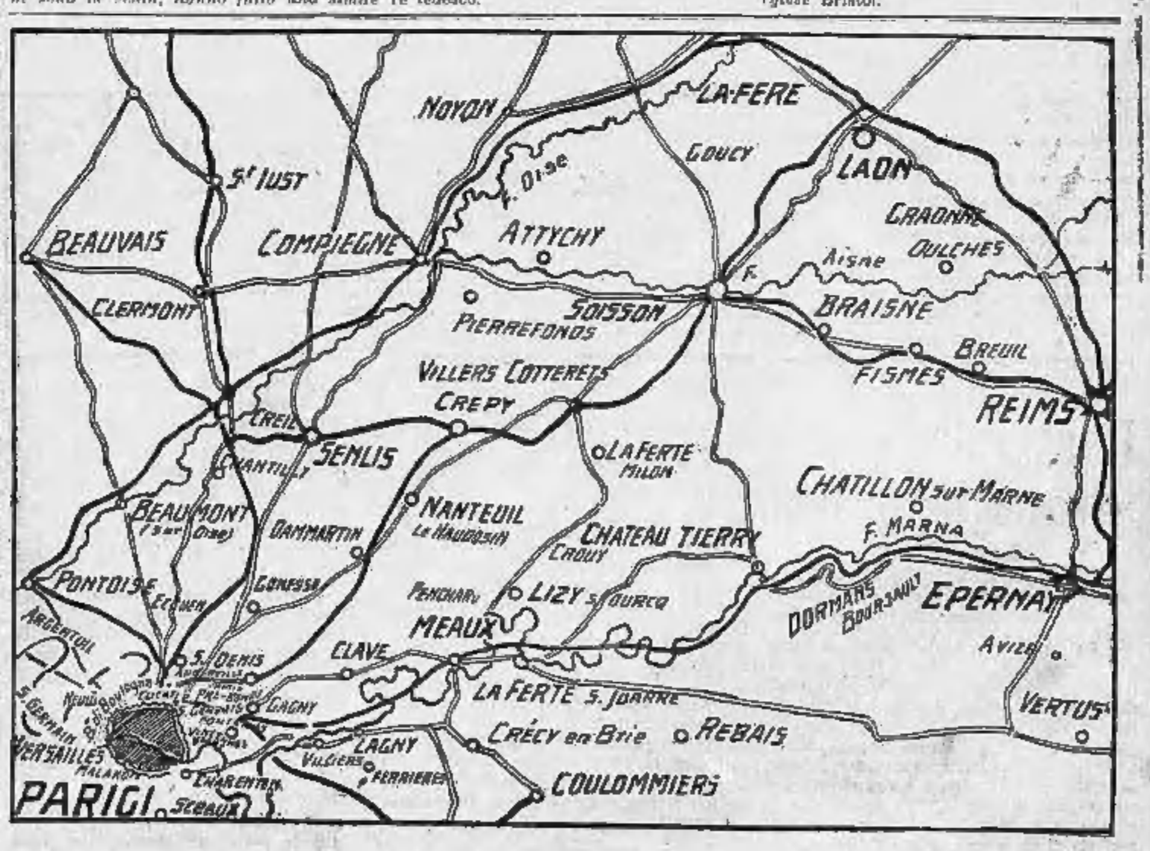
Due battelli da pesca, l'Imperialiste e il Rovigo, sono affondati, a causa delle mine, nel Mare del Nord. Una parte dei loro equipaggi è perita.

L'Ammiragliato annuncia che il vapore Runo, della linea Wilson, è affondato ieri nel pomeriggio in seguito all'urto di una mina nelle vicinanze della costa orientale. L'equipaggio e tutti i passeggeri sono salvi tranne una ventina di profughi russi.

Un battello di salvataggio e parecchi altri battelli si sono recati in tutta fretta sul luogo ove è avvenuta la catastrofe del Pallalinder. Si ha da fonte degna di fede che il capitano e da 50 a 60 uomini dell'equipaggio si sono salvati.

Bordeaux, 9 sera.

Due navi mercantili tedesche sono state affondate nell'Oceano Atlantico dal Condè e dal Descartes assistiti dall'incrociatore inglese Bristol.



Mentre l'Austria si proclama vittoriosa
dei Russi, dei Serbi e dei Montenegrini
si manifestano segni di crisi nella compagine dell'Impero

(Servizio speciale della "Stampa")

Il "Correspondenz Bureau" smentisce le vittorie dei russi e dei serbi

Vienna, 9.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«L'*Agenzia Serba* non può contentarsi dei lunghi rapporti annunzianti pretesi combattimenti vittoriosi presso Sabatz e clamorose vittorie del piccolo esercito serbo sulle forze austro-ungariche il cui numero aumenta sempre più, del doppio o del triplo, in ogni rapporto. Parimenti l'«Agenzia Serba» diffonde notizie in cui le perdite subite dall'Austria-Ungheria in analoghe proporzioni aumentano di rapporto in rapporto, come pure atti gloriosi e sulla superiorità strategica delle forze serbe. Inoltre l'autore di così ricca fantasia trae dai suoi rapporti conseguenze che conducono a questo: che, salvo gli atti spaventevoli di crudeltà, nulla ricorda l'offensiva dell'Austria-Ungheria in Serbia, che l'Austria-Ungheria ha abbandonato ogni speranza di nuova offensiva e che niente altro regna a Vienna che il timore di un'offensiva serba. Queste notizie che annunciano vittorie serbe e le loro conseguenze, non bastando a ingannare l'opinione pubblica del loro paese d'origine o una parte dell'estero, l'«Agenzia Serba» diffonde da Nisch anche rapporti di vittorie russe di importanza non minore di quella pretesa di Sabatz, vittorie che conducono verso una catastrofe inevitabile, non soltanto dell'esercito austro-ungarico, ma dell'Impero intero. La verità di questa maniera di riferire i fatti è conforme a quella dello Stato Maggior generale russo che annunciò la vittoria decisiva dell'esercito di Auffenberg con le seguenti parole: «La ritirata dei corpi austro-ungarici si è effettuata tra la Vistola e il Bug con perdite enormi».

Accenni alla caduta di Leopoli

«Più caratteristico di questa alterazione dei fatti è, che l'occupazione della città aperta di Leopoli, che i Russi effettuarono, come è noto, senza colpo ferire, fu annunciata dall'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo, in un dispaccio, ove diceva che il generalissimo Granduca Nicola Nicolajevic aveva domandato allo Czar una decorazione per il generale Ruski, che, dopo una brillante vittoria, aveva preso la fortezza di Leopoli. Inebriandosi con vittorie immaginarie, i Russi e i Serbi dimenticano completamente le enormi disfatte e perdite loro inflitte dalle truppe austro-ungariche, e attribuendo pretese crudeltà alle truppe austro-ungariche, essi cercano invano di nascondere le atrocità, che offendono ogni civiltà, che i Serbi, regolari e irregolari, hanno commesso sui nostri morti, feriti, sui medici e sugli stabilimenti della «Croce Rossa».

«Essi nascondono che se le truppe austro-ungariche hanno bruciato i villaggi e ucciso i Serbi non combattenti, ciò era solo una pena per la loro barbara attitudine, che viola il diritto internazionale. Come i Capi russi sopprimono le vittorie dell'esercito del generale Dankl, avanzato sino a Lublino, e dell'esercito del generale Auffenberg, così i Serbi dimenticano i successi delle truppe austro-ungariche, riportati alla frontiera serba e montenegrina.

L'irruzione di Mitrovitza

«La prova del timore, che si pretende regni in Austria-Ungheria, per l'offensiva dei Serbi, è data dalla notizia che lunedì oltre 5000 Serbi, che tentarono di fare un'irruzione presso Mitrovitza, sono stati fatti prigionieri. Non è ancora stato constatato se bisogna cercare i motivi di questa offensiva non riuscita dei Serbi nel coraggio della disperazione o della fame. Se infine lo Stato Maggiore Generale russo dichiara che la carestia in Austria-Ungheria aumenta, le numerose migliaia di prigionieri russi, che esprimono giornalmente ringraziamenti per il trattamento estremamente umano, che ricevono e specialmente per le cure che vengono prestate loro, dopo che hanno sofferto la fame per giornate intere, potrebbero facilmente aprirgli gli occhi.

«Il prezzo dei viveri in Austria-Ungheria, non soltanto non è aumentato, ma piuttosto diminuito, ciò che è completamente ragionevole, perchè l'Austria-Ungheria in tempo di pace esporta diversi viveri, mentre attualmente l'esportazione è sospesa».

Ancora i combattimenti di Sabatz

«Per distruggere definitivamente le notizie di vittorie serbe circa il combattimento di Sabatz provenienti da immaginazione malsana, conviene di citare qui la relazione autentica che il corrispondente di guerra del «Pester Lloyd» pubblica su questo combattimento con l'autorizzazione del comandante del corpo Terszlyanszky.

«Secondo questo rapporto, le truppe austro-ungariche eseguirono fra l'11 e il 14 agosto il passaggio della Sava e occuparono Sabatz dopo violenta resistenza delle truppe e della popolazione e respinsero i violenti attacchi di forze superiori contro Sabatz. Il 16 agosto, le truppe austro-ungariche, con rinforzi riuniti trattanto a mezzo di ponti di barche sulla Sava, attaccarono reiteratamente i serbi che furono costretti il 19 e 20 agosto ad una ritirata in fuga che somigliava, a quanto dicono i prigionieri, alla ritirata dei turchi da Kumanovo. La sera del 19 agosto le truppe austro-ungariche raggiunsero la linea Vukovic-Zerovac. Il 20 agosto giunse l'ordine di ritirarsi per ragioni superiori, ordine che il comandante dell'esercito, Terszlyanszky, eseguì con rammarico.

«Il grosso dell'esercito austro-ungarico ritornò sulla riva settentrionale della Sava. Piccoli distaccamenti furono lasciati nella città di Sabatz, che venne attaccata da forze serbe molto superiori. Nella notte dal 22 al 23 agosto, la Sava fu di nuovo passata dal grosso dell'esercito per disimpegnare le truppe, che erano rimaste a difendere Sabatz. Si riuscì a respingere con un attacco i Serbi che restavano nella città; poi, dato che, con la situazione della guerra di questi giorni, sarebbe stato inutile seguitare a tenere Sabatz, fu dato ordine, la sera, di ritornare sulla riva austro-ungarica della Sava; ordine, che fu eseguito durante la notte e la mattina del giorno seguente.

«Il nemico, sfinito dai combattimenti di 12 giorni, non tentò di turbare la partenza dell'esercito austro-ungarico. Il ponte di sbarco fu smontato, dopo che l'ultimo soldato era rientrato sul territorio austro-ungarico per mezzo di esso.

«Il generale Terszlyanszky smentisce energicamente il telegramma, secondo il quale, il Granduca Nicola Nicolajevic avrebbe felicitato il Principe Ereditario serbo per la vittoria di Sabatz. Il risultato dell'offensiva di Sabatz è stato di paralizzare l'esercito serbo, il cui tentativo fatto lunedì di irrompere nel territorio austro-ungarico, terminò col noto insuccesso».

Un'altra battaglia a Leopoli

VIENNA, 9.

SI ANNUNCIA UFFICIALMENTE CHE UNA NUOVA BATTAGLIA E' COMINCIATA NELLA REGIONE DI LEOPOLI.

(Ag. Stefani).

Come fu annientata la divisione serba del Timok

Vienna, 9, ore 12.10.

Circa il successo austriaco presso Mitrovitza la Neue Freie Presse dice: «La divisione serba del Timok gode nell'esercito serbo la fama di esser formata di truppe particolarmente valorose e resistenti», il giornale suppone poi ch'essa si componesse di sedicimila fucili e trentasei cannoni. Le truppe austriache attesero che i serbi avessero oltrepassato la Sava, quindi li attaccarono da tutti i lati sbaragliandoli dopo breve combattimento. Cinquemila serbi caddero prigionieri. Degli altri diecimila parte fuggì verso ovest, parte annegarono nel tentativo di riguadagnare la sponda serba del fiume.

Timok, in Serbia, nel circ. di Kniazewatz; 15000 ab. Il fiume Timok divide nel suo corso inferiore la Serbia dalla Bulgaria, e sbocca nel Danubio alla riva destra a nordovest di Viddino.

Due aviatori austriaci uccisi dai russi

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 9, ore 17.50.

La Neue Freie Presse reca: «Due altri aviatori militari, i tenenti Flanig e Wolf, sono rimasti uccisi durante i loro arditissimi voli sulle posizioni nemiche nella scacchiera settentrionale. Furono raccolti e sepolti insieme. Un reparto di truppa rese loro gli estremi onori».

L. V.

Lamentele di prigionieri serbi riferite dai giornali di Budapest

Vienna, 9, notte.

I giornali hanno da Budapest: Circa 500 prigionieri serbi dell'esercito di Timok sono passati oggi per Budapest per essere internati in prossimità di Gran. I prigionieri riferiscono le condizioni terribili in cui si trova l'esercito serbo e dichiarano che il cibo era il più cattivo che si potesse immaginare. Essi durante la giornata non ricevevano che del pane secco ed hanno dovuto soffrire grandi privazioni. Anche il soldo venne loro dato in modo irregolarissimo; a dire la verità, soltanto i reggimenti di linea hanno ricevuto la paga; la riserva e la Landsturm non hanno ricevuto soldo. Inoltre, regna malcontento perchè in poco tempo è questa la terza guerra che la Serbia deve sostenere. I casi di ammutinamento di subordinati verso i superiori furono numerosi. La forza di resistenza dei soldati è così infiacchita che si arrendono facilmente. All'accampamento presso Gran si trovano circa 20.000 prigionieri di guerra russi non feriti, mentre i prigionieri feriti sono molto bene curati negli ospedali militari.

L'ambasciata russa a Roma conferma la grande vittoria di Nicolajeff

Roma, 9, sera.

L'Ambasciata russa ha ricevuto il seguente dispaccio dal ministro degli esteri:

Pietrogrado, 7: «Malgrado le sue torrette a cupole corazzate e i suoi tre ordini di fortificazioni, Nicolajevsk, in Galizia, è stata presa dall'esercito russo, il quale si è impadronito di 40 cannoni e di un gran numero di munizioni. Vigorosamente attaccato dal lato nord, l'esercito austriaco si ritira, abbandonando un numero considerevole di cannoni, materiale del treno e artiglieria».

L'ambasciatore russo ha pure ricevuto il seguente dispaccio dallo Stato Maggiore:

Pietrogrado, 8: «Il 5 settembre sono state prese le potenti fortificazioni di Nicolajevsk, che erano rafforzate con trincee di fianco e cupole corazzate, ed erano circondate da tre linee di difesa artificiali. Abbiamo preso 40 cannoni e molte provvigioni. Nella regione di Ravaruska continua una accanita battaglia. L'esercito austriaco, che operava in direzione di Kolm, si ritira sotto la pressione delle nostre truppe. Abbiamo preso gran numero di provvigioni, di cannoni e materiale del treno. In un ospedale da noi preso sono stati trovati 500 soldati austriaci malati di dissenteria, la quale fa strage tra le truppe del nemico. Sul fronte tedesco vi sono piccole scaramucce».

Comunicato dell'Ambasciata austriaca

Roma, 9.

L'Ambasciata di Austria-Ungheria comunica le seguenti informazioni: «A Vienna si è rimasti meravigliati nel leggere nel comunicato ufficiale russo la notizia che la fortezza austriaca di Nikolajeff sia stata presa d'assalto, non esistendo nella Monarchia austro-ungarica nessuna fortezza di questo nome. Le informazioni da fonte russa pubblicate ulteriormente rendono evidente che questo preteso glorioso fatto d'arme dell'esercito russo non può avere per oggetto che Mikulajow. Quest'ultimo è un villaggio di nessuna importanza a 37 chilometri a sud di Leopoli, che è stato abbandonato volontariamente senza combattimento dall'esercito austro-ungarico insieme alla stessa Leopoli, e che è privo di importanza strategica. Tutto ciò e riguardo i forti corazzati di Mikulajow, non è che il prodotto della immaginazione così fertile dei redattori dei comunicati russi, i quali hanno d'altronde già dato prove incontestabili del loro genio poetico con l'invenzione delle notizie sulla presa della fortezza di Leopoli, su di una battaglia gloriosa presso Leopoli e su una vittoria russa a Tomaszowic. In verità nè Leopoli, nè Mikulajow possiedono fortificazioni, ma invece sono ambedue piazze aperte. Alcune trincee di terra, evidentemente fatte durante la battaglia, non fanno di una piazza aperta una fortezza. Il lettore imparziale troverà forse difficile di rendersi conto del valore esatto delle vittorie russe inventate dal Comando in capo dell'esercito russo, ingrandite da Pietroburgo, orlate a Londra e glorificate a Parigi. Tuttavia le migliaia di prigionieri di guerra russi trasportati in Austria-Ungheria danno una prova palpabile degli scacchi che l'esercito russo ha subito finora».

Secondo le ultime notizie, pervenute recentissimamente all'Ambasciata d'Austria-Ungheria da parte del Quartiere Generale austro-ungarico, la situazione degli eserciti austro-ungarici è ovunque eccellente.

Tre giornate di combattimento fra austriaci e montenegrini

Il comunicato austriaco

Vienna 9.

I giornali pubblicano sulla completa disfatta che i montenegrini, come è stato segnalato, il 4 settembre, subirono presso Bileca, combattendo contro la terza brigata austro-ungarica da montagna, agli ordini del generale Pongratz, la seguente relazione dettagliata:

«La terza brigata da montagna, che si trovava sulla linea Antivari-Lapnik, e a sud di questa linea avanzata, il 30 agosto iniziò un movimento offensivo contro una brigata e mezza di nemici, che si trovavano nella regione di Bileca, portando un attacco generale contro le posizioni fortificate di Bileca. I montenegrini avevano già tre giorni prima bombardata con grossi pezzi da campagna le posizioni di Bileca, con poco successo. Il generale Pongratz ordinò l'attacco generale sul fronte. Le nostre truppe cominciarono il combattimento nelle prime ore del mattino contro il nemico, più numeroso, comandato da ufficiali serbi e russi. I montenegrini erano comandati dal generale Vucotic, che è considerato come uno dei migliori ufficiali montenegrini.

«Gli attacchi fatti dalle nostre truppe con grande valore sloggiarono i montenegrini nel primo assalto alle posizioni, protette da trincee. Nondimeno, il nemico, combattendo valorosamente, riuscì a ricollegarsi e a intraprendere un contrattacco.

«Alla sera del secondo giorno di combattimento, però, le nostre truppe con un attacco alla baionetta, scacciarono il nemico. La nostra artiglieria da montagna, in questa occasione inflisse ai montenegrini gravi perdite.

«L'ultimo tentativo intrapreso dai montenegrini nel terzo giorno di combattimento per sloggiare le nostre truppe, che avanzavano dalle nuove posizioni, finì con la completa sconfitta degli assalitori, i quali si ritirarono in fuga, lasciando sulle posizioni un grosso pezzo di artiglieria, due cannoni da montagna, senza potere raccogliere i feriti; 150 montenegrini furono fatti prigionieri e il numero dei montenegrini morti in grandissimo. Le nostre perdite furono relativamente insignificanti.

«La notizia di un giornale estero di Scutari riguardo pretese vittorie montenegrine presso Fecia, è falsa. Si tratta, a quanto sembra, di un unico tentativo dei montenegrini di invadere il territorio della Bosnia, al quale si riferisce il rapporto dettagliato che precede, la quale cosa risulta già dal fatto che il nome del generale Vucotic è menzionato nella notizia precitata dal giornale estero».

(Ag. Stefani).

I serbi continuano l'offensiva in Bosnia

Gli austriaci respinti sulla riva sinistra della Drina

PARIGI, 9.

Si ha da Hinck 8: «L'esercito serbo continua l'offensiva verso Visegrad. Il 6 i serbi passarono la frontiera. La loro offensiva continua su tutti i punti con successo. All'ovest gli austriaci furono respinti sulla riva sinistra della Drina.

(Ag. Stefani).

L'Austria verso la sua trasformazione?

Roma, 9, notte.

Oggi la situazione si presenta eccezionalmente grave e tesa. Raccogliendo tutti gli elementi che la compongono e considerandoli attraverso il nostro intere se, si ha la sensazione che un momento decisivo, forse risolutivo, sia vicino in cui nuovi problemi fondamentali si affacciano all'Europa. Il pubblico e i giornali d'Italia, intenti a contemplare il disperato incalzante duello che si combatte senza un giorno di tregua tra la Germania e la Francia, non hanno misurato nel loro giusto valore gli avvenimenti dello scacchiere orientale, gli scontri austro-russi e austro-serbi.

E' su questo punto che bisogna oggi fermare la nostra attenzione. Notizie di non dubbio significato sono giunte oggi da Vienna. Esse presentano una situazione di estrema gravità. Le ultime battaglie al confine serbo ed al confine russo si sono risolte in due tragiche disfatte per l'Austria. La forza di resistenza dell'Austria nella guerra contro gli slavi ad est e a sud è considerata quasi interamente perduta. L'Austria non può combattere con sicurezza contro la Russia e la Serbia se non col suoi corpi di italiani, tedeschi, rumeni o magiari, cioè non slavi. Ora, questi corpi sono stati battuti e non sembrano più in grado di riorganizzarsi per una resistenza metodica e seria. Secondo precise notizie, che ci sono pervenute, reggimenti interi, come il 27.o, il 47.o e il 97.o, nella battaglia di Leopoli, sono stati distrutti. Dei 97.o reggimento facevano parte tre battaglioni tutti di italiani. I superstiti sono ridotti ad una desolante minoranza. Qualche fuggitivo, che è riuscito a far pervenire delle notizie, racconta che gli italiani furono spinti in prima linea e caddero nei primi scontri. Non si può pensare senza un senso di profonda amarezza a questo sacrificio di tanta gioventù italiana per una causa che non è la sua, ma l'opinione pubblica italiana sarebbe ancora la sua calma.

Il problema che si presenta è più impressionante. L'Austria dispone ancora di una certa quantità di forze armate, ma non può più sostenere a lungo una guerra contro gli Stati slavi. Le sue truppe slave, che sono la maggioranza, non possono essere impegnate a fondo. L'efficienza del suo esercito è diminuita dal problema nazionale, ma le difficoltà militari sono aumentate da altri problemi gravi. Lo stesso dei fuggitivi della Galizia hanno portato il panico e la disoccupazione a Vienna.

Un profondo turbamento comincia a manifestarsi in tutti i paesi. In Transilvania la popolazione rumena comincia ad agitarsi e si ripetono gli stessi fenomeni che hanno provocato la dura repressione in Bosnia-Erzegovina. Vi sono stati attentati contro i trasporti militari. Un convoglio di riservisti rumeni si è completamente sbandato per via. In Rumania si fa sempre più viva l'agitazione contro l'Austria. Le autorità militari hanno ora cominciato anche in Transilvania a prendere ostaggi rumeni secondo il sistema bosniaco e dalmata. Intanto, si è potuto constatare che la popolazione rutena della regione galiziana, all'invasione delle truppe russe, ha aiutato in tutti i modi l'opera del nemico. E' un momento tragico di crisi di impero.

In qualche circolo diplomatico di una Potenza belligerante ho avuto oggi la conferma che effettivamente il Governo austriaco ha già tentato qualche passo preliminare per sondare il terreno allo scopo di finire la guerra. Questo è il punto saliente della giornata, che deve concentrare tutta la nostra attenzione sull'Austria. Si può prospettare la situazione così. L'ultima speranza, che rimane all'Austria, è una vittoria rapida, completa dell'esercito germanico impegnato ora contro il grande cerchio, che tra Parigi e Verdun vi ha schierato il generale Joffre. Se fra pochi giorni l'esercito germanico non avrà battuto la Francia così da poter correre in buona parte in aiuto dell'Austria, la situazione sarà difficilissima.

Questo non significa certo ancora la fine dell'Austria, ma potrà dare nuovo orientamento alla guerra dell'Europa orientale. E' possibile pensare che la Germania permetta che l'Austria l'abbandoni sola di fronte ai tre Stati che le sono contro? E' possibile che l'Austria resti ancora in pura perdita? E se l'Austria si decidesse ad uscire dalla partita, quale sarà la sua posizione di vinta di fronte al blocco slavo dominante russo-serbo, di cui abbiamo visto il programma fin sull'Adriatico? Poniamo solo delle domande, perchè esse servono a spiegare meglio l'importanza dei fatti. Ognuno sente che per i prossimi giorni si preparano momenti decisivi. La trasformazione dell'Austria non potrebbe avvenire col nostro disinteresse.

VIRGINIO GAYDA.

Appendice della *Stampa* (16)

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Oh! come avete fretta! Stasera le negative saranno asciutte, le ritoccherò nel mio laboratorio della torretta e ne tirerò qualche copia al bromuro. Domani le avrete nella mattinata.

Alla sera siccome il tempo era molto bello, i varii ospiti del castello si attardarono sulla terrazza. Mentre Borès e sua moglie discorrevano con Mara, il falso tenore Carsy rimase in un angolo con Margherita col pretesto di darle una lezione d'astronomia.

Quando potè comprendere che nessuno lo udiva, chiese alla ragazzina:

— Raccontami ciò che hai visto nel sotterraneo.

— Ecco, signor Carsy: prima sono discesa per un pendio dove c'era della muffa e molte tele di ragno, ma non ho avuto paura, perchè io a casa mia scendevo spesso in cantina. Poi ho incontrato il pavimento piano: ero in una grande camera quasi buia, rischiarata solamente da un gran buco nella parete. Mi sono avanzata sino all'apertura ed ho visto che essa guarda dalla parte dei prati, come stando sulla terrazza.

— Ed era molto larga quest'apertura?

— Oh sì! avreste potuto passare anche voi comodamente.

— Ti è sembrata molto alta rispetto ai prati sottostanti?

— Quasi all'altezza di un secondo piano.

— Sei ben sicura che prima di trovare tale apertura, tu sia passata in una specie di camera?

— Sicurissimo, signor Carsy. La camera sembra scavata nella roccia.

— E non hai visto nulla là dentro?

— Ho visto una specie di verricello e delle corde in terra, ma non mi sono attardata...

— Ti ringrazio. Tu hai agito con molta intelligenza ed io ti prometto che ben presto rivedrai il tuo paese ed i tuoi genitori.

— Oh signor Carsy! — esclamò la ragazzina con le lacrime agli occhi — sarei tanto contenta di rivederli. E' vero che qui sto bene e che mi diverto con voi, e con la signorina Mara, ma vorrei che ci fossero anche il mio babbo e la mia mamma. Allora sì che sarei felice!

— Se tu continui ad ubbidirmi, senza fiatare, vedrai che riuscirò in ciò che tu desideri. Come ti chiami di cognome?

— Margherita Lubost.

— Dove abitano i tuoi genitori?

— A Ponte del Castello, presso Clermont-Ferrand; la piazza del Municipio, accanto alla Posta c'è la mia casa; non ci si può sbagliare.

— Benissimo! Farò sapere ai tuoi genitori che tu sei con me e che presto potranno abbracciarti.

— Oh, signor Carsy, come siete buono!

Dopo qualche minuto Dormell e Margherita raggiunsero l'altro gruppo. Il falso tenore annunziò solennemente, che egli andava nella torretta a ritoccare le fotografie.

Poi augurò la buona notte a tutti e salì fino al laboratorio canterellando. Si chiuse nella stanzetta a doppio giro di chiave ed ebbe la precauzione di turare anche il buco della serratura.

Dopo essersi orientato con una piccola bussola tascabile, tolse molto abilmente due mattonelle d'ardesia, in modo da ottenere due piccole aperture. Guardò l'ora: erano le 21,10.

Con l'aiuto della lente del suo apparecchio fotografico, con una lampadina, ed uno specchietto improvvisò abilmente un minuscolo riflettore, e proiettò un raggio di luce fuori della torretta. Dopo qualche minuto una piccola luce molto visibile, brillò alla finestra di una casa situata ad un chilometro circa in faccia a lui.

Il telegrafo ottico fra il castello e l'albergo della «Terrazza» funzionava!

Servendosi allora dell'alfabeto Morse, che egli conosceva correntemente, e utilizzando come punti e come trotti, una luce breve e una luce lunga, Dormell telegrafò:

— Siete lì, Morcherais?

La piccola luce dall'albergo della «Terrazza» rispose:

— Sì, pronto.

Il dialogo seguente si stabilì allora senza interruzioni.

— Avete seguito le mie istruzioni?

— Sì.

— Nessuno vi ha notato nel paese?

— No.

— Prendete nota di queste istruzioni, quantunque vi possano apparire sinistre o barocche.

— Ascolto.

— Primo: scrivere Lubost, Ponte del Castello, Clermont Ferrand; figlia ritrovata, sarà restituita entro il mese. Non firmato.

— Compreso.

— Secondo: andare a trovare a Parigi il dottore Chanel, via Lilla, 50, da parte mia; parola d'ordine: *Do ut des*. Domanderegli cadavere donna bionda, snella, un metro e sessanta circa, buon stato conservazione. Dovrà essere rimesso giovedì mattina; prendetelo dove egli indicherà. Affittate automobile 100 HP nome mio, da Faldone, pagate anticipato, e conducete voi stesso. Partite da Parigi con cadavere, alle 5 della sera di giovedì e raggiungete Tancarville senza fermarvi. Risalite lentamente, la strada di Tancarville verso Harfleur, dove sarete fermato sotto il terrazzo del Castello da un uomo che dirà il vostro nome e vi mostrerà due «luigi» come segno di riconoscimento. Seguite le sue istruzioni. Avete compreso tutto?

(Continua)

Le cause dell'inazione navale nell'Adriatico

Nel Mediterraneo, nel mare che sembrava destinato ad essere l'agone del grande certame fra la nostra flotta e la francese, si è determinata, per effetto della nostra neutralità, una situazione navale analoga a quella esistente nel Mare del Nord, ma ancora più favorevole alla Triplice Intesa, la quale aggiunge alla superiorità schiacciante della propria sull'armata austro-ungarica, il vantaggio enorme che le deriva dal tenerne, con lo Stretto di Gibilterra ed il Canale di Suez, le porte di accesso, vietandone il varco a chi meglio le talenti. La flotta austriaca, inferiore sia pel numero di navi che per l'allenamento degli equipaggi, è stata sorpresa dalla dichiarazione di guerra della Francia e della Gran Bretagna mentre operava contro Antivari con parte delle sue forze, le quali non hanno potuto più riunirsi; sicchè, sebbene il grosso, composto delle dreadnoughts classe *Viribus Unitis*, delle pre-dreadnoughts classe *Radetzky* e di alcune unità minori, incrociatori e siluranti, sia al riparo nella ben munita Pola, una squadra meno importante, composta di venti navi sottili e grosso, fra le quali le guardacoste corazzate *Budapest*, *Wien* e *Monarch*, è nelle Bocche di Cattaro, e più precisamente nella baia di Teodo; destinata, se non ci inganniamo, a sicura preda del franco-inglesi. Le tre guardacoste, lunghe 97 m. e del dislocamento di 5000 t., con IV-240 mm. in torri binate, VI-152 mm. in un ridotto centrale, XII-47 mm. e quattro lanciasiluri, con un'eccellente protezione ed un discreto valore militare, battono di tanto in tanto, mutando ancoraggio, le posizioni montenegrine del Lowcen, ma con risultati molto mediocri, se non negativi addirittura, perchè la distanza fra esse ed il loro bersaglio è di circa 1900 m. e le batterie dei montenegrini, abilmente interrate e defilate, sono a più di 1600 m. di altezza. Contro bersagli così elevati, le navi non possono fare che un tiro per ordinata massima, od un tiro fiancante, a seconda dei casi, ma la regolazione ne è molto difficile. D'altra parte le navi austriache, quando non cannoneggiano le batterie del Lowcen, se ne stanno nel sorgitore di graciole della baia di Teodo, al sicuro dai tiri dei montenegrini, ostacolati da un isolotto montuoso posto fra Teodo e Cattaro. Forse anche i Figli della Montagna Nera non hanno, nelle loro posizioni di Kuk e di Kratac, sul Lowcen, delle bocche da fuoco adatte al compito; è la prima di esse che dovrebbe con tiri a 10000 m., battere le navi austriache per isloggiarle dalla baia di Teodo, e non è improbabile che la flotta franco-inglese abbia sospeso, dopo i primi assaggi, le sue operazioni contro le Bocche di Cattaro, nell'attesa che siano piazzate sul Lowcen artiglierie di maggior potenza, fornite, naturalmente, dalla Francia e dall'Inghilterra. Il piroscafo francese, che giorni sono giunse ad Antivari, ad onta del blocco, sotto la scorta di navi da guerra, non dovette sbarcar soltanto materiali per le nuove stazioni radiotelegrafiche ed elettrotecnici, ma altresì obici di grande portata, col relativo munizionamento e forse anche il personale per armarli e dirigerli. Quando queste artiglierie potenti saranno sul Lowcen, e questa posizione dominante potrà comunicare radiotelegraficamente con le navi franco-inglesi e regolarne i tiri, l'attacco contro Cattaro sarà certamente rinnovato con probabilità di successo. Battute dal monte e fulminate dal mare, le fortificazioni non potranno resistere molto e si può prevedere che lo sforzo dei franco-inglesi e dei montenegrini si concentrerà, prima che sugli altri, sul forte Radovic, eretto sulla lingua di terra che separa la baia di Teodo da quella di Traste, dove, appena esso sarà ridotto al silenzio, entreranno le navi franco-inglesi per cannoneggiare le austriache nel sorgitore di Teodo. Ed allora queste, se non vorranno far la fine delle corazzate russe a Porto Arthur, dovranno uscire a battaglia dalle Bocche di Cattaro, e l'affronteranno di certo con quel valore medesimo di cui diede prova l'equipaggio dell'incrociatore *Zenta*, che andò a picco colla bandiera spiegata all'antenna e sparando fino all'ultimo momento. Onore ai prodi!... e ci piange il cuore pensando che erano di sangue nostro, come quasi tutti i marinai dell'Austria, sulle cui navi si parla comunemente l'italiano, oppure un dolce dialetto simile al veneto.

L'azione contro Cattaro, che sembra inevitabile perchè la impongono ragioni militari e politiche, sarà un'operazione di guerra molto importante. Le Bocche, come sogliono chiamarle per abbreviazione le genti del litorale, offrono un sicuro ed ampio ancoraggio e presentano le più favorevoli condizioni per costituire la base navale necessaria ai franco-inglesi nell'Adriatico, anche perchè il retroterra è guardato dai montenegrini. Come risulta dall'esame dell'unita cartina, le Bocche hanno una conformazione strana, che ricorda quella dei *fiords* norvegesi; esse sono lunghe circa 31 Km. ed hanno, complessivamente, il perimetro di quasi 200 Km.

L'entrata delle Bocche è ampia, larga quasi 3000 m. fra punta d'Ostro e punta di Arza; ma l'isolotto Rondoni la divide in due parti disuguali, cioè Bocca Grande a destra e Bocca Piccola a sinistra. Questo passaggio è, naturalmente, difeso da forti e batterie, delle quali, come di tutto lo altre del resto, non si conosce precisamente il numero e l'armamento. E' noto che sul colle di Rodovenic vi sono tre gruppi di batterie e che alcuni anni or sono vi erano sulla punta d'Ostro tre torri massimiliane sovrapposte ed una sulla punta d'Arza, mentre a mezzanotte sorgeva una batteria con 58 pezzi di grosso calibro e sull'isolotto Rondoni il forte Mamula; il tutto costituente una prima linea difensiva, rinforzata da una seconda formata dalle batterie di Lustica, Kabalia e Porto Rose, poste sulla riva orientale ad una strozzatura del golfo. Dietro questa seconda linea si trova la baia di Topla, primo bacino interno delle Bocche, col porto di Castelnuovo, validamente fortificato e stazione di siluranti. Il canale di Komber, con direzione da ponente a levante, largo appena 870 m., mette la baia di Topla in comunicazione con quella di Teodo, la più ampia, dove stette all'ancora nel 1880 la flotta internazionale di 20 corazzate, che fece la famosa dimostrazione di Dulcigno. A greco della baia di Teodo si apre, largo appena 250 m., il passo delle Catene, così chiamato perchè i veneziani, dalle torri di guardia erette sulle opposte rive, tendevano attraverso al canale, chiudendolo, furi e catene; ma esso è sbarrato dalla batteria di San Giorgio, dal forte di Santa Croce e da altre opere minori. Dopo il passo delle Catene si allargano, a sinistra, la baia di Risano; a destra, il golfo di Cattaro, che insieme formano un bacino coi caratteri di un ampio e malinconico lago alpestre, nel quale immergono le loro falde alcune alte, scoscese e tetre montagne, che lo adeguano delle loro ombre gigantesche.

Perasto è, fra le città delle Bocche, quella che più a lungo si mantenne fedele alla Serenissima, anche dopo Campoformio; Risano è l'antica «Rinium»; Cattaro, l'antica Cascrinium, notissima fin dai tempi bizantini; vi è un porto militare con varie opere difensive, fra le quali il forte di San Giovanni.

L'espugnazione delle Bocche, i cui canali sono certamente pieni di torpedini, sarebbe impresa assai ardua se la flotta non avesse l'aiuto delle batterie montenegrine, le quali già paralizzano l'importanza militare di Cattaro, coi loro mezzi attuali; ma non ancora quella di Castelnuovo, che costituisce il nodo della situazione dal punto di vista navale. Se siamo bene informati, i montenegrini hanno sui Lowcen degli obici italiani da 280 mm., i quali, mediante una carica massima di 20 kg. di polvere, briccolano proietti di 216 kg. con la velocità iniziale di 314 metri. Sono buone artiglierie, identiche a quelle d'ugual tipo, costruite da ufficiali italiani nel primo arsenale giapponese, che decisero la resa di Porto Arthur e l'affondamento delle navi russe in esso rifugiate; ma la loro gettata massima è di 8000 m., insufficiente alle necessità nostra esposte.

Qualcuno ha emesso l'ipotesi, che allorquando la flotta franco-inglese attaccherà a fondo le difese di Cattaro, l'amm. Haus possa indursi a sopraggiungere con la squadra di Pola, tentando di prendere i nemici fra due fuochi; ma noi crediamo che sia poco probabile, perchè l'amm. Boué de Lapeyrère, se attaccherà le Bocche non trascurerà di certo simile eventualità ed impegnerà contro i forti soltanto una parte delle sue forze, coprendole con le altre, le migliori, schierate al largo. Pertanto il tentativo predetto avrebbe per risultato una battaglia navale nella quale toccherebbe la peggio agli austriaci.

Che la flotta franco-inglese abbia bisogno di una base nell'Adriatico non è dubbio, e poichè Vallona devesi escludere per ragioni evidenti, rimane la scelta fra l'impadronirsi di un'isola, ad esempio Lissa; oppure di Cattaro, più consigliata sia dalle considerazioni politiche come dalle condizioni topografiche e strategiche della località. Infatti il Montenegro, dopo aver contribuito ad espugnar le Bocche, potrà presidiare la nuova base navale e dalla vetta del Lowcen vigilarla da lungo, proteggerne il rovescio. D'altronde, oltre al vantaggio morale di avere una base in territorio nemico, vi sarebbe pure quello materiale che la base trovasi assai vicina ai probabili specchi delle eventuali future azioni tattiche, permettendo di stringer le forze austriache in un cerchio corazzato sempre più prossimo al fondo di sacco del Quarnero.

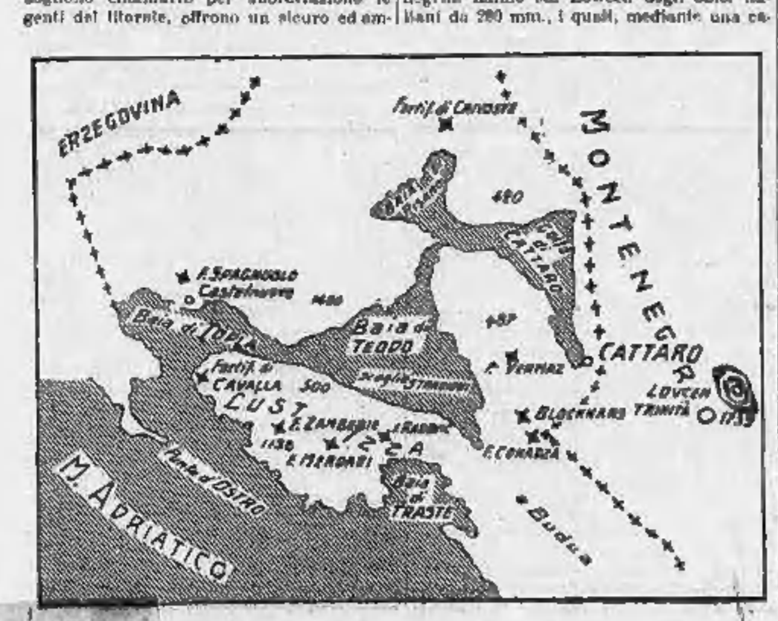
Secondo noi la flotta franco-inglese avrebbe tutto l'interesse di costringere l'austriaco a battaglia per sbarazzarsene al più presto, perchè dopo le basterebbe tener nell'Adriatico un numero di navi minori e silurenti sufficiente per il blocco delle coste, e potrebbe disporre delle rimanenti grosse unità, sia per mandarle nella Manica e nel Mare del Nord a rinforzo della marina inglese, sia per rivolgerle contro la Turchia se questa, cedendo alla megalomania di Enver, si decidesse a scendere in campo pro Germania. Ma siccome la flotta austriaca ha invece interesse di evitare il combattimento decisivo, sembra poco probabile che nell'Adriatico avvenga una grande battaglia navale; mentre dovrebbero aversi notizie di frequenti azioni da parte delle silurenti austro-ungariche, favorite come esse dalla speciale formazione topografica ed idrografica delle coste dalmate, gremite di isole, frastagliate, di ridossi e nascondigli.

Riescirà difficile all'amm. Boué de Lapeyrère di snidar la flottiglia austriaca da Pola, e l'operazione che più probabilmente otterrebbe questo risultato, sarebbe il bombardamento di Trieste, o per lo meno, trattandosi di città non munita, dei suoi stabilimenti, cantieri, officine e simili, perchè in tal caso l'amm. Haus potrebbe sperare di chiudere alle navi alleate l'uscita dal golfo e di dar battaglia in condizioni favorevoli. E' però presumibile, che sempre profittando della sua superiorità, l'amm. francese manderebbe contro Trieste solo una parte delle proprie forze, e si terrebbe col grosso a vigilare al largo di Pola.

In quanto poi alla probabilità che la flotta franco-inglese attacchi questa piazza, ci sembra di poterla escludere, perchè non v'è nessun ammiraglio che voglia arrischiare a cuor leggero le sue navi contro dei forti e perchè Pola è certamente una delle fortezze marittime di più difficile espugnazione.

La città sorge in fondo al golfo, che ha la forma di un'ansa irregolare, larga nella parte interna e stretta all'imboccatura; tutto in giro è una corona di colline, sulle quali sorgono forti batterie, i cui tiri si incrociano e difendono tanto il fronte a mare come quello a terra. Davanti alla città vi è la cittadella. Un esame del piano basta meglio di ogni descrizione a dare un'idea del sistema di forti che costituiscono la piazza di Pola. Sul fronte esterno meridionale, si vedono i forti Verudella, Bourguignon, Stoja di Musil, Musil, Maria Luisa, ed altri minori; sul settentrionale, i forti Cristo, Grosso e Munide; l'entrata è chiusa dai forti Max, San Pietro, Franz, ecc.

I forti di San Giorgio, San Daniele, Na



vidal e San Michele battono l'ancoraggio e le acque circostanti; altri forti ed altre batterie fulminano per ogni dove. A maestro del golfo sonvi le isole Brioni, che formano il canale di Fasana, sbarrato dai forti Gerolamo e Casada; battuto da molti altri; infestato per giunta di secche e bassifondi; seminato, ben s'intende di torpedini come tutti gli altri approcci.

Non sappiamo come siano armati questi forti e queste batterie, ma è lecito supporre che molti, se non tutti, abbiano bocche da fuoco di gran calibro e sistemazioni moderne.

Da questo porto ben difeso l'armata austriaca può uscire tenendosi sotto la protezione dei forti; per obbligarla a combattere, i franco-inglesi dovrebbero arrischiare un'ardita impresa, girando al largo le Brioni per entrar nel canale di Fasana dal nord, e dopo aver snantellato i forti Tegetthof, Casada e Girolamo, tagliar le ferrovie e l'acquedotto. Ma non sappiamo se «le jeu vaudrait la chandelle».

ETTORE BRAVETTA.

"I quattro quinti di Lovanio sono incolumi"

afferma un giornalista tedesco

Francoforte, 8.

L'inviato speciale della Frankfurter Zeitung *telegrafa da Aquisgrana:* «*In occasione di una mia recente visita a Lovanio, ho potuto rendermi conto che i quattro quinti della città sono assolutamente incolumi e che il numero delle case distrutte oltrepassa appena le centocinquanta. Anzitutto il magnifico Palazzo di Città, di stile gotico (il quale, con l'impalcatura erettagli intorno per i restauri in corso, sembrava potesse essere incendiato con doppia facilità), è stato conservato completamente intatto, mercè gli sforzi dei nostri soldati. Furono fatte breccie nel blocco delle case vicine per isolare il Palazzo di Città.*

«*Della cattedrale, situata di fronte e che fu raggiunta da faville, soltanto il tetto fu bruciato. L'interno, eccetto alcuni piccoli buchi nella cella, è assolutamente intatto. Non hanno sofferto nè i quadri, nè il tesoro della chiesa. Durante l'incendio, gli ufficiali tedeschi li portarono presso l'altare e poi nel Palazzo di Città, dove si trovano ancora. Disgraziatamente non fu possibile salvare la biblioteca, alla quale il fuoco si comunicò a causa delle faville. E' questo il solo danno irreparabile. Le case distrutte sono per la maggior parte edifici moderni, senza valore artistico e storico. Le aule dell'Università sono esteriormente conservate. Le vie più provate sono quella della stazione, coi vicoli adiacenti, quelle di Namur, di Tirlemont, e altre. Si vede però dovunque che si tratta soltanto delle case dalle quali era stato tirato*».

Una dichiarazione dei Polacchi di Roma

Roma, 9, sera.

I polacchi residenti a Roma pubblicano la seguente dichiarazione a favore dell'indipendenza della Polonia:

«La calda corrente di simpatia per la Polonia, che in Italia, sempre fedele alle sue nobili tradizioni, si registra in questa ora tragica, è di grande conforto a noi polacchi, che presentemente siamo qui ospiti; onde ringraziamo la stampa, che di tale sentimento si rende interprete.

«Vogliamo però porre in guardia l'opinione pubblica dai troppo facili apprezzamenti che si possono talvolta fare sull'atteggiamento dei polacchi della Polonia tedesca, austriaca o russa. La triplice barriera che divide la nostra terra e la rigorosa censura di guerra rendono impossibile che tutti i polacchi seguano e rendano esatto conto degli avvenimenti. Mentre, adunque, nelle nostre terre, dominate da tre Imperi, i nostri soldati stanno alla frontiera con l'angoscioso dubbio nell'animo che le palle dei loro fucili andranno a trovare nel campo nemico il cuore dei loro fratelli, confidiamo che nessun leggero giudizio pronunziato in così terribile tragedia per la nazione polacca, potrà essere applicato nell'avvenire di nuove amare delusioni per la nostra patria.

«Possano i nobili voti ardenti dell'opinione pubblica italiana per una Polonia libera e indipendente, avverarsi alla fine di questo immane conflitto.

«*I polacchi residenti a Roma*».

Un colpo di mano dei giovani turchi in Albania?

Un figlio di Abdul Hamid vorrebbe aletta principe

Roma, 9, notte.

Un grave avvenimento sarebbe imminente in Albania, cioè la proclamazione, sotto la sovranità turca, di Burhan Eddine Effendi, figlio del Sultano Abdul Hamid a Principe di Albania in sostituzione del Principe Guglielmo di Wied, il quale non ritornerà più nel regno, che ha dichiarato di lasciare temporaneamente. Il Giornale d'Italia annuncia che fra qualche giorno avverrà a Durazzo la cerimonia della proclamazione di Burhan Eddine Effendi. Si tratta di una trama ordita dal Comitato giovane turco per riconquistare il perduto dominio nell'Albania. Il Comitato giovane turco ha alla sue dipendenze gli insorti che hanno occupato una parte dell'Albania e, aiutati in questo dal Comitato giovane turco, sarebbero ora riusciti a collocare sul trono di Albania il candidato musulmano. Questo avvenimento, grave in sè, ha una portata speciale per l'Italia, che è ad esso interessata direttamente, poichè l'Albania non esiste attualmente per l'Europa e per l'Austria non è che il territorio comodo per creare molestie ai suoi nemici serbi dell'ex vilajet di Cossovo, in cui ha inviato uomini, denari ed armi. Il Giornale d'Italia, rilevando la gravità di questo fatto, osserva: «L'Italia, in questo particolare momento, non può invocare per la tutela dei propri interessi nemmeno l'approvazione delle altre Potenze in ben altre e più gravi faccende occupate. Occorre che il Governo nostro prenda quei provvedimenti che crede opportuni per non frustrare tutte le fatiche di tanti anni rivolte a sottrarre Vallona e l'Albania ai pericoli di nuova cupidigie; ed è facile prevedere che il nostro disinteressamento potrà incoraggiare tutte le piraterie dei nemici balcanici numerosissimi della Turchia».

Divieti e concessioni di esportazioni

Roma, 9, notte.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato informa:

«che il Ministero delle Finanze ha ritenuto necessario di mantenere fermo il divieto imposto col R. Decreto 1° agosto 1914 N. 738 per la materie prime dei filati e tessuti di cotone e loro manufatti d'ogni specie, e che perciò non è permessa l'esportazione del cotone sodo od in bioccoli;

«che, per agevolare l'esportazione dei vini nazionali è stato stabilito di consentire l'uscita dal Regno di carri-serbatoio carichi e vuoti, purchè il proprietario provveda preventivamente al compenso del carro uscente con altro serbatoio carico o vuoto, da consegnarsi allo stesso transito di uscita dall'Italia;

«che si effettua pel transito di Ventimiglia, l'inoltro di trasporto di derrate ammesso all'uscita dall'Italia ed all'entrata in Francia e dirette non oltre Nizza;

«che, in seguito ad accordi presi con le Ferrovie francesi, è stata ripresa la accettazione di derrate ed alcune merci destinate a Modane, loco non colpito dal divieto di esportazione dall'Italia e d'importazione in Francia;

«che è stata sospesa l'accettazione dei trasporti a grande e piccola velocità ordinaria a carro completo destinati a stazioni della Nordbann austriaca».

Per i nostri emigrati che rimpatriano

Ricuperi di bagagli e di mercedi

Roma, 9, notte.

Nell'intento di provvedere al disbrigo delle relative pratiche con la maggior sollecitudine, il Commissario dell'emigrazione ha dato incarico al R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra in Milano di attendere direttamente ed esclusivamente alle domande di ricerche di connazionali, di ricuperi di bagagli e salari, di riscossioni di crediti e rendite, di assicurazione operaia in Europa. Le Autorità, i Segretari e le altre Istituzioni che si occupano di emigrazione, i privati dovranno quindi rivolgersi a quell'Ufficio (via Tommaso Grossi, 8, Milano).

Il Regio Ufficio dell'emigrazione italiana di Lucerna si incarica di tutte le pratiche relative al ricupero delle mercedi non riscosse dagli operai rimpatriati dalla Svizzera. A tal uopo basta che gli interessati indichino al detto Ufficio o per mezzo del R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra a Milano (via Tommaso Grossi, 8) il loro nome e cognome, la loro residenza nel Regno, il nome e la sede della Ditta debitrice, la somma pretesa. Avendo documenti e contromarche di lavoro, è necessario inviarli.

Quell'Ufficio assumerà altresì l'incarico di ritirare dalle Casse di risparmio e simili la quota percentuale, attualmente percepibile dai depositi. Occorrerà in tal caso che gli si trasmettano i libretti di risparmio od i titoli di credito, nonchè una dichiarazione legalizzata, mediante la quale gli interessati gli diano la facoltà di procedere alla riscossione.

IL COL. GENERALE DE HINDENBURG

nato a Posen il 2 ottobre 1847. Nel 1866 prese parte alla guerra contro l'Austria. Nel 1903 era comandante del 5.o corpo d'esercito, nel 1911 fu messo in disponibilità. Scoppiata la guerra, fu richiamato in servizio e destinato al comando dell'esercito tedesco della Prussia Orientale.

IL COL. GENERALE DE BULOW

nato il 24 marzo 1845. Nel 1903 comandava il 3.o corpo d'esercito, nel 1912 fu nominato ispettore generale della terza ispezione d'esercito ad Hannover. Ora comanda il 2.o esercito che opera in Francia presso Montmirail.

Giornali e Riviste

Era questa, nei giorni normali, la rubrica delle varietà, delle informazioni, degli episodietti vari, delle cronachette pettegole. I giornali sono ora terribilmente, tragicamente eguali e monotoni. La guerra che domina su tutti i cuori e su tutti i cervelli non permette di parlare e di scrivere d'altro. Si vivono guerre e si rivocano guerre. Il *Cittadino*, di Genova, ricorda, in base e sulla fede di documenti francesi, che, allo scoppiare della guerra contro la Prussia e gli Stati tedeschi (19 luglio 1870, le forze dell'Impero erano di circa un milione e 160,000 uomini. Ma era una cifra sulla carta. Lo Stato maggiore prussiano sapeva che la Francia non poteva disporre che di 567,000 uomini, dei quali 383,500 in servizio attivo, 61,000 nella prima riserva, 112,5000 nella seconda riserva, e che da quei 567,000 uomini conveniva togliere: la gendarmeria, i depositi, le guarnigioni, i corpi d'occupazione dell'Algeria e di Roma, ecc., per modo che non rimanevano per essere lanciati subito alla frontiera che 330,000 uomini, anche questi in teoria. Il maresciallo Lebeuf aveva bensì affermato «che dal punto di vista militare la Francia era pronta», ma a Parigi il Governo sapeva che non avrebbe potuto mettere in linea per cominciare la guerra, più di 270,000 uomini. Ma il Governo imperiale sperava in alleanze ipotetiche e nella tradizionale «furia francese». Invece mancarono gli alleati ed i primi insuccessi tolsero ogni vigore ai rifornimenti di uomini (parecchie centinaia di migliaia) e di materiale che la Francia raccolse per arrestare l'invasione dell'esercito tedesco. Con una preparazione che fece la meraviglia dell'Europa, la Prussia e gli Stati tedeschi suoi alleati nel mese d'agosto 1870 potevano schierare in campo un milione 183,289 uomini e 250,373 cavalli. La guerra costò alla Francia (sempre secondo documenti francesi) 136,000 morti per ferite e per malattie (compresi 17,000 prigionieri morti in Germania), e 143,000 feriti; assieme 280,000 uomini furono posti fuori di combattimento ed uccisi. La Germania ebbe soltanto 44,000 morti e 127,000 feriti. La Francia perdette 14,175 chilometri quadrati di territorio popolati allora da 1,600,000 abitanti; e le sofferenze della guerra si tradussero per il resto del paese in una diminuzione di 800 mila abitanti nella popolazione civile.

***

La guerra europea ha fatto disertare i campi dove solitamente si svolgevano le gare ciclistiche. E naturalmente i campioni si sono sparpagliati in diverse posizioni, tutti chiamati sotto le armi. Il corrispondente berlinese del *Giornale di Sicilia* parla degli «eroi del pedale» diventati umili e oscuri soldati delle loro rispettive patrie. Il piccolo stayer inglese Tommy Hall che correva sempre sulle piste berlinesi, è stato arrestato ed internato in una fortezza. Una fila di corridori di strada, conosciuti anche in Italia, si trovano già alla frontiera franco-tedesca, come Aberger, Kotsch, Huschke, Rosellen, Bauer, che sono aggregati a diversi battaglioni ciclisti. Del pistards più si dice che Saldow, l'invincibile stayer, si trova nell'artiglieria da campagna verso la frontiera russa, Stellbrink guida una sua automobile quale volontario, Thomas è un semplice fantaccino, Nettelbeck, il quasi recordman dell'ora, si trova già alla frontiera francese. Anzi a questo è occorso un grazioso incidente quando volle raggiungere il suo reggimento di fanteria a Erfurt. Aveva vinto la domenica stessa a Norimberga contro Ryser, a Esser, a partiva coll'automobile di Hoffmann, direttore dell'Olympia di Berlino, per Erfurt. Strada facendo vennero però arrestati quali spie — essendo l'automobile una macchina di fabbricazione francese — e solamente dopo due giorni vennero messi in libertà. Il vecchio Arend e il grosso allenatore Hartwig, l'allenatore di Kjeldsen, si trovano a fare da guardia su qualche tratto di ferrovia. Stahe, Wegener, Lorenz, Sennecke, Pawke e compagni sono essi pure a difendere la patria. Il sud-africano Lewis, il vincitore dell'ultima corsa olimpionica, si è offerto quale «progetto fabbricante di bombe» al genio prussiano, ma non risulta che l'abbiano accettato. Sono poi molti i corridori che hanno messo se stessi e le loro macchine, biciclette o motociclette o automobili a disposizione dell'armata, e che si sono arruolati nel Corpo dei volontari ciclisti e motociclisti. Il francese Guignard, che era a Colonia il giorno prima della dichiarazione della stato di guerra, è stato costretto ad abbandonare precipitosamente il suolo germanico, lasciando nella stazione le sue biciclette e le sue motociclette velocipedi. Pure Anteo Carapezzi, che aveva con sè nella stessa riunione con Guignard, dovette partire a tambur battente e lasciare a Colonia le sue biciclette e il tandem che gli servì per correre. Il viaggio di Carapezzi per raggiungere l'Italia dalla quale egli mancava da vari anni, fu lungo e difficoltoso. Naturalmente non esiste in Germania più traccia di sport. Molti velodromi vennero trasformati in parchi di bestiame. I giornali sportivi non si pubblicano più, ad eccezione del *Rad-Welt*, che esce soltanto alla domenica, in formato ridottissimo, e contiene notizie di guerra.

***

Ecco una interessante statistica della guerre degli ultimi tre secoli. Fra il 1618 e il 1905 si ebbero 1700 fatti d'arme, e cioè 1044 battaglie campali, 122 battaglie navali, 490 assedi e 44 capitolazioni. La guerra più lunga fu quella tra la Repubblica di Venezia e la Turchia, che durò 55 anni (dal 1644 al 1699); la più breve quella del 1849 fra il Piemonte e l'Austria, che terminò in sei giorni. Negli ultimi tre secoli il maggior numero di guerre fu combattuto dalla Francia, i cui soldati parteciparono a ben 1079 fatti d'arme e cioè 652 battaglie campali, 63 battaglie navali, 332 assedi, e 32 capitolazioni. Essa è in prima fila col 38 per cento dei combattenti. Segue l'Austria-Ungheria col 31 per cento, l'Inghilterra col 20 per cento, la Russia col 19 per cento, la Prussia col 18 per cento, la Spagna col 16 per cento, la Turchia col 13 per cento, ecc. Il più lungo assedio fu quello di Gibilterra da parte degli inglesi che durò dal 1779 al 1782, complessivamente 1167 giorni. Segue l'assedio di Cadice, dal 1810 al 1812, con 903 giorni, da parte degli anglo-spagnuoli. Sebastopoli resistette nel 1854 per 349 giorni; Porto Arturo 221; Candia, nel 1669, difesa da 20,000 veneziani contro 130,000 turchi, 228 giorni. Il numero dei morti fu nella battaglia di Mukden di 138,000 su 684,000 combattenti; a Sedan di 122,000 su 320,000; a Borodino di 80,000 su 246,000; a Waterloo di 45,000 su 192,000; a Wagram di 63,000 su 290,000; a Dresda di 50,000 su 300,000; a Plevna di 50,000 su 183,000; ad Austerlitz di 46,000 su 148,000; a Solferino di 39,000 su 273,000. Non meno interessante è una statistica sugli avvenimenti guerreschi degli ultimi quarant'anni. Dal 1878 si combatterono 18 guerre, fra le quali alcune sanguinosissime guerre coloniali. Le guerre più importanti cui abbiano partecipato nazioni europee furono le seguenti: la turco-russa, del 1878, la spedizione francese a Tunisi del 1881, la spedizione francese nel Tonchino del 1885, la spedizione francese nel Madagascar del 1895, la guerra italo-abissina del 1896, la guerra greco-turca del 1897, la guerra ispano-americana del 1898, la guerra anglo-boera del 1899, la spedizione europea contro i boxers del 1900, la guerra russo-giapponese del 1905, la spedizione francese nel Marocco del 1908, la guerra italo-turca del 1911 e le recenti guerre balcaniche del 1912 e 1913.

Francesco Giuseppe

sta benissimo

Vienna, 9, sera.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: L'*Agenzia Reuter* diffonde nuovamente la voce della morte dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Ciò costituisce una nuova prova della mancanza di scrupoli delle agenzie e della stampa delle Potenze nemiche, le quali diffondono notizie la cui falsità è loro completamente nota. Vi sono ancora a Vienna abbastanza rappresentanti di Stati neutri, i quali possono accertarsi quotidianamente della salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe che si occupa infaticabilmente degli affari del Governo e accorda udienze. Ieri, per esempio, egli ha ricevuto in prolungata udienza, il Ministro degli Esteri, conte Berchtold.

Come Benedetto XV
ha preparato l'enciclica per la pace

(Per telefono alla STAMPA)

Roma ci telefona da Roma, 9, notte.

L'avvenimento di domani consisterà nella Enciclica di Benedetto XV per il ristabilimento della pace in Europa. Il mondo politico si mantiene scettico intorno ai risultati di questo nuovo gesto col quale il nuovo Pontefice inaugura il lato politico del suo pontificato. Difficoltà formidabili si frappongono al raggiungimento dello scopo, che il Papa si propone. La prima e maggiore tra le difficoltà consiste nel patto firmato a Londra dai rappresentanti della Triplice Intesa, secondo il quale la pace non potrà essere trattata separatamente dai belligeranti. A questo ostacolo corrisponde, nell'opposta schiera dei belligeranti, il legame che, in virtù del trattato di alleanza, stringe ad una sorte comune Austria e Germania. Il tentativo, che il Papa compirà, non solo sarà pertanto, come si comprende, esteso a tutte le Potenze in istato di guerra, ma accenderà al risultato complessivo di una pace generale. Qualunque possa essere la conclusione del passo, che si sta preparando, il solo fatto di averlo meditato ed il pensiero di porre come esordio del pontificato un atto così altamente umanitario, conciliano a Benedetto XV le simpatie e il rispetto del mondo civile.

Pio X, come ha accennato un positivista (il suo medico curante, senatore Marchiafava), ebbe abbreviata la propria esistenza dal dolore di non potere impedire la immensa carneficina, che insanguina attualmente l'Europa.

Benedetto XV, spirito pratico, cardinale vissuto in mezzo alla diplomazia vaticana, affronta risolutamente il problema e prepara la tessitura della Enciclica non con il solo impulso del cuore, ma sovratutto con trattative diplomatiche condotte mediante interposte persone. Se nella allocuzione del Concistoro di ieri il Papa ha sfiorato appena il tema della pace, ciò fu dovuto a due circostanze: il desiderio di non deflorare un argomento riservato all'Enciclica e la necessità di condurre, in questi giorni, negoziati confidenziali per constatare fin dove si estenda il terreno favorevole alle trattative di pace e quali argomenti di natura diplomatica possono essere impiegati per dare base di praticità ad un appello di pace all'Europa.

Questo carattere non esclusivamente astratto della Enciclica papale costituirà il lato singolare e importantissimo del prossimo documento. Per gettare le basi del contenuto diplomatico dell'Enciclica, Benedetto XV ebbe, in questi giorni, frequenti colloqui coi Cardinali esteri e un attivo scambio di corrispondenza telegrafica coi suoi rappresentanti in carica presso due delle Potenze belligeranti, cioè l'Austria e la Germania. Questi due nunzi sono mons. Scapinelli a Vienna e mons. Fürwurth a Monaco di Baviera. Contemporaneamente il Papa trovava modo di conoscere il pensiero delle sfere ufficiali delle due Potenze della Triplice attraverso le persone degli Ambasciatori d'Austria e di Germania, accreditati presso la Santa Sede. Per ciò che riguarda le Potenze della Triplice Intesa, Benedetto XV, non potendo servirsi dei nunzi che non possiede, si è valso del ministro russo presso il Vaticano e dei Cardinali inglesi e francesi venuti a Roma per il Conclave.

Secondo quanto è trapelato dal Vaticano, il Papa avrebbe trovato terreno singolarmente favorevole presso i cardinali austriaci. Il problema austriaco è infatti quello che si delinea con i più foschi contorni al primo sommario inizio dei risultati della guerra. L'incognita di uno smembramento dell'Impero austro-ungarico come conseguenza del conflitto comincia a profilarsi sull'orizzonte. Si spiega pertanto come i Cardinali austriaci si siano, a quanto si afferma, mostrati ottimisti circa il passo che il Papa si prepara a compiere. Particolarmente il Cardinale Piffl, arcivescovo di Vienna, si sarebbe adoperato perchè i disegni del Papa vengano realizzati; si parla anzi nelle sfere vaticane di colloqui che il porporato austriaco avrebbe avuto con i diplomatici residenti a Roma rappresentanti della Triplice Intesa. Tale vasto lavoro diplomatico, che fa capo alla persona di Benedetto XV, non può naturalmente essere interpretato nè come sintomo nè come garanzia di successo; anzi è opinione generale che il tentativo del Papa fallirà. Le poste in gioco nel conflitto europeo sono di così enorme entità da non consentire illusioni che la partita possa essere liquidata dal nobilissimo gesto del Pontefice.

I mezzi, di cui i belligeranti già si sono serviti, la ostinazione nel condurre la lotta alle più estreme conseguenze, dimostrano che la pace non sarà il prodotto di elementi sentimentali o di considerazioni umanitarie. Certo le vicende del conflitto europeo, qualora la porte delle armi piegasse improvvisamente verso un risultato definitivo sui vari teatri della guerra, potrebbero facilitare il compito che il Papa si propone di raggiungere. Ma, per ora, le previsioni concordano nel ritenere che la guerra sarà lunga. Perciò, le Potenze belligeranti risponderanno con un deferente «fin da non recevoir» all'appello del Papa. L'Enciclica «pro pace» sarà quindi secondo ogni probabilità un tentativo destinato a cadere nel vuoto, ma sarà, in ogni caso, un seme gettato per l'avvenire, seme che fruttificherà dando luogo come progressione degli sforzi pacifisti all'intervento diplomatico di qualche Potenza neutrale il giorno in cui il conflitto europeo piegasse verso la sua conclusione.

Nella Segreteria di Stato
Un banchetto commentato
Il conte Dalla Terre ricevuto dal Papa

Roma, 9, notte.

Al posto di sostituto alla Segreteria di Stato alla Santa Sede — a quanto annuncia il *Giornale d'Italia* — verrà chiamato Monsignor Todeschini attualmente Segretario alla sezione dei Brevi. L'attuale sostituto, Monsignor Canali, sarà probabilmente nominato Delegato Apostolico presso una delle Repubbliche del Sud-America e consacrato vescovo. Ciò confermerebbe sempre, secondo il *Giornale d'Italia*, quanto si è detto circa l'intenzione del Papa di costituire una Segreteria di Stato con elementi di provata competenza. Alla sezione degli affari ecclesiastici straordinari rimarrà il giovane monsignore Eugenio Pacelli. Il cardinale nord-americano O' Connel, che, come è noto, non giunse in tempo per prendere parte al Conclave, ha offerto ieri sera un pranzo al Cardinale Merry del Val all'*Albergo di Russia*. Erano fra gli invitati le più alte personalità della parte dominante sotto il precedente pontificato. La cosa ha destato qualche commento.

Un'intervista
col conte Dalla Torre
dopo le sue udienze dal Papa

Roma, 9, notte.

(*A.*) — Si sapeva fino da ieri sera dell'udienza che il nuovo Papa aveva concesso al conte Dalla Torre, presidente dell'Unione Popolare, la più potente, la più numerosa organizzazione dei cattolici italiani, e che a questa udienza si annetteva non poca importanza nel campo cattolico ed anche un po' in qualche ambiente politico italiano. L'udienza di ieri sera fu lunga. Anche stamane, poi, Benedetto XV ha voluto nuovamente vedere il conte Dalla Torre, che ho avuto la fortuna e l'onore di incontrare in un gruppo di amici, quasi appena uscito dall'udienza pontificia. L'alto personaggio del mondo cattolico italiano non è certamente l'uomo delle interviste e nemmeno delle indiscrezioni. Alto, robusto, completamente sbarbato, un po' calvo, ma non tanto da non permettere una impeccabile divisione della sua chioma, pallido, ha l'aspetto di un «yankee» cortese e signorile nella sua semplicità franca e senza affettazione. Egli ha creato attorno alla sua persona numerose simpatie anche nel campo dei suoi avversari. Il suo famoso discorso, che tracciava a grandi linee, dopo la sua assunzione alla Presidenza dell'Unione Popolare, la via dell'azione cattolica italiana, quale Pio X la desiderava, può dirsi di ieri: ad una studiata visione della realtà delle cose in ogni campo, il conte Dalla Torre aggiungeva la enunciazione della insolubilità, nelle odierne condizioni, di quello che molti cattolici continuano a chiamare la questione romana, evolvendo però in forma dell'antica protesta per la rivendicazione del potere temporale in quella di una protesta per l'indipendenza pontificia, non reputata bastantemente garantita dalle odierne leggi!

Il principio rimaneva invulnerato, ma la forma era nuova. L'Unione Popolare ha avuto sotto la guida del Dalla Torre una notevole azione. Tuttavia, è bene dirlo, appena morto Pio X, critiche alquanto aspre su le direttive dell'Unione Cattolica e l'Unione Popolare non è andata esente, anche essa, dall'appunto generale di aver fatto più accademia che azione pratica. Questo e le voci di prossimi rimaneggiamenti e di vicine riforme nell'Unione, mi hanno fatto azzardare al conte Dalla Torre una semplice richiesta, protestando immediatamente che non si trattava di una intervista, ben sapendo come in due anni di potere egli sia stato inaccessibile, specialmente ai giornali liberali.

— Mi permettete, conte? Cosa c'è di vero nelle critiche elevate contro l'Unione Popolare ed è possibile qualche cambiamento?

— Non ho difficoltà di dirvi che le critiche, a cui accennate, son basate talmente sul vago e l'inafferrabile, che credo non sia il caso di occuparsi di esse. La vita dell'Unione Popolare è dettata da norme precise, ed ha compiti così vasti che sono difficilmente sintetizzabili. Del resto, voi dovete conoscere abbastanza la nostra recente azione per non obbligarmi a ripetervela. Ditemi, per esempio...

Il passaggio da intervistatore ad intervistato non era nel programma, ma, nella speranza di giungere poi a qualche risultato su altri punti, non ha avuto difficoltà di dire:

— So bene, fra le tante vostre branche di attività voi avete dato sviluppo all'azione, concentrando i vostri studi sui maggiori problemi del momento con un'accentuata azione nel campo popolare. Mi basterebbe ricordarvi il vostro lavoro per penetrare nelle masse con tutte le vostre pubblicazioni, cominciando dal vostro settimanale, a finire con le centinaia di migliaia di foglietti volanti sparsi fra i cattolici, ed anche con la diffusione fatta dalla viva voce dei vostri propagandisti, perchè le vostre folle avessero dei doveri d'Italia, circa la guerra odierna, un concetto preciso. E so che avete lavorato, perchè l'obbedianza al concetto della neutralità, come il Governo l'intende, penetrasse ovunque, come dovete permettere di dirvi che, in realtà, avete compiuto questo con la volontà di rendere un bel servigio al Paese. C'è poi tutto il lavoro fatto dalla vostra Segreteria, che riassume realmente il lavoro di tutte le Unioni e per conseguenza prepara nuovo lavoro ad esse, formando un circolo di attività, che non può racchiudersi nelle cifre di un bilancio, ma che, non per questo, ha meriti ponderabili. Certo, voi non potete precisare la cifra come una Unione elettorale: tanti voti qui, tanti là...

— Lasciamo andare... Non è così; ma anche noi, pure attraverso ad ambienti di studio, otteniamo risultati pratici.

— E' vero. So, ad esempio, di 160 Sezioni diocesane e di 700 Casse rurali, che recentemente si sono costituite per merito dell'altra Unione, alla quale voi non siete estranei. Va bene?

— Non troppo esattamente.

— Allora conte, siate cortese di precisarmi voi qualche cosa. Ad esempio quello che Benedetto XV vi ha detto sull'azione cattolica.

— La domanda è vasta quanto il mare, e non siete discreto. Un'intervista di due, tre colonne, non è vero? Domandate certamente mille per avere il 10. Io vi darò il due: siete contento?

— Grato, molto grato, conte.

— Il Santo Padre mi ha trattenuto ieri sera quasi un'ora, cinquanta minuti, in udienza paterna e cordiale e stamane sono tornato da lui. Si è mostrato completamente, minutamente informato di ogni cosa nostra ed ha avuto parole di elogio per tutti. Egli è edotto e soddisfatto di tutto ed io ho fede nel suo alto appoggio per l'avvenire dell'Unione Popolare.

— Possono esservi cambiamenti?

— Non abbiamo parlato di questo. Ad ogni modo, qualunque modificazione, ciò che finora non è permesso prevedere, e a parte le persone che contano poco, non credo che l'Unione Popolare sarà distolta dal suo scopo di propaganda e di agitazione ai principi. Potrei quasi supporre che il Santo Padre, volendo seguire il pensiero di Pio X, che dedicò tanto studio all'azione cattolica, voglia aumentare, piuttosto che diminuire, l'importanza dell'Unione Popolare. Le idee del nuovo Pontefice sono cristalline come la sua anima ed il concetto di un grandioso incremento da dare al cattolicismo, specialmente dal punto di vista di una propaganda cristiana e cioè essenzialmente sociale, è così limpido che io credo non tarderemo a doverlo constatare attraverso le sapienti e prudenti sue direttive...

Il conte Dalla Torre mi ha salutato senz'altro ed io mi sono in fondo abbastanza accomiatato. Non so precisare ma mi è sembrato che il due per mille, che il conte Dalla Torre mi aveva promesso, sia stato generosamente superato con la concessione di una idea di Benedetto XV che può anche formare il fulcro del suo pontificato.

Nessun incendio
all'esposizione di Lipsia

Berlino, 9, sera

Il *Wolff Bureau* pubblica: Contrariamente alle notizie menzognere pubblicate dal *Times* e dalla *Patrie*, le quali dissero che, secondo notizie di viaggiatori, i padiglioni inglese, francese e russo dell'esposizione di Lipsia sarebbero stati incendiati per malevolenza, e che le autorità non avrebbero fatto nulla per estinguere l'incendio, l'amministrazione dell'esposizione dichiara che mai è bruciato qualsiasi padiglione. Quanto a quelli in questione, essi sono assolutamente intatti; ma naturalmente chiusi. In nessun caso le autorità avrebbero assistito tranquillamente all'incendio, perchè in Germania si rispettano e si proteggono, anche in tempo di guerra, le proprietà straniere.

Il problema economico

L'on. Maggiorino Ferraris in un magistrale articolo, comparso il 5 corrente sulla *Stampa* sotto il titolo: «*Per la ripresa della vita economica nazionale*», ha prospettato, con l'autorità che a lui deriva dalla profonda conoscenza delle leggi economiche, tutti i pericoli della situazione fatta al nostro Paese dall'improvviso impressionante di ogni attività, ed ha chiaramente detto che è inutile farsi delle illusioni: se si continua coll'andamento attuale si corre dritti al fallimento generale.

Questa, per quanto dolorosa, è la verità. Di su questa verità terribile l'articolo dell'on. M. Ferraris dovrebbe richiamare tutta l'attenzione del governo, degli istituti bancari, dei Consessi preposti alla tutela della vita economica d'Italia nostra.

Il Governo nulla ha già fatto sin dall'inizio della crisi coi provvedimenti diretti ad evitare il rincaro dei viveri, ad arginare il panico che dilagava ad impedire le malsane speculazioni pronte sempre a sfruttare ogni buona o cattiva situazione.

Ma si ingannerebbero i Governanti se si cullassero nella convinzione di avere con ciò compiuto tutto il loro dovere.

Ogni crisi, al pari di ogni malattia acuta, e di ogni infortunio, esige due diversi ordini di cure: quelle di urgenza, provvisorie, la cosidetta *prima medicazione* e, successivamente, quelle di indole permanente, rigenerative dell'organismo.

Confondere le prime con le seconde non è possibile, e tantomeno illudersi che quelle bastino ad assicurare la guarigione: quasi sempre, anzi, il secondo ordine di cure deve correggere, e anche annullare quanto di principio, e in via d'urgenza, si è fatto.

Nel caso in questione, tra i provvedimenti inizialì taluni ve ne sono che devono essere mantenuti e perfezionati; ancora (il divieto d'esportazione dei generi di prima necessità, la moratoria per i pagamenti) — altri devono essere temperati (la eccessiva limitazione al ritiro dei depositi e risparmi, l'interdizione alla quotazione delle Rendite e titoli maggiori); — altri, infine, devono essere radicalmente soppressi (primo, fra tutti, il pericolosissimo restringimento del fido e degli sconti).

Su questa ultima impellente necessità conviene insistere, insistere, insistere.

Aver pensato a procacciar carbone alle industrie, a fornir loro il modo di pagare, a scartamento ridotto, gli operai, aver iniziato pratiche per il rifornimento di materie prime, furono senza dubbio utili misure. — ma a nulla gioveranno se ora non si provvede anche a rialzare la vitalità, che sono calate per tutti in proporzione spaventosa, all'incirca del l'ottanta per cento.

A prima vista può sembrare strano ed eccessivo che si invochi dal Governo persino la rivalorizzazione delle vendite: strano però non è: ogni cosa si annoda intorno alla questione *danaro*: non si compera se non si ha possibilità di pagare, e non si paga, non si può pagare, se perdura l'attuale stato di diffidenza che ha troncato ogni credito, scemato irragionevolmente e inopportunamente ogni facilità di sconto. Però il Governo, pensino le Banche (magari insieme e col Governo consorziate) a eliminare questo stato di cose e le vendite riprenderanno, le officine riavranno convenienza a produrre, gli orari di lavoro potranno ritornare al normale o quasi, entrerà nelle famiglie operaie un salario più abbondante e cesserà nelle famiglie degli impiegati delle private aziende, i quali oggi lavorano ancor essi a metà orario ed a metà paga; la facilità di prelevare sui depositi e risparmi contribuirà essa pure a mettere il danaro in circolazione e tutta questa massa di gente meglio rifornita di contante, tranquilla di averne ulteriormente, riprenderà le sue abitudini di spesa quotidiana, e ritornerà nel suo fabbisogno, oggi ridotto quasi a zero, di consumo — cardinale indispensabile della produzione — riprenderà le sue funzioni normali.

Finchè avremo operai retribuiti con 1/3 del normale salario, impiegati percepienti 1/3 del normale stipendio, professionisti impossibilitati a farsi liquidare dai clienti benestanti le specifiche, e benestanti costretti a prelevare solo 1/3 dei loro depositi presso Banche, timorosi d'un domani peggiore, sarà inutile illudersi che il Paese si riprenda e scampi dal disastro immane: i piccoli e grossi commercianti cui oggi manca la vendita quotidiana ed il quotidiano incasso, continueranno giorno per giorno a sopprimere, a loro volta, ogni ordinazione alle grandi fabbriche, per le quali aver carbone, aver materie prime, e danaro per pagare gli operai diventerà perfettamente inutile, se pur non derisorio. Comprare a contanti carbone e materie prime, pagare il danaro alle Banche al tasso del 7, dell'8 e finanche del 9 0/0, per produrre e — in assenza di compratori — immagazzinare le merci prodotte, gli è tale sacrificio, tale eroismo che per un mese o due al massimo l'industria nostra potrà sopportare: oltre non più.

Ogni giorno che passa in questa condizione di cose rende più asmatica la respirazione del Paese e, a breve andare, ne provocherà la soffocazione.

E' legge economica assoluta questa: come uno stato di disagio nelle classi abbienti ha immediato contraccolpo sulle classi lavoratrici così un repentino depauperamento delle classi operaie si riverbera tosto sui capitalisti, con questa sola differenza, che la ripercussione avviene per via indiretta: cominciano a scarseggiare i bottoni, poi i padroni di casa diminuzione di consumi e conseguente minor fabbisogno di prodotti, indebolimento relativo delle fabbriche, svalutazione dei capitali investiti, distruzione dei risparmi, della ricchezza.

Nè potrebbe essere altrimenti: il rapporto tra produzione e consumo, tra officina e focolare domestico è così intimo, così saldo che non tollera soluzioni di continuità.

A volersi servire di un esempio facile, si può paragonare il meccanismo della vita economica di un popolo al meccanismo di una bicicletta: in entrambi, due *ruote dentate* e una *catena* che le collega trasportando il movimento da una ruota all'altra. Nel meccanismo economico la ruota che costituisce il pedale motore è la *Produzione* — la catena coi suoi molteplici anelli è rappresentata dalla massa dei *Consumatori* grandi e piccoli — questa catena, i cui anelli lavorano con tensione continua, trasporta il movimento alla seconda ruota in cui s'identifica la *Prosperità*, la *Ricchezza nazionale*.

E come nella bicicletta, così nel meccanismo economico: se un anello, una maglia della catena, per difetto di lubrificazione si corrode e si allenta, la ruota motrice (*Produzione*) gira a vuoto con sforzo inutile, e quell'altra della *Prosperità nazionale* s'arresta di colpo.

A questo meccanismo un grave danno per effetto della guerra è già toccato: un notevole allentamento della *catena dei consumi* l'abbiamo già avuto nella cessazione d'ogni notevole commercio di esportazione. Tanto più impellente diventa, per conseguenza, ricostituire la tranquillità e la fiducia del Paese in se stesso, fornendogli i mezzi per svolgere una vita a sè, indipendentemente dal mondo esteriore, incoraggiarlo, in poche parole, non solo a produrre, ma anche a consumare, unico mezzo per salvarlo da una grave malattia di esaurimento.

Opera avveduta di Governanti, nella previsione che la guerra europea possa lungamente protrarsi, diventa dunque una buona conservazione di tutte le energie nazionali, sia che si voglia persistere nella neutralità, perchè occorre evitare di trovarci al momento della sistemazione generale più deboli degli stessi belligeranti, dissanguati e demoralizzati, impotenti a far pesare sulla bilancia europea una qualsiasi forza nostra; sia che più tardi si debba uscire dalla neutralità, perchè in quell'ora dai maggiori sacrifici tanto più ci sarà necessario di avere intatte, vibranti di slancio, l'anima e la potenzialità economica nostre.

Se anche dovremo ora allargare un po' troppo la circolazione, avremo (usciti sani e forti) dalla crisi) l'avvenire davanti a noi per riparare ogni eventuale esagerazione odierna; per intanto ridoniamo credito e ampia facilità di sconto a tutti, commercianti e industriali, grandi e piccoli.

Si potrà così largo fido correre dei rischi, nessuno lo contesta, ma per poco si abbia una sana visione dell'avvenire, si deve pur comprendere che una parziale futura insolvenza in qualche categoria di cittadini sarà sempre un danno infinitamente minore che non il fallimento generale verso cui stiamo avviandoci.

Alla prima potrà far argine la solidità dei più, e lo si troverà ampio rimedio nella vita più intensa di lavoro e di scambi internazionali che seguirà alla guerra presente; al disastro generale, invece, mancherebbe ogni possibilità di rimedio.

E poichè stiamo parlando di pericoli, accenniamo anche ad uno, gravissimo, che tutti deve preoccupare, commendando dal Governo. L'autunno e l'inverno non sono lontani; con essi avanzerà necessariamente il rincaro dei viveri, il bisogno di riscaldarsi e coprirsi e allora, più non basteranno agli operai gli odierni salari ridotti. Se in tempo non si provvede a rialzare la vita economica del Paese, andremo incontro alla più terribile fra le agitazioni, quella dei *padri di famiglia*.

Negli scioperi, di solito, la massa che scende per le vie e quasi sempre esclusivamente costituita da giovani e scapoli, pei quali le agitazioni molte volte rappresentano un diversivo alla monotonia della vita d'officina; gli operai padri di famiglia, trascinati il più delle volte loro malgrado nel movimento, preferiscono restare in casa e cercare altrove temporaneo lavoro.

Che sarà, invece, quando scenda in piazza, spinta dalla disperazione, la turba innumere dei padri di famiglia, più tenace e irretitibile di quante finora vedute, che porterà per le vie delle maggiori città nostre lo spettacolo della fame, e non si indurrà a rientrare nelle case deplorate se non con una giusta provvista di pane?

Finchè è tempo, pensiamoci!

a. l. b.

Un comitato nazionale
per ravvivare la vita economica e l'occupazione degli operai

Milano, 9, notte.

La Lega Nazionale delle Cooperative ha annunciato un Comitato nazionale con intendimento di dare un valido appoggio alle azioni, che devono svolgere i Comuni e le Provincie per ravvivare la vita economica locali e procurare con la sollecita esecuzione di lavori pubblici, l'occupazione degli operai. A far parte di detto Comitato vennero designati i signori onorevoli Vittorio Emanuele Orlando (presidente), Meucci-Ruini (segretario), Bissolati, Raineri, Merloni, Samoggia, De Nava, Codacci-Pisanelli, Agnelli. Il Comitato si radunerà prossimamente sotto la presidenza dell'onorevole Orlando.

Pei lavori pubblici
nella Toscana e nell'Emilia

Roma, 9, notte.

Oggi, nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio ha ricevuto una Missione di socialisti ufficiali e riformisti, appartenenti alle Provincie della Toscana e dell'Emilia. Lo scopo della visita era la questione della disoccupazione ed i problemi economici riguardanti il Paese. L'on. Salandra ha dato loro assicurazioni in proposito, ed ha promesso che terrà conto delle tristi condizioni in cui si trovano le due Provincie, nella suddivisione dei lavori che stanno per appaltarsi.

L'esportazione dei velocipedi

Roma, 9, notte.

Il Ministero delle finanze ha impartito disposizioni telegrafiche alle dogane del Regno, perchè permettano l'esportazione dei velocipedi e dei motocicli».

Ammalati previdenti!

La progressiva sospensione dei treni e la minaccia che continuamente grava di una nuova prossima mobilitazione, il che porterebbe inevitabilmente ad una limitazione del servizio postale, specie per i pacchi, dovrebbero consigliare i nostri ammalati a provvedersi senza indugio una certa scorta di cassette dei nostri medicinali, onde poi non essere costretti ad interrompere la cura e quindi dover perdere ogni beneficio ottenuto col primo periodo.

Ogni famiglia previdente dovrebbe mantenersi sempre dotata dei nostri medicinali, in modo da poter applicare subito la cura al primo manifestarsi di un qualsiasi disturbo.

Ricordiamo pertanto che ogni ordinazione deve essere sempre accompagnata dal relativo importo, che diversamente la spedizione si eseguisce in assegno. 10714

Comunicato Ufficiale

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, proprietaria delle principali Aziende del LIDO (*Venezia*), allo scopo di smentire le false voci di chiusura dei suoi Stabilimenti, comunica che essi sono tutti in pieno funzionamento sia a Venezia che al Lido. 10661

Stagione di Settembre-Ottobre
Excelsior Palace Hôtel
LIDO-VENEZIA
SOGGIORNO
il più tranquillo e delizioso
Prezzi diminuiti - Facilitazioni nei pagamenti

Salsomaggiore
Cure meravigliose

La Direzione dei Grandi Hotel Central Bagni di Salsomaggiore informa la Sua Rispettabile Clientela che tanto l'Albergo quanto lo Stabilimento Balneare Nuovo (Gestione di Stato), al quale è unito colla passerella coperta così comoda specialmente in questa stagione, sono in piena efficienza e resteranno aperti anche in ottobre.

Stante le molte richieste pervenute in questi giorni, si consiglia scrivere per tempo per fissare la camera che si desidererà.

Data poi la crisi attuale la Direzione del Grand Hotel Central Bagni nell'intento di favorire la sua Rispettabile Clientela accorda facilitazioni nei prezzi. 10707

Studio E. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasforto via Alfieri, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 festivi — 10 a 12 festivi.

ESAMI di OTTOBRE
preparazione accurata e garantita; volendo pensione Agosto-Settembre. 10135
ISTITUTO TECNICI, Milano, via Lamarmora, 9 — Telefono 567

BUSTI pronti e su misura Annibale Agnesi - Milano
Via S. Margherita, 11 — Catalogo Gratis.

Società Veneziana
DI NAVIGAZIONE A VAPORE
VENEZIA
Società Anonima — Capitale L. 4.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria il giorno 25 settembre p. v., alle ore 14, presso la Sede Sociale, S. Angelo, Corte dell'Albero per trattare i seguenti argomenti:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale dal 1.o gennaio al 30 giugno 1914.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Lettura, discussione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Determinazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio dal 1.o gennaio al 30 giugno 1914.
5. Nomina del Collegio Sindacale per l'Esercizio 1914-1915.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 30 settembre p. v., alla stessa ora e nella stessa località.

L'Azionista per essere ammesso all'Assemblea dovrà depositare le sue azioni, non più tardi del giorno 19 settembre p. v., presso le seguenti Ditte Bancarie:

ALBERTO TREVES e C., *Venezia*.
CREDITO ITALIANO, *Venezia, Milano, Torino, Genova*.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, *Venezia, Milano, Torino, Genova*.
BANCA L. MARSAGLIA, *Torino*,

le quali rilasceranno i biglietti d'ammissione.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista, avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul biglietto d'ammissione, od anche mediante lettera.

Venezia, 27 agosto 1914. 10678

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1914 — Tip. PRASSATI e C.

L'esportazione dei velocipedi

Roma, 9, notte.

Il Ministero delle finanze ha impartito disposizioni telegrafiche alle dogane del Regno, perchè permettano l'esportazione dei velocipedi e dei motocicli».

Appendice della *Stampa* 135

Mirobal

ROMANZO
di LEON SAZIE

Tony Pacot, quando si sentì toccare, in stato di legittima difesa com'era, fece sul piede sinistro un rapido dietro-front e diede un formidabile colpo con la mano, a fendente, all'altezza della carotide del suo aggressore.

Tabaccogiallo era più alto e grosso del detective e fece un salto per cercare di parare la botta.

Ma non vi riuscì completamente: la mano di Pacot, invece che colpirlo alla gola, lo colpì sopra un orecchio, con un colpo di taglio, che avrebbe gettato a terra qualunque altra persona e che a Tabaccogiallo strappò solo un grido di dolore ed una bestemmia.

— Tu.., chiunque tu sia.., avrò la tua pelle tra breve! — urlò il bandito.

Tabaccogiallo, per il dolore, aveva fatto ancora due passi indietro e Tony Pacot ne approfittò per guadagnare terreno, sperando, non di fuggire, ma di farsi un po' più di posto attorno a sè. Senonchè, davanti, si trovò una barriera.

I compagni di Tabaccogiallo, che avevano seguito il Capo a distanza, erano lì schierati, pronti ad intervenire. Essi erano così sicuri della forza di Tabaccogiallo, che avevano atteso con sicurezza di veder la vittima cadere a terra al primo colpo.

Ma quando videro, invece, che Tabaccogiallo, colpito all'orecchio, indietreggiava, essi si strinsero attorno allo sconosciuto.

Erano in quattro o cinque, in prima fila; altrettanti stavano più indietro.

Calmo, Tony Pacot, come se non fosse stato lui a dare il formidabile colpo al bandito, aveva ripreso il suo cammino senza nemmeno gettar via la sigaretta, continuando a fumare tranquillamente. Ma si urtò nella barriera dei quattro o cinque uomini.

— Di qui non passi! — gli gridarono.

Tony Pacot rinculò di un passo, poi si lanciò innanzi. I suoi pugni formidabili incontrarono quelle brutte facce. Vi fu un rimescolio generale, corse del sangue, si udirono urla di dolore: due uomini caddero a terra.

Tony Pacot, sempre calmo, continuava a fumare e passò innanzi.

Ma Tabaccogiallo lo aveva raggiunto, e, prima ancora che il *detective* riuscisse a mettersi in guardia, lo afferrò bruscamente alle spalle, lo fece girare su se stesso e gli lasciò andare un pugno al viso.

Tony Pacot barcollò, fu sul punto di cadere.

Ma se egli vide, come già aveva veduto il capitano Séguin nel treno, se aveva visto le trentaseimila sicile, non perdette per questo la conoscenza: si accostò al muro per riprendere fiato e per ritrovare l'equilibrio e non perse di vista il suo nemico.

Tony Pacot continuava a tentennare a destra e a sinistra come uno che sia per cadere e fa uno sforzo supremo per tenersi su.

Tabaccogiallo si avvicinò a lui e, ridendo, mostrò ai suoi compagni come aveva ridotto il buon uomo con un sol pugno.

Il *detective* sembrava sorvarsi sempre più. Tabaccogiallo gli si fece più vicino ed alzò ancora il suo pugno di colosso per colpire alla testa l'avversario. Era come una mazzata che doveva spaccargli il cranio. Ma Tony Pacot, che aveva fatto il morto più del necessario, si scartò improvvisamente, si drizzò, prese il lancio, e con una prontezza meravigliosa approfittò di quel breve momento in cui il suo avversario picchiava nel vuoto, per dargli con la sinistra un tremendo pugno sotto il mento, sul pomo d'Adamo, mentre con la destra lo colpì non meno formidabilmente in pieno petto, allo sterno.

Tabaccogiallo traballò, rinculò e cadde ginocchioni davanti ai suoi compagni, atterriti. Aveva la bocca piena di sangue e quasi non respirava più.

Tony Pacot era troppo abituato a simili incontri per non sapere che non era il caso di usare generosità.

Non dette il tempo a Tabaccogiallo di rialzarsi, ma gli saltò addosso e gli affibbiò due colpi secchi in piena faccia. Il bandito cercò di proteggersi il viso col braccio sinistro; ma Tony Pacot gli lasciò andare ancora il colata un pugno. Si udì un grido e si vide Tabaccogiallo, che nel frattempo si era un po' rialzato, girare su se stesso. Allora Tony Pacot, con la mano a taglio, gli assestò un colpo spaventoso alle reni, e questa volta il bandito definitivamente piombò tutto disteso a terra.

In questo frattempo gli amici di Tabaccogiallo, vedendo l'inatteso risultato della lotta, avevano estratto i coltelli e le rivoltelle. Ma non spararono subito su Tony Pacot, temendo forse di colpire Tabaccogiallo, che ancora gli stava dinanzi.

Ad un tratto però uno degli *apaches* gettò il fischio di richiamo. Fu questo il fischio che gli uomini di Tony Pacot udirono e che li fece accorrere.

Sulla fine della battaglia due bravi agenti municipali, che passeggiavano tranquillamente in via Montmartre, udirono le grida degli *apaches* ed accorsero anch'essi.

Allora gli *apaches* si credettero accerchiati, in pericolo, e tentarono di fuggire.

In quel momento, un'automobile giunse a grande velocità e si fermò presso il corpo di Tabaccogiallo, abbandonato in piena strada.

Marcassin ne discese e sollevò da terra il compagno. Ma mentre lo alzava per trasportarlo sull'automobile, rintronarono dei colpi di rivoltella. Erano gli *apaches* in fuga che sparavano sugli agenti accorsi, senza badare chi colpivano. Infatti, Tabaccogiallo gettò ancora un grido; un proiettile lo aveva colpito.

Marcassin bestemmiò:

— Imbecilli! Non vedono nemmeno su chi tirano!

Intanto Tony Pacot, che si era scartato un poco, volle lanciarsi su Marcassin, ma non gli bastarono le forze. I colpi ricevuti, i colpi dati, lo avevano fortemente esaurito.

Tony Pacot non potè in quel momento precipitarsi su colui che gli rubava così il frutto della sua vittoria. Rimase fitto, ma non senza pena, per uno sforzo di volontà sovrumana.

(*Continua*)

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Redazione e Veglia

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO 15
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Denture artificiali senza palato. Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Cronaca Cittadina

Un'inchiesta municipale sulla situazione industriale a Torino

Metallurgici e tipografi

A giorni, il comm. Bona, l'assessore che si è assunto l'impegno col Sindaco e colla Giunta di creare quello che a noi mancava, l'ufficio comunale del Lavoro, pubblicherà i risultati di una prima inchiesta sulla odierna situazione dell'industria a Torino. La inchiesta è fatta e se ne stanno vagliando i risultati. Con senso pratico lodevole sono state rivolte a tutti gli industriali della nostra città diverse domande riflettenti le condizioni dell'industria e più particolarmente la situazione della mano d'opera. Alla richiesta hanno risposto sino ad ora il 65 per cento degli interrogati. Può quindi dirsi, con un certo fondamento, che questa inchiesta permetterà di dare un'idea relativamente precisa del momento che attraversa l'industria nostra.

Il momento è critico. Lo si sente, anche se mancano dati precisi. L'incubo che grava sull'Europa e per riflesso sul mondo non può non avere una ripercussione grave in tutte le industrie.

Se non si può parlare di condizioni catastrofiche, certo la inquietudine, per quanto può succedere è tale, che il fenomeno non si può paragonare che alla parabola progressiva. A Torino, come in ogni altro luogo, la inquietudine è grande e la situazione è grave. Da quanto ci consta però — pure senza voler fare delle indiscrezioni sull'inchiesta, perchè non vogliamo incorrere nel pericolo di prospettare le cose con colori troppo rosei o troppo cupi — dopo un primo panico grave, la situazione è momentaneamente migliorata. Non si può parlare di miglioramento effettivo, perchè il cielo è ancora troppo fosco e lo sarà mentre chissà per quanto tempo; si può però invitare gli interessati a guardare il domani con animo più tranquillo. Scoppiato il conflitto europeo, tutto parve precipitare e fu desolazione generale; oggi invece si sta riprendendo un po' di coraggio. Non in tutte, ma in qualche industria, si comincia già a respirare con maggiore facilità.

Il miglioramento perdurerà? Ecco l'incognita penosa. Ci vuole buona volontà e spirito di sacrificio in tutti. Notiamo per intanto, a conforto di queste asserzioni che non sono nostre ma ci vengono fatte da persona che segue da vicino il movimento industriale, che tra le industrie, qualla che più sta migliorando la sua situazione è la metallurgica. Il rinnovato permesso d'esportazione e il ferire di iniziative da parte del Governo, stanno aprendo a questa industria un nuovo orizzonte. Non così, purtroppo si può dire delle altre, particolarmente di quella tipografica, che si trova in vera e propria crisi per il panico degli editori. Tra gli editori si è fatto strada il pensiero che quest'anno le scuole rimarranno chiuse. La mobilitazione è stata smentita dal Governo, — e la chiusura delle scuole non potrebbe avvenire che in questo caso — ma pure la preoccupazione esiste e gli editori non vogliono pensare alla stampa dei testi scolastici. Di qui la situazione eccezionale, più d'ogni altra grave.

La disoccupazione è forte. Il Comune, come è già stato pubblicato, pensa, coi lavori in corso e con nuovi lavori, di occupare quanti più operai può. L'intervento del Comune per paralizzare gli effetti della disoccupazione, si manifesta, come già si sa, in due modi: provvedendo da una parte, a che ai disoccupati non manchi la minestra e il pane e in secondo luogo facendo pressioni sulle imprese perchè aumentino il loro personale e occupando per suo conto altri operai con lavori ad economia. Di quanto abbiano aumentato il loro personale le imprese della fognatura e quella del fosso della cinta è difficile dire; possiamo precisare però quanti sono gli operai ai quali il Municipio dà lavoro, almeno per tre giorni alla settimana. Essi sono a tutt'oggi seicento. L'ing. Giorgis, che pensa al loro collocamento, ci dà in proposito le seguenti informazioni:

« Sono seicento a tutt'oggi, ma ogni giorno aumentano. Facciamo il possibile per soddisfare tutte le richieste, per quanto si debba anche tener conto dei fondi disponibili. I seicento odierni sono occupati nei lavori ad economia, che pel momento sono i seguenti: livellamento del campo d'aviazione, strada di San Mauro, nei pressi del Regio Parco, strada di Circonvallazione tra il Monte dei Cappuccini e la Villa della Regina, sistemazione della sponda destra del Po, tra i ponti Umberto I e Isabella, strada di Cavoretto tra il ponte in legno e lo stradale di Moncalieri. Lavorano tre giorni alla settimana e lo stipendio se non è lauto è buono. Tra gli operai a tutt'oggi impiegati, la maggior parte sono dei profughi.

L'ing. Giorgis non ci dice altro, ma noi possiamo aggiungere che non si tratta di mano d'opera di primo ordine, ma non è in questi giorni di crisi che si può guardare pel sottile.

Prolungamento di linee tramviarie

Il Municipio ha deliberato di prolungare la linea tramviaria N. 4, che da piazza Castello va al Monumento di Crimea, fino al corso Giovanni Lanza alla barriera daziaria. Fra poco tempo sarà pure prolungata la linea N. 10 fino al nuovo Ospedale Militare presso la nuova Piazza d'Armi. Anche la linea N. 3 di Porta Susa sarà fra qualche tempo prolungata fino alla nuova barriera di Francia e, secondo un primo progetto, allacciata alla linea N. 12 di Borgo Cenisia.

I lavoratori della mensa

La Federazione fra il personale d'alberghi, caffè e liquorerie, ha indetto una riunione di classe per domani sera, venerdì, alle ore 22,30 nei locali sociali, in via Garibaldi 13, per deliberare sulle condizioni create dalla disoccupazione.

Per i profughi

A Champoluc (Valle d'Aosta), per iniziativa di alcune signore, vennero raccolte pro emigranti, nei tre alberghi « Breitborn », della « Posta » e « Moderno », L. 600, e a Brusson L. 500.

Si vennero aggiungere alla Unione ferroviaria nazionale di Milano e L. 300 alla Sezione della nostra città, per l'opportuna distribuzione.

Il Duca d'Aosta trascorrerà la convalescenza sul golfo d'Amalfi

Come apprese la notizia della guerra

Ci siamo intrattenuti ieri col tenente medico dottor Pietro Bruno, il quale — come è noto — era stato chiamato dalla fiducia del chiaro professore Pescarolo ad assistere il Duca d'Aosta durante il lungo periodo di malattia.

Il giovane medico ci ha assicurato che il Principe è completamente guarito ed ha iniziato il periodo della convalescenza. Sarebbe stato desiderio del Principe di recarsi a S. Vincent in Valle d'Aosta e ne aveva ripetutamente parlato coi medici curanti, ma questi che dapprima avevano annuito, decisero di mutare il luogo di soggiorno per evitare al Duca ogni probabilità di repentini abbassamenti di temperatura. Il dottor Bruno ci ha annunziato che il Duca d'Aosta andrà a trascorrere la convalescenza a Ravello, un ridente paese sulle montagnole che sovrastano il golfo d'Amalfi.

Sono state già impartite tutte le disposizioni necessarie perchè sia approntato al Principe un appartamento.

Il Duca d'Aosta ha appreso la notizia della guerra europea soltanto poco tempo fa, perchè i medici allo scopo di evitargli ogni emozione gli avevano vietata la lettura dei giornali. Ebbe milavia un sospetto che qualcosa di grave succedesse quando il Duca degli Abruzzi si recò a visitarlo a Capodimonte e gli annunziò che stava per assumere il comando delle forze navali riunite.

Consenzienti i medici, fu la Principessa Elena personalmente che annunziò al Duca d'Aosta la prima notizia del conflitto che si era scatenato sull'Europa. Il Principe volle essere informato di tutto ed ora gli è stato concesso di leggere qualche giornale, per appagare il suo vivo desiderio di seguire gli avvenimenti.

I piccioni viaggiatori e la guerra

A proposito di un piccione viaggiatore colpito, catturato in Italia, il presidente della Società Colombofila Torinese, sig. Visconti, ci invia la seguente nota di chiarimento:

Leggo nei giornali la notizia del piccione viaggiatore profugo dal Belgio. Siccome viene fatto il nome anche della Società Colombofila Torinese da me presieduta, ci tengo a spiegare il fatto, perchè le persone pratiche di colombicultura ed anche gli ignari, non abbiano a prendere in ridicolo la benemerita Società. Ciò premesso dirò che i colombi viaggiatori fanno ritorno al proprio colombaio, se allenati ed addestrati, da distanze superiori ai 1000 e più chilometri, ma mai abbandonano il proprio per recarsi in altro anche a pochi chilometri di distanza, anche se spaventati da colpi di cannone o magari per la distruzione della colombaia. Il fatto abbastanza comune toccato ai soci Paini e Zaccardi della Colombofila Torinese si spiega in due modi diversi. Le società colombofile belghe fanno ogni anno una gara, inviando i propri colombi per mezzo delle ferrovia a Roma, di dove vengono lanciati e ritornano alle proprie dimore percorrendo i 1200 chilometri che separano il Belgio da Roma. Ora avviene che non tutti i colombi ritrovino la giusta direzione, e tornino in patria, e quindi smarriti volano da città in città, da campanile a campanile orientandosi alle volte dopo qualche mese, altre volte dopo essersi cibati unicamente per la campagna, stanchi e sfiniti entrano nel primo colombaio che incontrano, attirati dagli altri sigilli che vi si trovano. Quest'anno e precisamente al 14 giugno, prima ancora della dichiarazione della guerra, i colombicultori belgi fecero una gara da Roma, che dato il tempo cattivo è riuscita veramente disastrosa essendosi smarriti più del 75 0/0 dei colombi spediti. Il *Secolo* di Milano riportava appunto che un macchinista di Livorno Toscana aveva trovato nel proprio colombaio un piccione portante l'anello di Liegi, e quindi fuggito della detta città all'avanzarsi delle truppe tedesche. A maggior schiarimento degli ignari di colombicultura dirò che ogni Società sia nel Belgio che in Italia e altrove, usa imbarcare nella zampa destra dei piccioncini a pochi giorni di età un anello di alluminio, sul quale è inciso l'anno di nascita abbreviato nelle ultime due cifre, il numero di matricola che essendo progressivo serve a distinguerlo in ogni occasione, e a determinare sicuramente il proprietario, e infine la località dove ha sede la colombaia dove è nato.

Il fatto odierno si spiega anche nel seguente modo. Il Belgio ogni anno esporta in Italia migliaia di colombi viaggiatori prodotti dalle vendite del sopranumero dell'allevamento dei diversi colombicultori. Questi colombi vengono ceduti alla Società a 1 lire al piccione che ne usano per le esercitazioni di tiro a volo. I colombicultori che conoscono la origine di detti colombi ne acquistano anche per riproduzione, essendo il colombo belga il miglior colombo viaggiatore. Ora avviene spessissimo che qualche colombo sfugga ai pallini del tiratore, oppure scappi da qualche colombaio in cui venne rinchiuso, e allora se riesce ai orientarsi, ritorna al proprio colombaio, oppure non essendo ancora addestrati si smarriscono e affamati e stanchi entrano nel primo colombaio che trovano sulla propria direzione. Nel mio colombaio infatti ho parecchi di detti colombi, ad uno catturato pochi giorni or sono è stato inciso nell'anello il paese belga Enghien di dove venne esportato. Il fatto che in altri momenti sarebbe rimasto inosservato, in tempo di guerra, i signori Paini e Zaccardi a credere il colombo profugo dal Belgio. Se questo fosse, in caso di guerra ove il colombo viaggiatore reca tanti servizi, sarebbe un serio inconveniente, potendo il colombo recarsi in paese nemico a portare i piani strategici a lui affidati.

I profughi giunti ieri dalla Francia e dal Lussemburgo

Dai settemila profughi giunti sabato sopra, siamo discesi ieri ai centosessanta.

La fuga degli italiani dalla Francia, se non si può considerare finita, come è ridotta a proporzioni tali che non può più preoccupare.

Non è più il torrente, è il filo d'acqua che presto si ridurrà a non essere più che una piccola goccia quotidiana. Molti italiani si trovano ancora indubbiamente oltre le Alpi, ma o sono nella impossibilità di partire o vogliono restare spettatori della grande tragedia, l'epilogo della quale è ancora incertissimo e lontano.

Tra i profughi giunti ieri se n'è presentato qualcuno proveniente dal Lussemburgo, la terra che prima è stata violata dai tedeschi.

Della grande guerra non ci hanno saputo dire che poco o nulla. Divenuti di essi si sono profusi in lodi per il nostro ministro conte Della Torre. Alla partenza di tutti i profughi egli ha assistito personalmente in nulla risparmiandosi per essere utile a tutti.

L'esportazione di paste alimentari

La Camera di commercio di Torino comunica che la Direzione generale delle Gabelle ha consentita per l'avvenire l'esportazione dalle paste alimentari presentate a scarico delle bollette di temporanea importazione di grano duro create dal 1.o settembre 1914 in poi.

In pari data vennero informate le Dogane della Circoscrizione di Torino, per le quali può effettuarsi l'esportazione di paste alimentari a scarico di temporanea importazione di grano duro.

Arrivi e partenze

È giunto a Torino il ministro della pubblica istruzione, on. Daneo, che riparti per Bricherasio.

Da Bardonecchia è arrivata Donna Rosa Giolitti, consorte dell'ex-presidente del Consiglio.

Due arresti per l'assassinio di don Audagna?

Sono noti le orribili circostanze in cui fu assassinato presso Bricherasio il povero cappellano don Giuseppe Audagna. Il nostro corrispondente da Pinerolo ci ha in seguito avvertiti che a condurre le indagini si trovavano a Bricherasio il brigadiere Sabatino e due agenti della nostra squadra mobile.

Ora è circolata la voce che due arresti di individui fortemente indiziati furono compiuti a Torino. L'Autorità di polizia ha mantenuto in proposito il più rigoroso riserbo, trattandosi probabilmente di semplici sospetti per quanto gravi possano essere le prime risultanze dell'inchiesta.

Gli arrestati sarebbero due giovani contadini dei dintorni di Bricherasio, recentemente richiamati sotto le armi.

Secondo quanto si riferì a Torino ed a Pinerolo i due richiamati sarebbero stati veduti nella notte di sabato nei paraggi di Cappella Morero. Pare che i due giovani avessero ottenuto una brevissima licenza di due giorni e la domenica successiva, a sera, sarebbero ritornati a Torino al loro reggimento.

Queste, ripetiamo, le informazioni che circolano insistentemente e non sono ancora suffragate da una conferma della nostra Autorità di Polizia.

Aggredisce la moglie in via Balbis e la ferisce leggermente

Da circa un anno, il cameriere Giuseppe Barengo, viveva separato dalla moglie, Teresa Porta. Il marito aveva preso domicilio in corso Regina Margherita, 162, la moglie in via Balbis, 5. Motivo del dissidio coniugale, la situazione impossibile, pretendendo il Barengo dalla moglie molto più di quello che onestamente un marito può pretendere: vivere alle sue spalle, sfruttarla, e per compenso maltrattarla, ingiuriarla. Questo riferisce la Porta, assicurando essere questo l'unico motivo che la spinse ad allontanarsi dal domicilio coniugale, a fare vita da sè, a snudare ogni mezzo per non più trovarsi in contatto col marito.

Il desiderio della Porta non era e non è affatto condiviso dal Barengo, il quale, egli ha sempre cercato e cerca ogni mezzo per avvicinare la moglie e convincerla colle buone e colle minaccie a tornare al domicilio coniugale. Uno di questi incontri è avvenuto ieri sera e fu per la Porta un incontro disgraziato. Sapendo che verso le 20 la moglie doveva uscire da casa sua in via Balbis, il marito colà si recava ad attenderla e vistala comparire, le avvicinava per riprendere la conversazione tante volte interrotta sul nascere: « Torna con me: ti tratterò bene; lavorerò, non avrai più di che lagnarti! » La Porta non gli diede ascolto e tirò per allontanarsi. L'atto era previsto dal marito e lo fece afferrarla per la bracciola e alzando il tono della voce, tanto perchè non cada evitare una scenata, restasse a dargli ascolto.

La scenata però avvenne ugualmente e si concluse con quattro coltellate che fortunatamente non ebbero gravità. Il Barengo dall'invito passò alle minaccie e visto che la moglie era ben decisa nel suo proposito di non tornare con lui, estrasse per prova, tirò il coltello e si scagliò sulla disgraziata colpendola replicatamente. Compiuta la sua aggressione si dava alla fuga, mentre la donna veniva prontamente soccorsa da diverse persone accorse.

La Porta venne condotta alla vicina farmacia e da questa all'ospedale di San Giovanni, ove venne visitata dal dottor Pavesio. Fu giudicata guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Il feritore è ricercato dalla Polizia.

Piccolo incendio in un cinematografo di via Po

Verso le 21,30 di ieri sera nel *Cinematografo della Famiglia*, in via Po, 21, essendo sfuggito il vetro riparatore dell'apparecchio di proiezione la scintilla elettrica incendiò la pellicola producendo una grande fiammata.

L'operatore Egidio Presentani fu svelto a scongiurare ogni pericolo e in breve l'incendio fu spento con l'aiuto di alcuni cittadini e particolarmente del maresciallo Giuseppe Mallese, del 5.o reggimento ferrovieri.

Due distaccamenti di pompieri al comando di un ufficiale giunsero immediatamente sul luogo e provvidero ad assicurarsi che non vi fosse più alcuna minaccia.

Il pubblico sfollò con calma la sala. Il servizio d'ordine, poichè si era radunata una gran folla, fu disimpegnato da guardie municipali agli ordini dell'ispettore signor Valfrè, da carabinieri e guardia di Pubblica sicurezza.

L'apparecchio cinematografico fu assai danneggiato, ma i proprietari, signori Falchero e Bachi, sono assicurati.

In pericolo di vita per una coltellata

Al Maurizianno venne trasportato in gravissime condizioni il carrettiere Osella Giovanni di Pietro da Carmagnola, abitante in via Ellero 21. I sanitari che lo ricevettero nella sala delle medicazioni d'urgenza riscontrarono che era stato ferito con una coltellata al fianco sinistro penetrante in profondità, e lo sottoposero alla laparatomia, giudicandolo in pericolo di vita. L'Osella non ha potuto dare spiegazioni sul ferimento, ma dalle notizie raccolte dal delegato Collamarini si è potuto accertare che il feritore è certo Clerico Gabriele di Battista d'anni 18, abitante in via Ellero 68, il quale si è reso latitante. Intorno alle cause della rissa sembra che siano dovute a pettegolezzi fra vicini.

Fiammate subito spente

Al 4° piano di una casa di via Vincenzo Vela, tenuto in affitto da certo Augusto Necumi, si ebbe l'altro ieri un piccolo incendio provocato da un materasso in fiamme. Il materasso era depositato in un ripostiglio e si incendiò non si sa come. Mentre si chiamavano i pompieri, un vicino, certo Martino Martini, trovò modo di penetrare nel ripostiglio e spense il fuoco. I pompieri giunsero quando già tutto era spento, ma sollevò grande ammirazione la rapidità colla quale giunsero sul posto.

— Un'altra breve dammata la si ebbe in via Massena, 61. Il bambino Bartolomeo Cancellieri, d'anni 6, scherzando con dei fiammiferi, appiccò il fuoco ad una coltrina. Vennero chiamati i pompieri, ma quando giunsero, la madre del Bartolomeo e una vicina gli erano riuscite a domare la fiammata.

Si schiaccia una mano

All'Ospedale Martini fu medicato il carrettiere Secondo Aprà, di anni 53, il quale in un cantiere dove lavorava si era schiacciato accidentalmente la mano destra tra il freno e il cerchione di un carro. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Malore

Mentre passava sul corso San Martino trainando un carrettino, certa Petronilla Rossi, di anni 65, fu colpita da malore e stramazzò al suolo. Un fachino pubblico le prestò soccorso, trasportandola in un vicino esercizio. La poveretta venne poscia condotta all'ospedale di San Giovanni da una guardia municipale e i medici la fecero ricoverare in fin di vita.

Due gravissime disgrazie ciclistiche

Un morto e un moribondo

L'altra notte il muratore Reimondo Giovanni di anni 20 da Avigliana mentre percorreva lo stradale che congiunge detto Comune con quello di Trana, andò a battere violentemente il petto contro la sbarra di un carro, il che gli produsse un'emorragia interna. Il dottor Dovis di Avigliana giudicò necessario il suo trasporto al nostro S. Giovanni, ma quando la vettura che lo trasportava giunse alla barriera daziaria il povero giovane spirò. La morte venne constatata dal dott. Abularrage, ed il cadavere fu portato nelle sale del S. Giovanni.

Verso le 7 di ieri mattina i pompieri Domenico Arietti, Domenico Visconti, Silvio Frola e il capo stazione della tranvia di Druent signor Angelo Toria, trasportarono al S. Giovanni il meccanico Virginio Caprioli di anni 20 abitante in corso Regina Margherita 127, il quale poco prima, mentre passava in bicicletta sul corso Regina Margherita, presso il *Caffè Messina*, era stato investito da una macchina in manovra della tranvia a vapore della linea di Druent, ed una ruota del pesante veicolo gli era passato sul corpo producendogli un profondo trauma al femore sinistro. Il dottor Ferrero giudicò urgente procedere all'amputazione dell'arto offeso e lo fece ricoverare giudicandolo in gravissimo pericolo di vita.

Una rissa in piazza Quattro Marzo

Verso le 22,30 di martedì, in piazza Quattro Marzo, una disputa violenta, degenerata poi in rissa, si accendeva tra tre individui, due dei quali rimasero sconosciuti, e il terzo, ferito, si è recato a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni. Esso è certo Antonio Perotti del fu Giuseppe, d'anni 32, attivendolo, nato a Canfora e residente in via Cibrario, 15. La disputa nacque, secondo le dichiarazioni del ferito, per i consueti futili motivi, facili a trovarsi nei giorni festivi. Il Perotti fu ferito con coltello, e venne giudicato guaribile in giorni 8.

Colpito da un calcio di cavallo

Rosichetti Guido d'anni 23 stalliere presso il Circo Blaini fu costretto a ricorrere all'assistenza dei medici del S. Giovanni in seguito ad un calcio di cavallo all'inguine sinistro. Venne giudicato guaribile in quindici giorni.

La bicicletta

L'esercente Oreste Giardino, abitante in via Mondovì 41, denunciò di essere stato derubato della sua bicicletta che aveva lasciata in una stanza del suo esercizio.

A proposito di un arresto

Abbiamo dato notizia dell'arresto di un certo Bovone Ettore di Giuseppe, da Ovada, conosciuto specialista in truffe ai commercianti ed esercenti. A questo proposito, il cav. Giuseppe Bovone ci prega di rilevare che l'arrestato non ha nulla di comune con suo figlio, dottor Ettore, che attualmente si trova nel Congo belga.

Lo sciopero di Vercelli

Sulla situazione dello sciopero del risaiuoli nel Vercellese, riceviamo dall'on. Cugnolio il seguente telegramma:

« Sciopero Vercellese continua. Seguitano le trattative davanti al Sottoprefetto ».

I divertimenti

" Un dramma alla frontiera "

Oggi, al *Cinema Ambrosio*, ultimo definitivo giorno di questo poderoso lavoro che tanto interessò e commosse il numerosissimo pubblico che fino ad ora accorse ad ammirarlo.

Stato Civile di Torino

9 settembre 1914.

NASCITE: 30, cioè maschi 12, femmine 18.

MATRIMONIO: Mercatali Orlando con Bogarino Olga.

MORTI: Rustia Maria in Perdisone, d'anni 44, di [illegible] (Treviso), casalinga.

Crosetto Antonio, d'anni 68, di Rivalba, operaio.

Capra Felice, d'anni 82, di Caselle, industriale, via Bertolotti, 6.

Serlone Carlo d'anni 19, di Torino, operaio.

Azza cav. Giuseppe, d'anni 66, di Torino, agiato, via Nizza, 7.

Gochi Giacomo, d'anni 60, di San Damiano d'Asti via Cottolengo, 43.

Palette Virginia Bernarda, d'anni 80, di Poggibonsi, casalinga, via San Quintino, 31.

Cirio Sofia n. Gandolfo, d'anni 67, di Chiusa Pesio, agiata, via Bertolotti, 25.

Savoiardo Ubalda, d'anni 11, di Alessandria, studente, via Goffredo Casalis, 1.

Paris Carlo Alberto, d'anni 50, di Mongardino, pensionato, corso Casale, 216.

Cerio di Sforzo conte Giovanni, d'anni 80, di Casalborgone, agiato, via Fabro, 1.

Lovatti Guido, d'anni 21, di Buccodomato, agiato.

Bologna Luigi, d'anni 62, di Sartirana, pensionato, via Pio Quinto, 12.

Ferini Annunziata n. Bastieri, d'anni 71, di Ferrara, casalinga, via Lauro, 101.

Pescadero Francesca n. Ghezzi, d'anni 68, di Vigo, casalinga, via Orti, 8.

Bisca Ascanio, d'anni 60, di Roma, macchinista.

Più 7 minori d'anni sei.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 6 gradi di temperatura: ore 9: 710,8; ore 15: 709,5; ore 21: 710.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mm. 18,3.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,1 Minima + 15,8

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura minima del giorno 8 + 21,3

Temperatura massima della notte dall'8 al 9 + 14,1

Stazione Termometrico-Pluviometrica (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 8 + 21,8

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 14,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Cuneo	27.8	15.0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	27.0	17.0	1/2 cop.	Amburgo	14.0
Genova	25.0	16.0	sereno	Vienna	13.0
Venezia	24.0	19.0	1/2 cop.	Parigi	—
Bologna	28.6	20.6	»	Madrid	—
Firenze	25.6	18.6	»	Odessa	—
Urbino	27.0	16.0	»	Trieste	13.0
Livorno	27.0	18.0	sereno	Alessandria	—
Roma	29.0	17.0	»	Nizza	—
Bari	26.0	19.0	»	Malta	—
Napoli	25.0	20.0	coperto	Ginevra	—
Palermo	27.0	16.6	sereno	Tunisi	13.0
Messina	27.0	19.0	»	Costantinopoli	—
Catania	27.0	14.0	1/4 cop.	Atene	21.0
Tripoli (media)	—	—	—	Aux-Task	—

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà del F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica di Ettore Vitaliani. — Ore 21: *La madre*, dramma in 4 atti di Bolzoni — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sarzi e Zerboni). — Compagnia d'operette « La Nuovissima ». — Ore 21: *Mademoiselle Porte-Bonheur*, operetta in 3 atti, di Ferrero, musica di F. Lehar — Ingr. L. 1.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Citerella). — Compagnia d'operette « Città di Firenze ». — Ore 21: *Passo l'Europa*, rivista comico-musicale — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI. — Ore 21: *La Croix della Brie*, tragedia in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 0,60.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

PARCO MICHELOTTI. - Ore 21: Spettacolo di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Cardinal di Benedetto XV*, recentissima — *Disturbi Pupe Be Bonne*, pas. a col. — *Rose Vive*, dr. moderno in due atti — La ricostruzione di Reims, cronica.

CINEMA MERIDIANA — *Genio infranto*, dramma (Gaumont) — Vi debbo la vita, comm. (Gaumont).

RESTAURANT DU PARC - Stasera - Concerto Zingari

REATI E PENE

La deposizione dell'ex-deputato Del Buono al processo dell'"Elba,,

Portoferraio, 9, notte.

E' continuato oggi il processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dagli amministratori della Società Elba ed Alti Forni di Piombino contro l'ex deputato Pilade Del Buono ed altri. Tutti i querelanti ed i querelati, con i rispettivi avvocati, sono presenti.

L'udienza antimeridiana si è aperta con la deposizione dell'imputato Pilade Del Buono, il quale, dopo aver narrato come partecipasse attivamente alla creazione della Società degli Alti Forni e come ne fosse allontanato, racconta le peripezie della liquidazione dei suoi crediti con l'Elba e di tutte le persecuzioni intese a demolirlo, finchè si vide costretto di creare un suo foglietto di difesa intitolato - *La larva dell'ape* -, che cessò poco dopo le pubblicazioni. Il Del Buono fu costretto ad accettare una transazione con la Società.

Nell'udienza pomeridiana l'imputato comincia a dare una spiegazione circa quanto depose al giudice dopo il processo per lo sciopero degli Alti Forni. Egli non andò spontaneamente a deporre, come gli amministratori dell'Elba credono e come infatti è scritto a verbale da lui firmato. Vi andò in seguito a chiamata e quando gli lessero il verbale gli mancò la parola « spontaneamente » che dava apparenza quasi scorretta al suo agire. Cerca di dimostrare che per l'industria l'anno 1908 fu il più disastroso, mentre il bilancio apparve il più florido, perchè si diedero 20 lire di dividendo per azione.

Il Presidente domanda se in quell'epoca il Del Buono fosse azionista. Questi risponde che non lo era. Un giorno, il Del Buono mandò al senatore Rolandi-Ricci, accompagnandolo con una lettera del direttore dell'*Elba*, un articolo ammonitore riguardante l'industria e lo pregò cortesemente di leggerlo con attenzione e di rimandarglielo se fosse da pubblicarsi o di telegrafare a suo piacimento.

— Il senatore Rolandi-Ricci — dice il Del Buono — chiamò questo un ricatto. Discuterà che ma lo dimostri.

Il Presidente chiede se era in corso allora la causa intentata dal Del Buono contro l'Elba per aver questa respinta una tratta per insolvenza. E si stabilisce che la causa si trovava in primo grado.

Avendo il Del Buono detto nella lettera al senatore Rolandi-Ricci che l'articolo gli era stato mandato dal direttore dell'*Elba*, il Presidente gli domanda se però non fosse scritto da lui invece che dal direttore. L'imputato resta un po' in imbarazzo e risponde: — Oh Dio! Io e lui è la stessa cosa.

Narrato quindi come, per regolare una sua pendenza col Venezuela, avesse bisogno di 100 mila lire, che, per intromissione dell'onorevole Luzzatto, gli vennero offerte dal commendatore Fara a patto che egli non si muovesse dall'isola di Elba, il Del Buono dichiara che, non avendo potuto accedere a questo desiderio, egli partì per il Venezuela, dove si trattenne a lungo.

L'imputato si rivolge quindi al senatore Rolandi-Ricci e ripete che esso interveniva alle assemblee dell'Elba più come azionista che come consulente, e votava e faceva votare bilanci irreali. Allora si decise a rivolgere la prima denuncia al Ministro di G. G. Il Presidente osserva che l'Alta Corte si è occupata dell'accusa fatta dal Del Buono anche in questo senso, escludendola. Il Del Buono ripete che il Rolandi-Ricci è l'anima delle assemblee e che è sempre intervenuto a tutte.

— Infatti, — dice il senatore Rolandi-Ricci — giacchè io ero e sono azionista della Società Elba...

— Bene, bene — dice il Del Buono — dunque lei lo ammette. Dirò di più, che non si faceva niente senza di lui e che è proprio lei che ha trovato i milioni per tenere in piedi quegli signori.

Rolandi-Ricci: — Sì, ho ideato il finanziamento della siderurgia italiana, che ho potuto attuare con il concorso personale e finanziario di questi signori, mio e dei maggiori istituti di credito, nonchè della benemerita Banca d'Italia. E di tutto ciò mi sento fiero.

L'on. Del Buono quindi riconosce per suoi tutti gli articoli incriminati.

Presidente: — Lei ha scritto anche che l'industria era in istato di fallimento?

Del Buono risponde: — Sfido, io ho scritto, ma questi signori hanno trovato 26 milioni.

Finita l'auto-difesa del principale accusato, si sentono gli altri imputati. Taliete Mibelli, gerente si rimette a quanto ha detto il Del Buono. Alessandro Forni, direttore dell'*Elba*, dichiara che la sua direzione era puramente amministrativa e che si occupava solamente un po' della cronaca.

Le parti lese — sen. Rolandi-Ricci e commendatore Odone — confermano quindi la querela e si passa a sentire i testimoni.

L'avvocato Federico Mellini, di Firenze, fa che fra l'on. Del Buono e la Società Elba nel 1903-04 intercorsero cause e dissidi. Egli era l'avvocato del Del Buono. Gli consta che le divergenze terminarono con una transazione.

L'ingegner Conti, di Milano, che è citato da ambe le parti, depone sul tentativo di conciliazione fra la Società Elba ed il Del Buono, e cioè presso il sen. Rolandi-Ricci per intermediario del comm. Norza. A domanda del Presidente il teste dichiara che le trattative avvennero nell'agosto 1913.

SOCIETÀ TORINESE

per la disgiunzione ed assaggio delle sete gia Zerbido e C.

Operazioni del 9 settembre 1914.

	Cmli	d	Cgr.	
Organzini	»	—	»	—
Trame	»	1	»	100,31
Greggie	»	9	»	1410,80
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Cmli 10			Cgr.	2124,15
Seta pesata	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale Cmli 10			Cgr.	2124,15

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 settembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,— — Cambio settimanale Lire 100.—.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

porta a conoscenza della Spettabile Clientela che le somme che vengono depositate nel CONTO FRUTTIFERO 9. sono esenti dalle limitazioni di rimborso portate dai Decreti di moratoria e da OGNI ANALOGA RESTRIZIONE CHE VENISSE AUTORIZZATA ANCHE IN AVVENIRE. 10643

The British Bank of South America, Limited

Il Consiglio d'Amministrazione informa che il consueto acconto dividendo esercizio 1914, di 5 0/0 ossia dieci scellini per azione, sarà pagato il 24 settembre, netto di income-tax, sul capitale versato di Lire sterline 1.000.000.

Non si potranno fare trapassi di azioni dal 10 al 23 settembre incluso.

Londra, 27 agosto 1914. 10779

Stamane alle ore 9, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente nell'età di anni 60 il

Conte Commendatore

GIACINTO CEVA

di Nucetto e di Vignarello

Signore di Cavallerleone

Maggiore Generale a riposo

La sorella Contessa GIACINTA;

la nipote Contessa ELISA CEVA DI NUCETTO col marito Nobile FRANCESCO AMICI Maggiore dei Carabinieri Reali, e figlio ALBERTO;

la cognata Contessa ELISA CEVA DI NUCETTO nata BAUCHIERO;

i cugini BUSCAZIO e marchesi CEVA DI CEVA e NUCETTO ne danno addolorati il triste annunzio.

Torino, 9 settembre 1914.

La sepoltura avrà luogo giovedì 10 corr. alle ore 16,30, muovendo da via Fabro, n. 1.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni. 10844

L'ingegnere GIOVANNI CECCHI con famiglia; la famiglia SCLAVO ed i parenti tutti profondamente commossi ringraziano tutti quanti parteciparono alle loro trepidazioni durante la lunga malattia della loro cara

Linda

e tutti quanti tentarono poi di porgere loro conforto con largo tributo di affetto in occasione dell'irreparabile perdita.

Ringraziano in modo speciale il Presidente ed il Consiglio d'Amministrazione della Società Proiettili; gli impiegati, i capi, gli operai della Società Proiettili, la Direzione e gli ingegneri della Società Ferriere Piemontesi, la Società Rapid, la famiglia Diatto, la famiglia Masera, il Cav. Uff. Ernesto Rubino, gli amici ingegneri Ferraris, Vitelli, Matteo, il sig. Silvio Bonous, i vicini di casa e tutti coloro che in momenti così dolorosi vollero in qualche maniera ricordarsi di loro.

(Pompe funebri Genia)

Ieri in Villarbasse, confortata dalla Santa Religione, si è spenta l'esemplare vita di

Vola-Negro Margherita

d'anni 45

Il marito DOMENICO VOLA; i cognati; le cognate e parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Villarbasse, 10 settembre 1914.

La sepoltura avrà luogo in Villarbasse venerdì, 11 corrente, alle ore 9, quindi la cara salma verrà trasportata a Torino, ove seguirà l'accompagnamento al Cimitero alle ore 11,30 stesso giorno, partendo da piazza Statuto, presso stazione ferrovia Rivoli.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno alla pia funzione.

(Pompe funebri Genia)

Ieri improvvisamente mancava la signora

**MARI

ULTIME NOTIZIE

L'Italia è decisa all'intervento armato in Albania

se i turchi eleggono sovrano il figlio di Abdul Hamid

Le navi italiane andranno a Vallona - Un corpo di spedizione è pronto

(Servizio speciale della "STAMPA")

ROMA, 9, notte.

Stasera, in seguito alle notizie dell'Albania, che annunziano imminente la proclamazione del figlio di Abdul Hamid a Sovrano di Albania, corre nuovamente la voce di una spedizione italiana in Albania. Per ora il Governo vigila e si mantiene preparato ad ogni evento, ma appena avvenisse la proclamazione del figlio di Abdul Hamid a Sovrano d'Albania, cioè Vallona fosse posta sotto la sovranità della Turchia, immediatamente si presenterebbero a Vallona navi da guerra italiane e, se il Governo lo ritenesse necessario, anche una spedizione italiana per far rispettare i deliberati della Conferenza di Londra, che si oppongono alla sovranità della Turchia in Albania. Tutti i preparativi sono compiuti. Non vi è neppur bisogno di una deliberazione del Consiglio dei Ministri essendo essa già stata presa in precedenza nella ipotesi di una possibile violazione dei diritti dell'Italia. Alla Consulta stasera si veglia ed egualmente al Ministero della Marina.

Il Ministro albanese a Vienna
chiamato a Lugano dal principe Wied

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Vienna, 9, ore 17,30.

Il Tageblatt reca: « L'inviato albanese a Vienna, Sureya bey Flora, chiamato dal Principe Wied, è partito per Lugano ».

L. W.

La notizia è confermata da questo telegramma dell'« Agenzia Stefani »:

Vienna, 9, notte.

« Per ordine del Principe di Albania, il Ministro albanese a Vienna, Sureya bey Flora, è partito ieri per Lugano ».

(*Ag. Stefani*).

Gravissima situazione in Turchia

Incerto atteggiamento del Governo nei rapporti con la Germania - Scambio di rivoltellate fra Enver ed il Principe ereditario ?

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Atene, 9 sera.

Notizie da Costantinopoli, da fonte non sospetta, recano che la situazione finanziaria in Turchia è oltremodo grave. Appena fu noto che la Germania aveva dichiarato la guerra alla Russia, la Wiener Bank sospese i pagamenti; questo provvedimento fu imitato dalle Banche minori; i rimborsi furono limitati a duecento lire. La resa dei cittadini che ritiravano i depositi, perchè vinti dal panico, era enorme agli sportelli delle Banche. Ben presto tutta l'economia nazionale cominciò a risentire i danni della situazione. Alle difficoltà pecuniarie, già gravi nei tempi normali, si aggiungevano, ora, altre difficoltà, come il rincaro dei viveri; qui nulla è più importante dall'estero: il Governo fa grande incetta di viveri per la mobilitazione, e requisisce dovunque, senza tener conto delle necessità della popolazione.

Si può dire che le Capitolazioni siano abolite; i sudditi stranieri non hanno più alcuna garanzia, nessun privilegio; i cavalli, gli automobili, i carriaggi, e quanto altro possa occorrere alla mobilitazione, sono requisiti, talvolta dietro compenso, e talvolta con dei buoni, esigibili chi sa quando.

Intanto sembra sicuro che non vi sia unità di veduta nel Governo turco. Il Gran Vizir, il ministro della marina e quello delle finanze, forse anche il Principe Ereditario, Yussuf Izzedin, sono per il mantenimento della neutralità, mentre Enver pascià, ministro della guerra, eccitato dal suo amico Sanders pascià, col suo Stato Maggiore tedesco, è per la guerra. L'acquisto della Goeben e della Breslau suscitò gravi dissensi nel Ministero, alcuni volendo rifiutare l'imposizione fatta dalla Germania di risolvere in quel modo la difficile situazione delle navi tedesche del Mediterraneo, altri sostenendo la necessità di quello compera per non esporsi a temibili rappresaglie da parte della Germania. Finora nulla è stato deciso circa l'atteggiamento della Turchia, e il pubblico non sa contro chi si armi la Turchia; come al solito, i tedeschi prevalgono sull'animo dei comandanti; circa 800 ufficiali tedeschi sono giunti qui dalla Germania; altri sono attesi, via Costanza.

Apprendo una notizia, che vi riferisco con tutte le riserve, benchè mi sia stata ripetuta da persona che poteva essere bene informata; mi si dice, dunque, che, durante una disputa vivacissima, svoltasi fra il Principe Ereditario ed Enver pascià, a proposito dell'atteggiamento politico della Turchia, Enver, ecclatissimo, sparò due colpi di rivoltella contro il Principe, ferendolo al braccio destro; contemporaneamente il Principe tirava due colpi di rivoltella ad Enver e lo feriva alle gambe. La ferita del Principe sarebbe lieve, tanto che il ferito avrebbe già potuto partecipare ai Consigli dei ministri; mentre Enver sarebbe ancora immobilizzato a letto. Secondo altre voci, Enver sarebbe morto in seguito alle ferite. Ripeto che vi ho riferito queste voci, senza farle mie, e a solo titolo di curiosità.

Naturalmente nessun giornale ha registrato queste notizie; del resto, i giornali turchi sono censurati dagli ufficiali tedeschi.

Gli indiani aiutano l'Inghilterra
inviando 70.000 uomini in Europa

LONDRA, 9, ore 14,21.

Un telegramma da Simla annuncia l'invio di 70 mila scelti indiani in Europa. I capi indiani sono molto entusiasti di aiutare la madre patria e invieranno immediatamente ancora tre brigate di cavalleria e provvederanno a loro carico ad una parte delle spese del Corpo di spedizione.

(Ag. Stefani)

Questa notizia ufficiale viene a confermare quanto ci telegrafava giorni sono il nostro corrispondente londinese Marcello Prati.

Vapore da pesca tedesco posamine
catturato dagli inglesi

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 9, notte.

I marinai di una nave da pesca, proveniente dal Mare del Nord, narrano che un incrociatore inglese ha catturato una nave da pesca tedesca, mentre deponeva delle mine lungo le coste e nel mare libero. A bordo della nave tedesca sarebbero state rinvenute oltre duecento mine.

Il primo prestito di guerra in Germania

Berlino, 9.

I giornali del mattino sono informati da fonte competente che è imminente la pubblicazione di una notificazione della Direzione della Banca dell'Impero relativa alla emissione immediata del primo prestito di guerra. Vengono emessi un miliardo di marchi di buoni del Tesoro dell'Impero al 5 per cento, ed inoltre cartelle del Debito dell'Impero al 5 per cento non redimibili fino al 1.o ottobre 1924.

Il prezzo di sottoscrizione per i buoni del Tesoro è di 97.50 per cento, e per le cartelle del Debito pure di 97.50 per cento, ed in caso di iscrizione nel Libro del Debito dell'Impero con esclusione dalla circolazione di 97.30 per cento. I buoni del Tesoro hanno una durata media di cinque anni e sono suddivisi in cinque Sezioni ciascuna di 200 milioni di marchi che saranno sorteggiate per il rimborso nel periodo dal 1.o ottobre 1918 al 1.o ottobre 1920 con estrazioni semestrali e saranno rimborsate al valore nominale in contanti. L'operazione è così stabilita su pratiche basi perchè sia per l'Impero, sia per il mercato del denaro non sarebbe stato esente da difficoltà tener pronta una così grande somma per il rimborso ad una sola scadenza. Per l'emissione del prestito dell'Impero non è stabilito un limite massimo.

(*Agenzia Stefani*).

Il necrologio di Franck
nell'organo dei socialisti

Basilea, 9, sera.

La stampa tedesca commenta la caduta di Maubeuge. I critici militari dicono che questa vittoria renderà più agevole l'opera degli eserciti tedeschi in territorio francese, un intero Corpo d'armata francese essendo prigioniero. I giornali ritengono che fra i prigionieri si trovi gran parte dell'esercito inglese.

Sulla morte del *leader* socialista Franck il *Vorwaerts* scrive: « Tragica istoria! Proprio il Franck diede negli ultimi anni tutta la sua energia per un riavvicinamento dei due popoli; lo scontro tuttavia avvenne e seppellì sotto le sue rovine Ludovico Franck. Non vogliamo oggi rammaricare. Dobbiamo restare fermi sino alla fine; poi riprenderemo il lavoro sfuggito alle mani del compagno caduto ».

G. S.

L'ex deputato alsaziano Wetterle
radiato dal partito come indegno

Strasburgo, 8, notte.

Il presidente del Gruppo del centro alsaziano pubblica una dichiarazione contro l'articolo di Wetterle, ex-deputato del centro alsaziano al Reichstag, pubblicato dall'*Echo de Paris*, la quale dice che siccome Wetterle rupe ogni vincolo col Partito, questo si è visto costretto a radiarlo come indegno.

I franco-inglesi avanzano sulla sinistra

I tedeschi indietreggiano di 40 Km. perdendo due bandiere

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 9.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 23 DICE:

ALL'ALA SINISTRA TUTTI I TENTATIVI TEDESCHI PER ROMPERE QUELLE FRA LE NOSTRE TRUPPE CHE SI TROVANO SULLA DESTRA DELL'OURCQ SONO FALLITI. NOI ABBIAMO PRESO DUE BANDIERE. L'ESERCITO INGLESE HA VARCATO LA MARNA. IL NEMICO HA INDIETREGGIATO DI CIRCA QUARANTA CHILOMETRI.

AL CENTRO E ALL'ALA DESTRA NESSUN CAMBIAMENTO NOTEVOLE.

Per la leva in massa
Riformati e esentati chiamati alla visita medica

Bordeaux, 9.

Il Consiglio dei ministri si riunì stamane. Il ministro della guerra sottopose alla firma del Presidente della Repubblica un decreto che prescrive una nuova visita medica per gli uomini riformati o esentati: quelli che, in seguito a questo esame, saranno riconosciuti atti al servizio militare, saranno immediatamente soggetti agli obblighi del reclutamento; quelli che non risponderanno alla chiamata per la visita, saranno considerati come atti al servizio armato.

Mulhouse rioccupata dai francesi?

(*Per telegrafo alla Stampa*).

BASILEA, 9, ore 21.5.

Una inconfusa notizia giunta alle ore diciotto, reca che i francesi giunti a Lutterbach alle ore undici di stamane, occuperanno la periferia di Mulhouse a sera inoltrata. Si afferma, ma la notizia non è ancora confermata, che un reparto di cacciatori francesi alle ore sedici ha attraversato la città.

Come vi ho telegrafato ieri, l'avanzata dei francesi in Alsazia, procedeva su due colonne per le valli di Gebweiler e Santa Maria. Le posizioni che difendevano queste valli, furono perdute e riconquistate più volte dai tedeschi. Questi, che erano in minor numero, furono alla fine costretti a ripiegare. Allora le due colonne francesi si congiunsero e procedettero unite su Mulhouse.

Secondo la notizia qui giunta, le truppe tedesche si sarebbero ritirate sulle cerchie fortificate che si trovano nei dintorni di Mulhouse, in attesa di rinforzi.

Si ignorano fino a questo momento i particolari della fortunata azione francese. Si parla di perdite gravi d'ambo le parti. I francesi avrebbero preso molti prigionieri e catturati parecchi cannoni. Si afferma che da Belfort sarebbero partiti forti contingenti di truppe delle varie armi in direzione di Pfirt.

Gli alsaziani tedeschi passano il Reno

BASILEA, 9, ore 21,20.

Le truppe francesi avrebbero dunque per la terza volta rioccupato Mulhouse. Sino all'ora in cui telegrafo, la notizia non ha avuto conferma, ma essa è presumibilmente vera. Si sa però che stamane vi è stato un esodo degli abitanti. Numerosi carri d'ogni qualità, automobili e treni hanno trasportato gli alsaziani tedeschi oltre il Reno. A Mulhaim la posta è chiusa e la polizia è stata trasportata a Badenweiler. Simili scene precedettero sempre l'occupazione della città da parte dei francesi.

A Saint Ludvigg, la prima cittadina alsaziana, appena passato il confine svizzero, regna una grande tranquillità e serenità. Vi si notano moltissimi soldati di tutte le armi, ma nessun movimento importante di truppe. La nuova occupazione di Mulhouse non viene così ne smentita, ne confermata.

G. DEGENEDETTI.

I russi catturano un dirigibile ed un aeroplano

Pietrogrado, 6.

(ritardato nella trasmissione).

I russi hanno catturato presso Seredz un dirigibile con un equipaggio di trenta uomini, fra cui due ufficiali dello Stato Maggiore, due cannonieri, munizioni, carte e fotografie, nonchè un aeroplano nel quale si trovava un colonnello austriaco. In questi due ultimi giorni 130 ufficiali austriaci e settemila soldati prigionieri hanno attraversato Minsk diretti a Smolensk.

Una visita alla città di Malines
devastata dal bombardamento

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Parigi, 9, notte.

Max Aghion fa sul Figaro un racconto interessantissimo di una sua visita a Malines poco dopo il bombardamento.

« Sono partito per Malines che i tedeschi avevano bombardata il 28 agosto. Abbiamo passato la prima linea dei forti. Il paesaggio muta di ora in ora. La pianura, che circonda Anversa, così ricca di vegetazione, è oggi completamente devastata. I belgi, per non frapporre ostacolo alle artiglierie dei forti, hanno tagliato i vecchi alberi centenari e fatto allerare interi villaggi. E nella immensa pianura non si scorgono più che grandi alberi abbattuti, case smantellate ed in rovina, mucchi di rottami donde salgono nuvole di fumo annerastre. Tra queste macerie i soldati del genio lavorano senza riposo. La città di Malines era ancora occupata la mattina dai tedeschi; ma, a quanto sembra, gli ulani si sono ritirati verso le 11 e, poco dopo, un gruppo di usseri belgi passò nelle vicinanze del canale di Louvain. Ovunque sono porte chiuse, finestre inchiodate. Appaiono le prime case di Malines. E' veramente una graziosa città, questa piccola perla del Brabante. Ovunque sono monumenti antichi, larghi viali, ombrosi giardini e casette bianche. Nelle vie principali non pochi guasti. Soltanto in qualche punto il suolo è spezzato. Si vedono grandeis distrutte e cornicioni di tetto strappati. Sulla piazza i proiettili tedeschi hanno causato rovine più gravi. Il tetto della cattedrale è quasi demolito e la meravigliosa vetrata del 15.o secolo della vecchia chiesa è infranta. Senza dubbio i tedeschi hanno voluto distruggere la torre di Saint Rimbaud, la quale è un vero gioiello di stile gotico. Fortunatamente però i loro proiettili, mal diretti, si sono perduti intorno tra le facciate delle case della piazza e nelle vicinanze: parecchi muri di questa piazza sono rovinati e le strade sono piene di macerie. Da una finestra coi vetri infranti scorgo gli effetti terribili del passaggio di un obice. Il proiettile, entrato di sbieco, ha spaccato il muro che ora si sostiene appena. Dal soffitto pendono, mal trattenuti, travi e travicelli in legno e in ferro e si disopra, per un foro larghissimo, si vede il cielo.

Interrogato un passante, abbiamo avuto queste informazioni: « I tedeschi hanno bombardato la città quattro volte martedì e giovedì e per tre volte nella giornata di venerdì. Gli obici hanno ucciso parecchie persone ». Passiamo attraverso ai sobborghi della città, arriviamo fino al canale di Louvain, ove sono gli avamposti dell'esercito belga. Ci avviciniamo ad un plotone di 15 cavalleggeri che hanno messo piede a terra. Sono coperti di polvere e la loro sella bronzata dimostra che da un pezzo sono in campagna. In un angolo, al riparo di una casa, uno dei soldati custodisce i cavalli. Gli altri prendono un po' di riposo. All'imbocco di un ponte due sentinelle passeggiano lentamente. Un ufficiale ci viene incontro, lo vorrei proseguire la mia passeggiata — confessa Max Aghion — e andare più lontano, ma l'ufficiale me ne dissuade. I tedeschi sono a tre o quattrocento metri al di là, appena forse dietro alle prime case che vedinmo — e non è prudente avventurarsi più innanzi. — Qualcuno mi parla del bombardamento di Malines e mi dice che fu una batteria di quattro cannoni appostata fra Hofstade e Scheutz che ha lanciato i proiettili. Mentre l'ufficiale mi dà queste informazioni e si china sulla carta per mostrarmi il luogo preciso, un improvviso crepitar di fucileria a cinque o seicento metri ci convince che è meglio ritirarci ».

E. RAGAZZONI.

Il Comando russo annunzia nuovi successi contro gli austriaci

Pietrogrado, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Il 5 settembre attaccammo l'esercito austriaco a Tomazow, in direzione nord-ovest di Tomaszic. A nord-est e sud-est di Rawa-ruska l'esercito austriaco, in ritirata disordinata, fu inseguito dai russi fino presso a Frampol. La cavalleria russa si precipitò sui grandi treni nemici. Nella direzione di Lublino le truppe austro-ungariche furono sloggiate dalle loro posizioni fortificate e si ritirano verso sud. Colonne dei treno nemiche dirigentisi sulla strada di Joseph e su Awnopol furono disperse dall'artiglieria russa sulla riva sinistra della Vistola.

Grandi battaglie sul fronte sono impegnate da Rawa Ruska fino al Dniester, ove l'esercito austriaco battuto a Leopoli ha ricevuto rinforzi. I distaccamenti del 14.o Corpo tirolese presso Rawa Ruska hanno tentato l'attacco nella notte del 7, ma furono respinti e persero una bandiera e cinquecento prigionieri. Presso Lamostic i russi presero aeroplani tedeschi. Piccole scaramuccie continuano nella Prussia orientale.

(Agenzia Stefani).

Un proclama di Re Giorgio V
alle Colonie inglesi

Londra, 9, notte.

Il Re inviò alle colonie il seguente proclama:

« Durante le ultime settimane tutte le popolazioni delle colonie si sono messe in movimento coll'intenzione unanime di fronteggiare e respingere l'aggressione senza precedenti contro la civiltà e la pace del mondo intero. Non cercai un conflitto disastroso; anzi la mia voce si alzò sempre a favore della pace. I miei ministri fecero tutti gli sforzi per attenuare la tensione e appianare le difficoltà cui l'impero era estraneo. Potevo in tenermi da parte, allorchè il suolo belga venne violato, le sue città devastate, quando la vita della nazione francese era minacciata di estinzione? Sarebbe stato sacrificare il mio onore e votare alla distruzione la libertà dell'impero e l'umanità. Le colonie dimostrarono di approvare una grave decisione, che era necessaria di prendere, accordandomi la loro assistenza compiuta, e sono altresì lieto di decise quanto l'Inghilterra a perseverare nella causa giusta, sino a ottenere un risultato soddisfacente ».

(Ag. Stefani).

Due dirigibili giapponesi lanciano bombe su Tsing-Tao

TOKIO, 8 (Rit. nella trasmissione).

Due dirigibili hanno fatto ieri una ricognizione a Tsing-Tao ed hanno lasciato cadere bombe sulla stazione radiotelegrafica e su una caserma. Uno dei dirigibili ha ricevuto quindici palle, ma avendo sono ritornati incolumi.

(Ag. Stefani).

I socialisti milanesi discutono della neutralità italiana e della guerra

Milano, 9, notte.

Stasera i socialisti milanesi si sono riuniti alla Casa del Popolo per discutere la situazione internazionale. Presiedeva l'avvocato Sarfatti. Parlò il prof. Mussolini che ha esaminato la situazione dal punto di vista socialista ed italiano, negando l'efficacia di uno sciopero generale proclamato contro l'ordine di mobilitazione, perchè o sarebbe dal Governo soffocato nel sangue, oppure trionfante porterebbe ad una insurrezione, mentre bisogna tener conto dell'avanzata del nemico. Manifesta poi le sue simpatie per le forze francesi che lottano contro la prepotenza tedesca. In caso di guerra coll'Austria, Mussolini crede che la condotta dei socialisti dovrebbe essere quella di resistere al nemico senza assumere alcuna responsabilità di Governo. In ogni caso l'azione dei socialisti dovrà essere solo allora decisa.

Parlarono in seguito l'avv. Enzo Ferreri che si dichiarò per la neutralità condizionata, e Paolo Valera. Venne approvato un ordine del giorno di protesta contro le atrocità compiute dalla Germania. La discussione fu rinviata ad altra seduta.

Il secondogenito di Re Giorgio operato

Londra, 9, notte.

Il principe Alberto, secondogenito del Re, ha subito stamane un'operazione di appendicite. Le condizioni dell'infermo sono soddisfacenti.

Nessuna sospensione di traffici sulle ferrovie italiane

ROMA, 9.

La notizia pubblicata in data: Berna 7, dalla « Gazzetta di Losanna » che sulla rete ferroviaria italiana il traffico delle merci e dei treni notturni per il pubblico è momentaneamente sospeso, è assolutamente destituita da qualsiasi fondamento.

(Ag. Stefani).

Il Governo e l'industria marmifera

Roma, 9, notte.

Il sottosegretario on. Cottafavi ha ricevuto oggi il Prefetto di Massa-Carrara, commendatore Dalmazzi, il Presidente della Camera di Commercio di Carrara e i Sindaci di Massa e Carrara. L'on. Cottafavi ha esaminato la grave situazione marmifera ed i mezzi e provvedimenti più opportuni per venire in aiuto, nel limite del possibile, ad un'industria così importante, ed assicurò che il Governo continuerà a interessarsene con speciale impegno.

Lo straripamento del Bormida
Campagne e case allagate - Gravi danni

Savona, 9, notte.

Da qualche viaggiatore giunto nella nostra città con il treno del Piemonte, che doveva arrivare alle 17,30 ed è invece giunto in Stazione con circa due ore di ritardo, fu portata la notizia dello straripamento del fiume Bormida e dell'improvvisa e violenta inondazione delle campagne e strade di diversi paesi delle Langhe, situati sulle sponde del Bormida stesso.

A Cengio lo spettacolo è addirittura terrorizzante. Il Bormida, verso le 15,30, rompendo improvvisamente gli argini, straripava in modo così violento da invadere tutte le campagne circostanti e le strade dei paesi, arrecando danni enormi. Le popolazioni, sorprese dall'irruenza delle acque, abbandonarono le loro case per porsi in salvo, temendo di rimanere da un momento all'altro vittime della furia delle acque.

Lo Stabilimento della Società Italiana degli esplodenti rimase completamente allagato, per un'altezza di circa tre metri, nella parte più bassa. Un operaio, sorpreso dall'impeto delle acque, salì in fretta su di una trincea e poi si arrampicò su di un albero. Rimase in quella pericolosa posizione finchè i compagni accorsi non riuscirono a metterlo in salvo. Case e negozi furono tutti allagati, arrecando enormi danni e la desolazione più profonda in quelle pacifiche popolazioni. Per il momento i danni non si possono calcolare, ma certo sono rilevantissimi per le devastazioni arrecate, tanto ai punti abitati, quanto a tutte le campagne della vallata della Bormida.

A Millesimo, l'impetuosa e violentissima corrente ha fatto crollare e travolto quell'antichissimo ponte. Le acque invasero il paese, raggiungendo in alcuni punti l'altezza di ben cinque metri. Moltissime famiglie, prontamente abbandonarono ogni cosa per non rimanere vittime della furia delle acque. Lo Stabilimento per la lavorazione del tannino fu completamente allagato e gran parte del materiale da lavoro venne asportato dalle acque.

A San Giuseppe di Cairo, il Bormida invase con straordinaria violenza tutto quanto il vasto piazzale della Stazione della linea ferroviaria Savona-San Giuseppe.

Da Saliceto giunge poi notizia della caduta di una frana all'imbocco della galleria, non appena transitato un treno, cosicchè i treni che arrivarono dal Piemonte dovettero subire circa due ore di ritardo.

Mancano finora particolari da Cairo Montenotte e dagli altri paesi situati sulle sponde del Bormida, essendo interrotte tutte le comunicazioni telefoniche. Si teme che l'alluvione in quei paesi sia stata violenta e abbia recato gravi danni. Non si ha finora notizia di vittime umane.

Un ponte travolto dalle acque
nei pressi di Cengio

Alba, 9, notte.

Da Cortemilia giunge notizia sicura che il fiume Bormida, ingrossato dalle piogge dei giorni scorsi, ha divelto un ponte nei pressi di Cengio, allagando la parte bassa di Cortemilia. Si dice che la piena attuale eguagli quella del 1910, che arrecò gravissimi danni in tutta la valle del Bormida. Mancano finora più precisi particolari, essendo interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

Violento nubifragio ad Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Verso le ore 4 pomeridiane, il cielo si è oscurato a tal punto che pareva notte. In molte abitazioni e negozi si dovette accendere la luce. Poco dopo un violentissimo nubifragio si è scatenato sulla città e sui dintorni, accompagnato da violenti scariche elettriche. Le strade vennero allagate e il transito dei carri fu dovuto sospendere. Le scariche elettriche causarono qua e là la fusione di valvole. Qualche quartiere rimase momentaneamente al buio. Si verificò anche una sospensione parziale del servizio telefonico, ma subito i guasti furono riparati. Anche qualche palo telegrafico fu abbattuto nei dintorni. Il temporale durò poco più di un'ora e, secondo quanto mi risulta, non vi sarebbero vittime umane.

Incidente automobilistico
ad una famiglia torinese

Piacenza, 9, notte.

Oggi una famiglia torinese di passaggio a Piacenza, restò vittima di un accidente d'automobile che ebbe quasi miracolosamente non gravi conseguenze. Si tratta della famiglia Treves, che giungeva in automobile da Parma. Alla svolta del Comune di San Lazzaro, viciniissimo a Piacenza, l'automobile precipitò nel canale sottostante alla scarpata. Le persone che si trovavano nell'automobile si la cavarono quasi relativamente a buon mercato, meno lo *chauffeur*, tal Francesco Margheri, che riportò una ferita per cui venne dichiarato guaribile in un mese. Quasi stesso l'automobile, che subì gravissimi danni, venne spedita a Torino.

Uxoricida per disgrazia

Conegliano, 9, notte.

In una cascina sul lago di Revine, nel pomeriggio d'oggi, il possidente ventiseienne Angelo Fava uccideva con un colpo di rivoltella la sua giovane moglie. L'inchiesta giudiziaria avrebbe assodato trattarsi di disgrazia. Comunque, l'uxoricida è stato arrestato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Panzo Giovanni, gerente.

Formole del Senatore Prof. Dott.
CAMILLO BOZZOLO
ISCRITTE AL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO di GENOVA

ACQUE ARTIFICIALI DA TAVOLA
mineralizzate per sintesi
Sterilizzate coi raggi elettrici ultra violetto

IDROS
TORINO - Via Giacinto Collegno, 19-21-23 - TORINO

Diffidate delle imitazioni Esigete il nome e la marca
BRODO MAGGI DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (brodo) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri

L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS è l'unico che rincalza le damigiane senza alzarle da terra e senza interrompere il vino. Evita olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vitre L. 10
Il spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.50. Contro assegno 11.50.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Baccus".

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via L. Mercantini, 1, ang. via Cernaia - TORINO

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta.
OLII DI SESAME
OLII PIEMONTESI D'OLIVA
Pannelli pel bestiame — Depurato SACCHI del Lavanderie, Indie e China.
Marca di fabbrica 105

Locali ad uso industriale
grandi e piccoli al piano terreno e primo piano, disimpegnati. — Corso Raffaello, 19, a via Madama Cristina, 66, Torino. 8873

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 45-34
ESCLUSIVA NOVITA'
in Stoffe inglesi per uomo
Stoffe speciali per abiti sport e spiaggia

SI VENDE BENE GIOIE, ORO
da B. VIGLIANI, via Nizza, 1 (sotto il portone). 7002 C

100 Gabinetti Bagno completi
da L. 280 in più
Bagno zinco porcellanato: lavabo porcellana, scalda-bagno rame automatico con Bruleur mobile, Robinetteria cotone nichelato. Apparecchi ed impianti per gas, luce, igiene e riscaldamento.
ESPOSIZIONE PERMANENTE
NEGRI — Via Lagrange, 40 — Telef. 25-23.
Casale Mont. — Via Umberto, 11 — Telef. 2-22.
— Preventivi gratis —
4945 B

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese
della capigliature eleganti

Ringiovanisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvivandone la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non tinge mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Bottiglia L. 3-p. posta 3.50.
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14, TORINO 8971

TINTURA MARLEY, (CAPELLI)

Innocuità assoluta composta di Mennè e Malle di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ricoperti da cattive tinture. Ringiovanisce a colore cui altra tintura preduscro scacmi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Tentativo: grande L. 3, piccola L. 2. Progressiva: grande L. 5.50, piccola L. 3.50. Spedizione cent. 50
Professor BERSELLI, via Broletto 20 bis, Milano
Torino: Profumeria G. BATTI, via Genestrone, 9

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colla Sigaretta e la Polvere ESPIC
Farmacia Vve Ve, via Vivienne 26, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

VENE
varicose, chi le trascura ignora la grave malattia che minaccia? Specialità in Calze elastiche inglesi di lunga durata in filo finissimo e seta rosa. «BARDI, via Lagrange, 9, Torino. 905

SIFILIDE all'inizio curata rapidamente
Studio Dr. Bertola. Visite diurne 13-16. Semigratuite operai 19-20 1/2; festivo 8-11. Corso Massimo d'Azeglio, 42. 8040

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rivigorisce "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile e innocuo. Effetto immediato e duraturo. Esigi consigli. La scatola L. 4.50.
D.E.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 21 MILANO. 30150

PRESERVATIVI UOMO, DONNA
Cataloghi gratis. — Ufficio Igiene vita scientifiche
NAPOLI, via MEDINA, 54 10047

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. —
Deposito per Capitali L. 5. — Per vaglia L. 6.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

ULTIMI NOTIZIE

L'OIDEU ha dichiarato GUERRA
ALLE LENTI!! NON PIU' MIOPI, PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo illustrativo gratis. — V. LAGALA, Via 9, 5, Giacoma, 7 — NAPOLI. 10780

Lago di Como - CADENABBIA - Lago di Como
HOTEL BELLE VUE
Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al Lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina — Prezzi modici e ridotti
10189

Invece di saponi esteri
adoperate sempre il
GIRASOLE
purissimo sapone per bucato
e per tutti gli usi di famiglia
Come l'Abrador e la Noemi viene venduto in tutti i negozi a centesimi 30 il pezzo
CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO
SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO
—(già FRATELLI DE-BERNARDI)—

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (Telefono 31)
80° ANNO DI FONDAZIONE
Aperto tutto l'anno
SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI
Regia Scuola Tecnica - Regio Liceo
Nelle vacanze corsi regolari preparatori per gli esami ottobre. 7264
Il Rettore: Dottor LUIGI PERRERO.

Collegio-Convitto Lamarmora
NOVARA - Via Negroni, N. 4
Corsi di ripetizioni per gli esami di Ottobre 10719

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali parificate
Per elementari anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina 1, Torino. — Telefono 2-58. 6768

Premiato Convitto Maschile
ALBA (Piemonte)
R. Liceo Ginnasio - R.a Scuola Tecnica - Scuole Elementari - R.a Scuola Superiore di Enologia - Corsi accessori di Scuola Tecnica e di Istituto Tecnico. 10350

Collegio San Filippo - Lanzo Torinese
(D. Bosco)
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali. Soggiorno ameno e salubre (600 m. sul mare). Pensioni L. 900 e 400 annue. Domandare programmi alla Direzione. 10046

Città di Alba
Il mercato giornaliero delle uve si aprirà il 19 corrente mese. Il raccolto è abbondante, di ottima qualità ed immune da malattie. 10699
Alba, 5 settembre 1914.
Il Sindaco: Ing. U. GOVONE.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 10371

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo lendi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 8463

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegno polizze e si compera la merce. 1011

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 - Torino 8500

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 33 871

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone in cuoio, Letti e in tela, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napoli. 127

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI
farà acquisti con manchi visitare il ricco
Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, 51 — TORINO — Telef. 11-72 108

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI 254

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
da
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO 9971

TAPPEZZERIE in CARTA
per sole lire 5
spediscesi franco di porto m. 100 (mq. 36) con bordura analoga, sufficienti per vasto locale. Disegni splendidi e fondi unici con fregi alti. — A richiesta s'invia campione gratis.
Colombo Banfo - Torino
7 - Via Carlo Pronda 9945

Drogheria Gesualino PASTA per disinfezione igiene. Bianca detta «bella pensiero»; Polvere insetticida. 886
Via Po, N. 51, accanto al Teatro Nuovo.

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione L. 60 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 19, vicino via Po. c 10167

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 25, piano 3.o c 10410

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 1, piano 1.o c10513

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., clinica ostetrica parigini, cure segrete, via S. Secondo, 7. 10491

LEVATRICE Cavalier - Pensione Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giardino. Via Massini, 32. Telef. 51-70. c 10796

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 10 in più. — Corso Orbassano, Ang. via Vespucci. c 10153

LEVATRICE già assistente ostetrica per R. M., pensioni, cure segrete - Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 13-15. Collocamento esposti. 183

LEVATRICE Cavaliere - Pensione parigini. Massima segretezza. - Via Barelli, 10 - vicino Porta Nuova. c 9101

SPREMI-POMODORO

Spreme la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. Spreme albicocche, pesche, mele, per marmellate, bonchè fragiuole pelate per purée
PREZZI:
Mod. grande spreme 300 kg. all'ora L. 80
» medio » 50 » » 12
» piccolo » 10 » » 9
Il più conveniente per famiglie e il medio.
Mandare G. CAUDANO & C. Torino Piazza C. Felice, 10

Fino 1° Ottobre venturo

a aperto il concorso per un operaio specializzato per Laboratori Chimici Regia Marina. — Per schiarimenti rivolgersi alla Sotto Direzione Autonoma Munizionamento Spezia. 10417 G

Comune di Caresana

Concorso per titoli unica condotta medica vacante. Abitanti 2516. Stipendio elevato a L. 1250 oltre per cura 700 poveri, più tre mesi assistenza ostetrica in tre 160 centesimi. Il tutto subordinato all'approvazione della relativa deliberazione cui aliare per parte dell'Autorità tutoria. Scadenza 5 ottobre 1914. Capitolato in corso d'approvazione visibile presso Municipio. Si richiede almeno due anni di pratica. Documenti di rito.
10629 Il Sindaco: G. VERCELLOTTI.

CONCORSO

Aperto a tutto settembre 1914 ad un posto di Ingegnere e ad un posto di Assistente presso l'Ufficio Tecnico Municipale di Livorno (Toscana). — Domandare avviso Segreteria. 10815 F

DIFFIDA

Il signor ROSSI GIOVANNI fu Domenico, capo mastro in Mathi, dichiara per conto di tutti il quale non riconosce alcun debito fatto dal sig. Oggi ODDONE e OSVALDO. 10781
ROSSI GIOVANNI, capo mastro in Mathi.

Officine Meccaniche e Metallurgiche di Caluso

Società Anonima
Capit. statut. L. 6.000.000; emesso e vers. L. 3.000.000
Amministrazione Torino, Corso Orbassano, Stabilimento Caluso

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti della nostra Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 27 corrente, alle ore 14 e mezzo, nei locali sociali, per deliberare sul seguente 10813

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1914 e conto perdite e profitti;
4. Deliberazioni relative al bilancio;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, determinandone il loro compenso per la gestione 1914-1915.

Il deposito delle azioni dovrà farsi non più tardi del giorno 22 corrente presso la Cassa di Torino e Genova del Credito Italiano, o presso la detta società. Qualora per mancanza del numero legale di Azionisti l'assemblea non fosse ritenuta valida, essa si intende riconvocata per il cinque ottobre successivo, alla stessa ora e negli stessi locali.

L'AMMINISTRAZIONE.

OFFICINE di NETRO

già G. B. Rubino
Società Anonima con Sede in NETRO
Capitale sociale L. 2,500,000

Avviso di convocazione di Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 27 settembre 1914, alle ore direi, in Torino, via Monte di Pietà, 21, presso la SOCIETA' PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1914 e relative deliberazioni;
4. Nomina di tre Consiglieri d'amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per l'esercizio 1914-915 e loro retribuzioni. 10792

Per intervenire all'assemblea ogni Azionista dovrà depositare le sue azioni sette il giorno 21 corr. presso tutte le Sedi e Succursali del CREDITO ITALIANO, in Torino presso la Banca J. DE-FERNEX & C., via Alfieri, 15, ed in Biella presso il Banco CUCCO A., in Netro presso la Sede sociale.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo in Torino il 27 settembre 1914, alle ore 11 (sempre presso la SOCIETA' PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE, via Monte di Pietà, N. 21.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

A persona miroditta privati assicuro guadagno 10 giornaliere. — Scrivere cassetta 1030 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 10841

BRASILE. Argentina dovendosi recare, accetterei commissioni Case commerciali, industriali condizioni convenire. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta M. 2050, Haasenstein e Vogler, Napoli. 10700

MASSAIE usate solo Greda Vitri fabbricazione eminentemente italiana. — Depositario Rossi, Provana, 3, Torino. c 47868

OTTIMA occasione per impresari ed industriali. Vendesi subito in Cantiere di Formia (provincia Caserta) motore Diesel 200 HP., macchinario, utensili e arnesi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. — Chiedere elenco: Impresa Spadari, Formia. 10677 R

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CAMERIERA fina, buone, francese, conoscenza, garantite. — Montrosio, 73, corso Vittorio. c 47839

CHAUFFEUR meccanico, serio referenze, attestati, cerca posto. — Traverso, piazza Statuto, 9. c 47861

CHAUFFEUR meccanico, conoscenza francese, cerca posto ovunque. — Scrivere Marocco, via Quarto, Rivoli. 47819

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, contabile provetto bella calligrafia, lunga pratica amministrativa grandi Aziende commerciali, industriali, pratico viaggi, italianissimo, sviluppo affari, serio attivissimo, energico, offresi. — Scrivere cassetta 1027 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47840

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, università Commerciale, lunga pratica affari, stenografo tedesco, spagnuolo, benissimo inglese, francese, dattilografia, disponibile anche poche ore. — Scrivere cassetta 1021 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47830

COSTRUTTORE meccanico, dieci anni pratica costruzioni ferroviarie, stradali, marine, condizioni vebbe impresario ingegnere. Recasi svizzera. Certificati, referenze. — Scrivere cassetta 13002, Haasenstein e Vogler, Firenze. 10814 F

FARMACISTA pensionato, diploma Bologna, disponibile Lo ottobre, anche orario ridotto. Liguria, provincia Cuneo, Torino, Alessandria, Pavia. — Libretto 930.650, posta, Cuneo. 10700 C

FARMACISTI Praticone in farmacia, vendiscrivano, lunga pratica, serie referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta N. 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47813

GIARDINIERE pratico frutteto, fiori, orto vigna, massima serietà, capacità. — Corso Palermo, 77, 1.° c 47801

GIOVANI attivi, puntuali, coscienziosi cercano posto, possibilmente chilometrico. — Scrivere Salvatore, posta. c 47854

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA fina, buone, francese, conoscenza, garite. — Montrosio, 73, corso Vittorio. c 47839

CHAUFFEUR meccanico, serio referenze, attestati, cerca posto. — Traverso, piazza Statuto, 9. c 47861

CHAUFFEUR meccanico, conoscenza francese, cerca posto ovunque. — Scrivere Marocco, via Quarto, Rivoli. 47819

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, contabile provetto bella calligrafia, lunga pratica amministrativa grandi Aziende commerciali, industriali, pratico viaggi, italianissimo, sviluppo affari, serio attivissimo, energico, offresi. — Scrivere cassetta 1027 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47840

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, università Commerciale, lunga pratica affari, stenografo tedesco, spagnuolo, benissimo inglese, francese, dattilografia, disponibile anche poche ore. — Scrivere cassetta 1021 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47830

COSTRUTTORE meccanico, dieci anni pratica costruzioni ferroviarie, stradali, marine, condizioni vebbe impresario ingegnere. Recasi svizzera. Certificati, referenze. — Scrivere cassetta 13002, Haasenstein e Vogler, Firenze. 10814 F

FARMACISTA pensionato, diploma Bologna, disponibile Lo ottobre, anche orario ridotto. Liguria, provincia Cuneo, Torino, Alessandria, Pavia. — Libretto 930.650, posta, Cuneo. 10700 C

FARMACISTI Praticone in farmacia, vendiscrivano, lunga pratica, serie referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta N. 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47813

GIARDINIERE pratico frutteto, fiori, orto vigna, massima serietà, capacità. — Corso Palermo, 77, 1.° c 47801

GIOVANI attivi, puntuali, coscienziosi cercano posto, possibilmente chilometrico. — Scrivere Salvatore, posta. c 47854

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA fina, buone, francese, cognome, garite. — Montrosio, 73, corso Vittorio. c 47839

CHAUFFEUR meccanico, serio referenze, attestati, cerca posto. — Traverso, piazza Statuto, 9. c 47861

CHAUFFEUR meccanico, conoscenza francese, cerca posto ovunque. — Scrivere Marocco, via Quarto, Rivoli. 47819

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, contabile provetto bella calligrafia, lunga pratica amministrativa grandi Aziende commerciali, industriali, pratico viaggi, italianissimo, sviluppo affari, serio attivissimo, energico, offresi. — Scrivere cassetta 1027 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47840

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, università Commerciale, lunga pratica affari, stenografo tedesco, spagnuolo, benissimo inglese, francese, dattilografia, disponibile anche poche ore. — Scrivere cassetta 1021 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47830

COSTRUTTORE meccanico, dieci anni pratica costruzioni ferroviarie, stradali, marine, condizioni vebbe impresario ingegnere. Recasi svizzera. Certificati, referenze. — Scrivere cassetta 13002, Haasenstein e Vogler, Firenze. 10814 F

FARMACISTA pensionato, diploma Bologna, disponibile Lo ottobre, anche orario ridotto. Liguria, provincia Cuneo, Torino, Alessandria, Pavia. — Libretto 930.650, posta, Cuneo. 10700 C

FARMACISTI Praticone in farmacia, vendiscrivano, lunga pratica, serie referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta N. 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47813

GIARDINIERE pratico frutteto, fiori, orto vigna, massima serietà, capacità. — Corso Palermo, 77, 1.° c 47801

GIOVANI attivi, puntuali, coscienziosi cercano posto, possibilmente chilometrico. — Scrivere Salvatore, posta. c 47854

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBINO con cartoleria, merceria occasione. — Pasticceria, Bertholiet, 17. c 47875 a

AVVIATA, serio, lucrosa industria cerca socio 10.000. — Scrivere cassetta 1005 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47864

CAUSA salute rimettere centrale primario laboratorio strutture, facilitazione pagamento. — Scrivere Manfredi, posta, Torino. c 47851

DROGHERIA avviatissima, vini, liquori, rimettesi causa partenza; ottimi medicatori. — Doppia, via Roma, 43, Torino. c 47880

NEGOZIO ampio, posizione commercialissima, vasto, cedesi. Facilità condizioni. — Scrivere cassetta 1001 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47858

VENDESI, causa fallimento, avviatissimo negozio ombrellerie ed affini; con fabbricazione propria, in Torino. Posizione centrale, clientela scelta. — Rivolgersi avv. Gregolin, via Orfane, 18, Torino. 10778

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COMPREREI villetta dieci quindicimila, preferibilmente presso Vanchiglia. — Scrivere cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 10769

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente alloggi terzo e quarto piano. — Via Barolo, 20. 47882

AFFITTASI in palazzina alloggio sole mobili, Intramontane. — Corso Casale, 30. c 47805

AFFITTASI via Berthollet, 47 (Porta Nuova), tre locali pianterreno uso ufficio, negozio; due camere 1.o piano. 47891

AFFITTASI alloggetto mobiliato primo piano, Risorgimento subito. — Via Rocca, 20. 47832

AFFITTASI primo ottobre garage due posti. — Via Silvio Pellico, sedici. c 47807

AFFITTASI alloggetto ammobiliato, ingresso, camera grandissima. - Via Accademia Albertina, 36. 10772

AFFITTASI al presente vasto magazzino ad uso negozio, Piazza Consolata 5. 47861

AFFITTASI appartamentino mobiliato prima piano, via Belfiore, 19, separata camera separata. c 47877

AFFITTASI alloggio palazzina, piano terreno mobiliato, 11 ambienti, terrazzatura, giardino, garage. — Signori, via Bidoli, 8, presso via Cibrario. 47865

AFFITTO elegante appartamento villetta. — Corso G. Lanza, 60, Crimea. 47888

ALLOGGIO primo piano otto ambienti, via Montebello, 22, disponibile ottobre. 10768

ALLOGGIO moderno in palazzina affittasi; volendo anche ammobiliato. — Petrarca, 44. c 47850

ALLOGGIO sei camere primo piano, vuoto, mobiliato. — Governolo, 4, presente. c 47900

APPARTAMENTINO elegantemente ammobiliato primo piano, camera sola, pianoforte, ecc. — Assarotti, 8. 10750

APPARTAMENTINO due camere, cucina, entrata, separazione bellissima, 25 mensili; volendo cedesi impianto completo luce, gas, lavabo, prezzo convenientissimo. Cambiavalute, 7. 10794

APPARTAMENTO sette vani, terrazzo, comodità moderne. Palazzina via Giulio 15. 47881

CEDESI locale ammobiliato per ufficio, studio, ecc. — Via Roma, 42. 47792

CERCANSI 2-3 camere, cucina, centrali, casa nuova. — Carlotto, via Villafranca, 13. c 10738

CERCANSI primo ottobre due o tre camere vicine con cucina, centro. — Scrivere pigione: Ricolo Pacifico, San Tommaso, 10. c 47899

CONVENIENTISSIMI alloggi palazzina moderna, termosifone, giardino. — Corso Monceniseri, 85. Ore lese. c 47902

CORSO Francia, 98, due linee tramviarie, attiguo proprietà divisi alloggi sei, sette, otto camere, a vendersi piccolo lotto terreno fabbricabile. 47740

CORSO Vittorio Emanuele, 16, oltre Po, ammobiliati alloggi signorili primissimi. c 10800

GRANDI locali piano terreno, uso Banca, ufficio, locale divertimenti. — S. Teresa, 11. 47901

LOCALE uso magazzeno, laboratorio, industria, affittasi subito, via Galvani, 18. c47900

MAGAZZINO affittasi, utilizzabile come garage, via Modena 40. Altro con ingresso sulla via Cavour e Maurizio. Prezzo mite. — Rivolgersi Diversi, San Dalmazzo 18. c 10656

PREZZI convenienti. Vari alloggi in via Santa Chiara, 30-32. c 47851

4 35 anna quattro camere, cucina, guardaroba, piccola famiglia. — Via Mantova, 36. 10785

1 300 primo piano palazzina 8 ambienti modernissimi 47, via Galliari. 10747

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI elegante camera e saletta, entrata indipendente. — Via Massena, N. 24, piano, p.o. mezzo corso Duca di Genova. 10766

AFFITTASI camera mobiliata piano terreno, disimpegnata; anche pensione. — Via Nizza, 25, portinaio. c 47826

AFFITTASI elegantissima grandissima ammobiliata, con bagno. — Sommi, piazza Carignano, 4. c 10822

AFFITTASI subito camera libera, elegante, sole. — Via Genova, 15, portinaio. 47827

BELLISSIMA camera, volendo pensione, primo piano, signorile serio. — Via Carlo Alberto, 34. 10764

CAMERA e salottino ben ammobiliati, libera, luce, water, cesso sullanerale. Indicare prezzo; esclusi rivolgersi. — Scrivere cassetta 1085 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10762

CAMERA ariosa, entrata indipendente, cerca signorina seria mese corrente. — Inserzione 10779, posta. 10779

CAMERA bella, luce elettrica, anche pensione. — 15, via Balzaro, Vanchiglia. 10775

ELEGANTE, spaziosa camera primo piano signorile. — Portinaio, XX Settembre, 27. 47891

ELEGANTE camera mobiliata piano primo. — Rivolgersi portinaio via Montebello, 15. c 47898

ELEGANTE camera affittasi subito casa signorile, vista corso, primo piano. — Garelli, 36. c 47895

ELEGANTISSIMA grandissima, luce, bagno, volendo camera salotto, camera sola indipendente. — Processo, XX Settembre, 15. 47885

IMPIEGATO trentenne, ottima posizione, cerca bella quieta, vicinanze centro, esclusi affittacamere. — Inserzione 17836, posta. c 47836

INDIPENDENTE camera salotto. — Via Bidna, 8 (piazza Statuto), piano secondo. 47909

PRESSO famiglia signorile centro Torino pensione a volontà, 60 mensili. — Posta, Chivelli. c 47903

UNA, due camere ammobiliate, volendo cucina, luce. — Via Garibaldi, 30. 10744

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime Detective Istituto Anversecorso, 7. Telefono 56-98. Esercizio dal 1905. 47898

A lire 100 vendo società Sestrigion 18 bellissime — Trasola, posta. c 47870

CERCASI 3 cristalli per porta vetri 0,90 x 2,40. — Domagliano, Alberi, 18.

CENTAURA — Lepsa, istesio, informazioni dicono di lui tua posizione così insostenibile. Continuando alimentare illusioni, sia pure per sola bontà animo proprio, possibile peggiorerà. Senza dubitare, attendomi tuo affetto definitiva liquidazione tutto irritante situazioni. Appassionatissimi. c 10760

CERCASI signora o signore anziano, possidente, indipendente, disegno assumerla ricevendo, cure affettuose, notevole, facendo risparmio, quale in buona, seria famiglia emiliana, prossimi inverno stessa casa eserciti buon avventore. — Cassetta 1091-D, Haasenstein e Vogler, Genova. 10815 G

DOLORE — Quanto rimpianto. Nemmeno lettera darti. Amori sempre folli. Perso tornando subito pronto sempre vederti. Abbracciovi. Amore. c 10766

FEDE — Ricercata lettera scultoriale. Felicissimo italiano ma sperato comunicato. Manda garantigiana Novara. c 10826

G. — Ritornata. Lieve indisposizione non permetterami uscire. Ora. Aspettato migliorata. Immediatamente variabilità partito per campagna. c 47835

GIOVANE trentenne, industriale, contrarrebbe matrimonio con signorina o vedova, ricchissima, agiata, pratica compiutamente contabilità. — Assennata 31, fermo posta. c 47858

LEBBRINO — Ritira subito. Causa imprevista verrei venerdì questo. Rimpatriai raccomandando. Cambiavalute, 7. 10788

LUCIOLO — Leggesi domenica!!? Tuo telegrafo spergiure (certamente in..... tutto!): inqualificabile. — Calpestandomene proprietà, tanto di cappello: scrupolo vista..... ricevuto indisturbato..... al domani..... Ora voleva: no tutto perdono occasione..... provvederovvi indispensabile..... E ora ancora giurare amammi!!! In nome vita vostra!: niente quanto più amo!! Serramondo accogliermi figlio allattare. Morte stesso sarà migliore tortura in cui vivo. Ma maspaca lavoro, avvilito, rovinato, straziato..... Leggimmo; comprendi questo linee; muoriti pietà!! Tuo. c 47783

MANINE e f/m — Necessario prendervi obbligarmi non vedervi scrivo. Partirò giorno dopo, qualunque sia stato, concedermi possibilmente mezz'ora intimo, sempre più tue. c 10800

MARCHIAPIETRE tanto ottimo stato vendonsi occasione. — Via Juvara, 11. c 10735

MATRIMONIALE sono sedotta, ragazze, signorine, massima vendita. — Portinaio, Carignano, 1. c 47900

MATRIMONIO annullato vendo mobili quattro camere, qualunque prezzo. — Via Po, 36. c 47906

MIA P. — Gli pensiero costantemente vostra amabilissimi garzamente attendo. Ricordami. c 10760

MOBILI dello scrivere letto, pranzo, salotto, cristalli, quadri, vendo. — Giobert, 26, Occasione sposi. c 47886

NEONE cane mia carissima non ingiustificata porta; carnuto. Ho comandato partenza. c 10730

NORME — Sempre d'occupato. Per ultima volta imploro tuo aiuto. Perdonami. Tutto sarà restituito. c 47807

OTTORINA — Anima sperduta penitere Muci, ritrova conforto augurando Violetta..... sospeso. Ritrattando, attesa solito adesso. Scrivimi. Vitali Vitali! 47889

PARENTI sposerebbero anche ambito signorina vedova quarantenne, molto giovanile, fresca, distinta, ilarissima, disposti arredare casa, con giovane preferenza sano, onesto, laborioso, sicurezza desiderio. — Scrivere Inserzione 10809 T., posta, Torino. c 10808

PICCINA bella e cara (Lunedì) — Appena di ritorno sono volato a quella corrispondenza che da tanto tanto mi mangerà! Grazie 38. 39 ecco care desiderate notizie. Com'è simpaticissimo il tempo e quanto ti amo! Ecco dovette ripartire. Torneremo fido convento. Avrai intanto con tovaglio solo! Che importa! Ho te sola sul cuore, nelle vene! Scrivi quando puoi, carissimi desiderata parte io adoroti! 10784

ROMA — Come sei severa, crudele!! Colpevoli anima Rodolfo, angelastri, Marina tua, sposta mio cuore tremante vacanze come. Non leggermi, Chiamiamoci vicino tuo, supplicati immensità cose appassionate. c 10783

SCOMBRO vendo cassette grosse, fresh, sedie, tavole. — Roma, 82, portinaio. c 47881

SIGNORINA — Abbonato massimi, diffidarti perfetta definitiva sabato sera; progetti solleciamo, suo saluto. Attendo. Affettuosi. Saluti. c 47874

TORINO — Più affettuosi auguri per la sua festa: saluti. c 10785

VENDESI carrello, biroccino, occasione. — Venerdì, Sindaco Vai, corso Regina, 110. 47877

VENTICINQUENNE, date, matrimoniale con signora avente buona posizione. — Scrivere Idole, posta. c 10806

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. c 47895

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs, fondata nel 1905, licenza garantita brevissimo tempo; lezioni diurne, serali, festive; prezzi ristrettissimi; esposizione, notizie: Garage Moli Frache, via Nizza, 24. c 9969

ANTICHISSIMA Scuola fondata nel garantisce patente chauffeur meccanico governativa; L. 60. — Officina Madama Cristina, 113. 47880

D'AZEGLIO, Cavour, 12, preparazione esami ottobre. Corsi diurni, serali Scuola tecnica, tecnica. c 10727

DISTINTA artista dà lezioni di recitazione, dizione perfetta, contegno scenico anche artisti liricl. Corso speciale accelerato mimica cinematografica. — Cibrario, 20. 47902

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra; preparazione esami materie letterarie. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 10769

LEZIONI di tedesco, preparazioni esami. — Via Maestri, 34. c 10808

LEZIONI tedesco grammatica, conversazione letteratura traduzioni corrispondenza, preparazione esami. — Signorina Mocka, Havelli, 36. 47427

MATEMATICA, lezioni domicilio impartisce provetto insegnante. Normali, secondarie. — Scrivere Temark 788, posta. c 10820

RIPETIZIONI italiano e lingue straniere; provetto professore. — Via Quattro, 53. 10787

SCUOLE Chauffeurs corso Francia, corso Orbassano trasferite via Cibrario, 63. c 47896

SIGNORINA diplomata darebbe lezioni matematica, computisteria, francese; preparazione esami riparazione. — Via Bonelli, 4. c 47844

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO**

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli

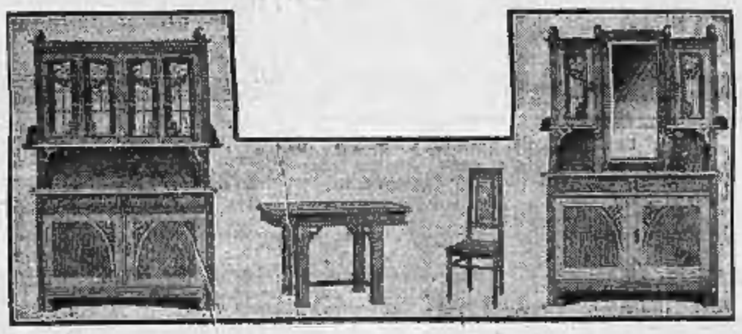
Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

EMPORIO MOBILI D'ALLOGGIO **Giovanni Tomatis** TORINO Via Botero, num. 7 e 4bis (quasi angolo via Garibaldi)

Grandioso assortimento camere letto, sale pranzo complete in legno noce, mogano, rovere, acero, magnolia, ecc., ecc.

DA L. 300 A L. 2000

L'unico negozio che vendendo solo a camere complete fa fare ottimi acquisti



SPOSI E FAMIGLIE

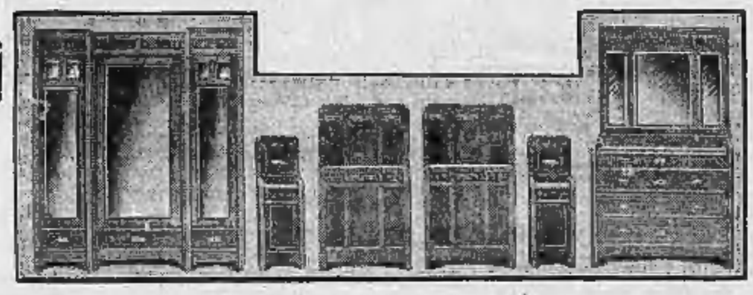
approfittatene e visitate per convincervi

PREZZI FINORA MAI PRATICATI

causa stragrande stock pronto

•

crisi commerciale



PAROLE D'ORO

NON TROVERETE MAI UN RIMEDIO MIGLIORE per rinvigorire l'organismo, delle

180 PILLOLE SAN GIOVANNI PRODEL

che rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, guariscono l'abituale mal di capo, la debolezza delle gambe, l'inappetenza. Per l'anemia sono poi molto migliori di tutte le altre pillole, iniezioni, goccie, sciroppi, tinture, elixir, cachets, cartine.

Ecco a conferma di ciò quanto ci scrivono:

« Ho fatto per due mesi la cura delle pillole ferruginose che tanta réclame fanno sui giornali, per un anno presi regolarmente le goccie arsenico-ferruginose, mi si praticarono circa cento iniezioni; provai in seguito varie cure consigliatemi da medici e da farmacisti, ma l'anemia che da lungo tempo mi travagliava era invincibile e non scomparivano il colore giallo pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Da venti giorni solamente faccio la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**, e tutti i miei mali sono scomparsi, mi sento forte, di buon umore, e posso dire d'essere perfettamente guarita. Ciò dico per la pura verità, chi lo desiderasse può constatarlo di presenza ».
Firmata: SPERTA LUIGIA, cameriera al Ristorante « Stella d'Italia », Barriera vecchia di Casale, n. 89, **TORINO.**

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia, la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo sperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute; infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi affliggevo pel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti, e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica ». In fede.
Firmata: MEDA FELICITA, via Bidone, N. 17, TORINO

« Affetta da anemia e da grande debolezza, provai, ma inutilmente, molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, ed il loro effetto fu veramente miracoloso. L'appetito crebbe di molto, in poco tempo mi rinforzai ed ora sto benissimo. Mi sento quindi in dovere, sia di attestare pubblicamente ad esse la mia gratitudine, sia di consigliarle a quanti si trovassero nelle mie passate condizioni, come rimedio facilissimo a prendersi e di effetto sicuro e inarrivabile ».
Firmata: MARIA DELU', via Ormea, N. 40, TORINO.

L'unico rimedio al mondo

che non irrita lo stomaco e l'intestino è una cucchiaiata abbondante di

MAGNESIA SAN PELLEGRINO

la quale purga molto meglio della limonata magnesiaca (citrato), manna, sena, salcanale, polvere sedlitz, cassia, pillole ed acque purgative. Non irrita, bensì rinfresca e disinfetta, è facilissima da digerire, buona di gusto, non desta sete, piace anche ai bambini, ai quali fa molto bene. Prendendone invece d'un cucchiaio un solo cucchiaino al mattino a digiuno, guarisce la gastrite, la dissenteria, i bruciori di stomaco, l'inappetenza, l'infiammazione intestinale e le malattie della pelle prodotte da auto-intossicazione.

A prova di quanto sopra, leggete le seguenti dichiarazioni spontanee:

« Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO, e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e d'intestino ». Con stima.
Firmato: Dott. VIOTTI BARTOLOMEO, Medico comunale, CARPENETO D'ACQUI.

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia considerazione per la MAGNESIA S. PELLEGRINO, che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da una ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio ». In fede di che e per la verità.
Firmata: MARGHERITA PIACENZA, corso Valentino, N. 29, TORINO.

« Ho largamente usato la MAGNESIA S. PELLEGRINO sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione, in modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni, perchè agisce in duplice modo provocando deiezioni facili, se mi-fluide nei sofferenti di stitichezza, ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco ».
Firmato: Dott. ANTONIO DANTI, Medico chirurgo di bordo.

« Il sottoscritto, dopo l'uso di molti rimedi, assicura di essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO.
Firmato: FERRARIS CIPRIANO, via Gioberti, N. 43, TORINO.

« Con piacere ho provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto, e già l'ho vivamente raccomandata fra la mia clientela ».
Firmato: Dott. CARLO CARMAGNANO, Assistente interno dell'Ospedale San Luigi, TORINO.

« Causa la mia professione di compositore-tipografo vado soggetto a coliche saturnine che mi costrinsero a sottopormi all'operazione dell'appendicite, pure rimanendomi sempre i dolori intestinali. Usai vari rimedi, ma nulla mi giovarono; per consiglio del medico provai la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO, e subito ne ottenni soddisfacente risultato; essa è rinfrescativa e purgativa, di sapore gradevolissimo e gustosa al palato. Auguro ai sofferenti che ne facciano uso ».
Firmato: ENRICO GALLI, Tipografo, ARONA.

« La MAGNESIA S. PELLEGRINO non ha bisogno di parole di lode, essendosi ormai imposta a tutti per i suoi ottimi pregi; io le potrei aggiungere che è assai bene accetta anche ai bambini, i quali la prendono nel latte senza accorgersene ».
Firmato: Dott. MICHELE PEANO, Medico chirurgo, CUNEO.

Queste due ottime preparazioni si trovano in tutte le Farmacie e Case generali del Regno e dalla Società « Salus »: la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** l. 5 l'astuccio, cura completa di un mese. Non trovandole spedite al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Modano** (Depositario generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, 24, **Torino**, L. 3,60 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO**; L. 5,50 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino », attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.
ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana** di Evaristo Gorroni e dalla **Società Farmaceutica Italiana** Fratelli Cecchini, corso Vittorio Emanuele, N. 150. — NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Pagani, Villani e C.**, via Port'Alba, N. 7.

SCIATICA

Guarigione radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lontano dalla pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Viterbo (Provincia).

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 19 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

SFIDUCIATI DELLA **Blenorragia!**
Troverete nell'**Antigocco** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4,50; cinque L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 35, Torino.

MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE
Dott. Del Pero - Via S. Quintino, 29 - Ore 13-15

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 19 (2. - festivi dalle 10 alle 12

DEBOLEZZA VIRILE

Definitivo sviluppo — Cura scientifica esterna, radicale, moderna
Ritorno rapido, serio e permanente

Ridonera, tonifica le funzioni vitali, ristora l'organismo: ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo. — *Innumerevoli attestazioni e certificati medici a disposizione.*

UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso; e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis a richiesta.
Dr. M. PARKER Co., Via Passarella, 5 — MILANO

QUALSIASI **Blenorragia**
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura moderno del dott. S.-C. MOLINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza precoce. CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Cure fisiche: Radioterapia, Correnti Tesla d'Arsonval; Crioscopia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iotorisma di " 606 " (Salvarsan) nel sangue.
Consultazioni, Corso Francia, 17, p. (II): Ore 8-9,30, 15,30-17, 19-20. Festivi 8-11.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col Preparati speciali della Farmacia DANDINI
Torino, ang. Via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica.
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 17, dalle 10 a 16.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH
SBERE e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FORASTI - Chiasso e Francoforte S/M
nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI & C. - New York